

BARDI, GIROLAMO

CORNARO, GIOVANNI [WIDMUNGSEMPFÄNGER]

**Dichiaratione di tvtte le
istorie, che si contengono
ne i quadri posti nouamente
nelle sale dello scrutinio,
& del Gran Consiglio,
del Palagio Ducale della
Serenissima Republica di
Vinegia**

Nella qvale si ha piena intelligenza delle più
segnalate vittorie ; conseguite di varie nationi
del mondo da i vinitiani

appresso Felice Valgrisio

Venetia

1587

books2ebooks – Millions of books just a mouse click away!



European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook. Pay online with a credit card of your choice and build up your personal digital library!

What is an EOD eBook?

An EOD eBook is a digitised book delivered in the form of a PDF file. In the advanced version, the file contains the image of the scanned original book as well as the automatically recognised full text. Of course marks, notations and other notes in the margins present in the original volume will also appear in this file.

How to order an EOD eBook?



Wherever you see this button, you can order eBooks directly from the online catalogue of a library. Just search the catalogue and select the book you need.

A user friendly interface will guide you through the ordering process. You will receive a confirmation e-mail and you will be able to track your order at your personal tracing site.

How to buy an EOD eBook?

Once the book has been digitised and is ready for downloading you will have several payment options. The most convenient option is to use your credit card and pay via a secure transaction mode. After your payment has been received, you will be able to download the eBook.

Standard EOD eBook – How to use

You receive one single file in the form of a PDF file. You can browse, print and build up your own collection in a convenient manner.

Print

Print out the whole book or only some pages.

Browse

Use the PDF reader and enjoy browsing and zooming with your standard day-to-day-software. There is no need to install other software.

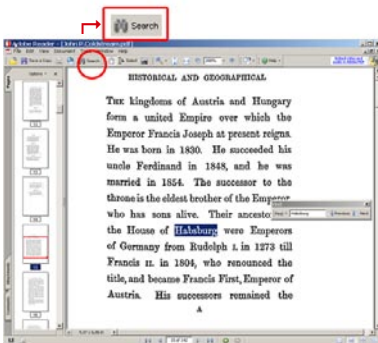
Build up your own collection

The whole book is comprised in one file. Take the book with you on your portable device and build up your personal digital library.

Advanced EOD eBook - How to use

Search & Find

Print out the whole book or only some pages.



With the in-built search feature of your PDF reader, you can browse the book for individual words or part of a word.

Use the binocular symbol in the toolbar or the keyboard shortcut (Ctrl+F) to search for a certain word. "Habsburg" is being searched for in this example. The finding is highlighted.

Copy & Paste Text



Click on the "Select Tool" in the toolbar and select all the text you want to copy within the PDF file. Then open your word processor and paste the copied text there e.g. in Microsoft Word, click on the Edit menu or use the keyboard shortcut (Ctrl+V) in order to Paste the text into your document.

Copy & Paste Images



If you want to copy and paste an image, use the "Snapshot Tool" from the toolbar menu and paste the picture into the designated programme (e.g. word processor or an image processing programme).

Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions. EOD provides access to digitized documents strictly for personal, non-commercial purposes.

Terms and Conditions in English: <http://books2ebooks.eu/odm/html/ubw/en/agb.html>

Terms and Conditions in German: <http://books2ebooks.eu/odm/html/ubw/de/agb.html>

More eBooks

More eBooks are available at <http://books2ebooks.eu>

Universitätsbibliothek Wien

I

A

335.566

8

~~Washburn & Co.~~

0000

DICHIARATIONE
DI TUTTE LE
ISTORIE,

CHE SI CONTENGONO NE I
quadri posti nouamente nelle Sale dello
Scrutinio, & del Gran Consiglio,
del Palagio Ducale della Se-
renissima Republica
di Vinegia,

NELLA QUALE SI HAPIENA
*intelligenza delle più segnalate vittorie;
conseguite di varie nationi del
mondo da i Vinitiani.*

Fatta da Girolamo Bardi Fiorentino.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

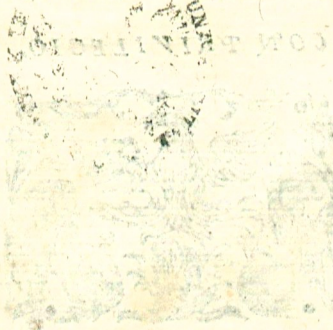
Appresso Felice Valgriso. 1587.

DECLARAZIONE
DI TAVOLA
ISTORIA

33556

9 Legar 22 4/17 = 3 L.

Lettera di Girolamo Bardone.



IN VENTURA

1585. 1585.

A L
CLARISSIMO
SIGNORE,
ET PATRON MIO

Colendissimo

*Il Signor GIO: CORNARO,
fù del Nobilissimo Sig. Marc'
Antonio.*



*E ad altri, nè altroue, ra-
gioneuolmente poteuo, ò
doueuo io Nobilissimo mio
Signore inuiare la presente
dichiaratione delle Vittorie, nuoua-
mente rapresentate da diuersi Pittori
illustri, ne i quadri ultimamente po-
sti, & da porsi nelle amplissime sale
dello Scrutinio, & del Consiglio mag-
giore del Palaggio Ducale di questa
Serenissima Repub. che à Vinegia, &*

alla V. S. Illustriss. in particolare;
poiche in essa oltre alla memoria delle
più celebri attioni in diuersi tempi fat-
te, mediante il valore di diuersi glo-
riosi Cittadini di questa chiarissima
Patria: tra i quali sono stati in ogni
tempo molti di casa Cornara, vi si con-
cernono particolarmente la donatione
del Regno di Cipro, gratiosamente ce-
duto alla Repub. dall' Auola di V. S.
Illustriss. Caterina Cornara, ultima
Regina di quel floritissimo Imperio, &
le notabilissime Vittorie, rapportate à
Cadoro, & à Possonio de gli esserciti
di Massimiliano Cesare, capo all' ho-
ra de i Principi collegati, contra la
Rep. da Giorgio Cornaro, fratello del-
la prefata Regina, et Auo paterno del-
la V. S. Nobiliss. Agradisce adunque
la V. S. veramente, et per antica ori-
gine, et per cortiuate ricchezze, oltre
all'

*all'honoratiss. qualità sue celebratiss.
ma, et Illustriss. per le gloriose Imprese
felicemente terminate in honore, et à
benefitio di questo splendidissimo Sta-
to, da tanti generosi suoi progenitori Et
Sereniss. per la copia grande de i per-
sonaggi, come di Regine, di Dogi, et di
così segnalato numero di Cardinali, et
di tanti altri Prelati riguardeuoli sen-
za la quantità di diuersi amplissimi
Senatori, che l'hanno resa, et del con-
tinuo la rendono fra l'alre d'Italia
chiara, et famosa, a gradisca (dico) con
la sua solita incomparabile humanità
questo picciol segno della mia deuotio-
ne verso di lei, nè si sdegni se io ardi-
sco di presentarle cosa, che da lei pri-
ma, che hora è stata naturalmente
veduta, et intesa, poiche non hauendo
io mezzopiu atto per accertarla della
deditissima mia seruitù, et dell'offer-*

uanza che le deuo, non hò per hora potuto donarle cosa più proportionata alla mia conditione, et al desiderio mio, che questa breue, ma scelta raccolta delle cose memorabili, operate da' Cittadini di questa Chiarissima Republ. & in particolare da gli Heroi di sua famiglia alla gloria de i quali con ogni suo potere aspirando lei, & del continuo virtuosamente adoperandosi, rauuiua con l'operationi virtuose il nome, & la gloria de i progretori di V. S. Illustri. Alla quale reuerentemente baciandole mani, le prego sempre ogni maggior felicità.

Di Venetia alli 19. di Decembre.
del M D LXX XVI.

D. V. S. Illustriss. & Nobiliss.

Obligatiss. & deditiss. Seru.

Girolamo Bardi.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che si contengono in questo Libro.

A



Bbellimenti
del Palagio
Ducale. 6

Abbondan-
za, & suo habito. 30

Acquisto d'Acri, di
Thebe, dell'Acaia,
& d'Adri. 12

Adriano Quarto Pa-
pa, molesta Fede-
rigo. 32

Agostin Barbarigo
Proueditore dell'
Armata. 16

Albano Armato vcci-
so da Turchi. 60

Alessandro à Vinegia
incognito 33. rico-

nosciuto da Com-
modo 33. dona i
Regali al Doge. 35
38. ritorna a Ro-
ma. 39

Alessio fanciullo pro-
mette molte cose a
collegati. 42

Alfonso Re di Napo-
li. 59

All Generale de i Tur-
chi. 17

Ambasciadori Vini-
tiani a Pauia. 35. et
a Costantinop. 42

Anastasio molestato
da Federigo. 32

Anconitani riceuono
il Papa; aiutano Fe-
derigo. 36. 38

† 4

An-

T A V O L A.

Andrea Morefini a Zara. 15	perador di Costan- tinopoli. 44
Andrea Cōtarini: Do- ge a Chioggia. 43	Barbagnò preso dal Soranzo. 18
Antonio Loredano a Scutari. 52	Baroni Francesi a Vi- negia. 39. a Zara 40
Argenta presa dal So- ranzo. 53	elleggono Impera- dore. 40
Armata Vinitiana in Sicilia. 23. in Pò 49	Bartolomeo d'Aluia- no. 55
nella Morea 13. a Costant. 42. a Rho- di. 19. in Soria. 23.	Bernardo Contar. 60
contra i Turchi. 26	Bertucci Contar. 54
Arrigo Dandolo Do- ge pigliò la Croce. 40.	Biagio Affareto. 40
prēde Zara. 40.	Bonifatio da Monfer- rato. 39
Costantinop. 41. ri- cusa lo Imperio. 43	Braida Auogadra. 48
Arrigo Conte di S. Po- lo. 39	Brescia difesa da Vi- nitiani. 48
Arrigo Contarini Ve- scoou di Castello le- gato. 19	Buccialdo Frācese. 58
Assedio di Brescia. 48	
	C
	C Affà presa dal So- ranzo. 24
	Calabria depredata dal Marcello. 55
	Califfà dello Egitto, vinto da Venet. 9
	Carlo Malatesta. 47
	Carlo Zeno. 58
	Cha-
B	
B Aldouino Conte di Fiàdra. 39. Im-	

Charità Vinitiana. 46

Catherina Regina di
Cipro. 55Cattaro preso da' Pisa
ni. 14Caualli di Bronzo a
Vinegia. 44Chioggia presa da Ge
nouesi. 45. recupera
ta da Vinitiani. 46Clementia, & suo ha-
bito. 28

Cipro de i Vinit. 26

Cittadini di Norim-
berga, a Vineg. 60

Commodo a Vin. 31

Corfu preso dalla Re-
publ. 12Concordia, & suo ha-
bito. 28

Costantinop. preso. 43

Cremona difesa da
Vinitiani. 49Cremona presa dal
Cornaro. 55Christofaro da Mula.
56.Curzolari luogo fa-
moso. 36

D

Damian Moro Ge-
nerale dell' Ar-
mata. 52Deditio voluntaria
della Città. 62Disciplina militare
da terra. 18Dimade di Barbaros-
sa alla Rep. 35. di Se-
limo al Barbaro. 16Domenico Michel Do-
ge. 9. in Soria 10. ri-
fiuta la Signoria di
Sicilia. 27Doni di Papa Alessan-
dro terzo alla Rep.
39Doni delle donne Ve-
nete. 35

E

E Lettori dello Im-
peradore di Co-
stantinopoli. 44Epitaffio del Doge
Contarini. 45

Er.

Ercole Duca di Ferrara.	52	Proueditore.	38
Estamilo ristaurato dalla Rep.	59	Francesco Beinbo.	44
Estor Baglioni.	61	Francesco Cornaro.	27
Eugenio Terzo Papa.	32	Francesco Gôzaga.	25
		Francesco Carrara.	25
		Francesco Sforza.	49
		Francesco Molino.	25

F

F Ama, & suo habito.	30	Francesco Piccinin.	49
Famagosta presa da Turchi.	61	Francesco Barbar.	48
Fede publica, & suo habito.	29	Francesco Carmignuo la.	47
Fede & suo habito.	30	Fuoco del Palazzo.	r
Federico Barbarossa.	33.35.36.37.34.31	Fucco sacro.	43
Federigo Rè di Napoli.	52		
Filippo Imperad.	41		
Filippo Rè di Spagna	16.		

Filippo Maria Viscôte Duca di Mil.	46		
Fiume preso da Vinitiani.	35		
Fortezza, & suo habito.	39		
Francesco Dandolo			

G

G Alea de Venetiani nel Lago di Garda.	50.		
Ottone.	36		
Galeazzo Grumello.	26.		
Galipoli preso da Vinitiani.	54		
Gardiano Generale della Rep.	57		
Genouesi Poteti in mare, 20. Scacciati d'Acridi, 22. di Cattaro, 14. rotti a Chioggia,			

gia, 45. a Caffa. 24	
Gian Galeazzo Ma-	I
ria Visconte. 25	I Acopo Foscarini. 18.
Giulio Secondo Pa-	Iacomo Soranzo. 18
pa. 55	Iacopo Antonio Mar-
Giorgi Cornaro. 55	cello. 50
Giorgi Scanderbech.	Iacopo Contarini. 3
51.	Iacopo Marcello. 3
Giouanni Soranzo	Iacopo Dandolo Ge-
Dogē. 24	nerale. 52
Giornata Nauale tra	Imperio Greco rifiuta-
i Turchi, & i Chri-	to dal Dandolo. 44
stiani, & tra la Re-	tolto a Greci. 43
pub. & l'Imp. 36.	Incedij di Vinegia.
cōtra i Sicilian. 13.	1. & 2.
contra gl' Vngari.	Innocenzo Terzo Pa-
14. contra i Visc 49	pa. 44
Giouanni Pollani. 22	Irrigatione, & suo ha-
Giouāni d' Austria. 16	bito. 31
Giouanni Mich. 19	Isola di Sicilia. 12
Giustitia, & suo habi-	Istorie del Palagio. 6
to. 29	
Goricia presa dal Cor-	L
naro. 55	L Anfranco Barbo.
Gran Consiglio abru-	23.
sciato. 1	Lega de' Principi Chri-
Greci liberati da' Vi-	stiani. 18
nitiani. 13	Leggi di Vinegia da-
Guido di Monf. 21	te

te a Thedeschi. 60	Marc' Antonio Colon
Lettera credentiale	na. 16
del Papa. 35	Marc' Antonio Barba
Libertà di Rolando	ro.
Cardinale. 32	Marco Barbaro, &
Liberalità, & suo ha-	sua arme. 9
bito. 29	Marco Gradenigo.
Liberalità della Re-	23
gina di Cipro. 59	Marco Giustinian. 13
Lodouico Rè d'Vn-	Margheritino preso
garia a Zara. 13	da Vinetiani. 27
Lodouico Conte di	Marin Zeno. 44
Sauoia. 39	Marsilio da Carrara.
Lodouico Sforza. 62	24.
Lorèzo Thiepolo. 21	Maftin della Scala. 24
Lucialì Rè d'Algieri.	Michel Paleologo. 23
15.	Michele Attendolo.
Luigi Loredano. 59	49
Luigi Foscarini. 49	Monasterio di S. Sa-
Luigi Gradenigo. 46	bà. 121

M

M Agistrati Vinit.	52
in Zara 52. à	Mustafà Visir. 15
Costantinop. 58	N
Magnificenza, & suo	N Aui Venit. 13. 15
habito. 29	Nicolò da Co-
Marc' Antonio Bra-	reggio. 53
gadino. 61	Nicolò Nauaiofo. 44

Ni.

Nicolò Pisani. 51 Pantalon Barbo. 44
 Nicolò Sagodino. 54 Peste in Brescia. 48
 Piccinino rotto da

O

O Nore, & suo ha-
 bito. 26 Vinitiani. 48. 49
 Pilastrì condotti à Ve-

Ordelfaffo Faliero. 26 negia. 22
 Pio Quinto Papa. 16

Ornamenti del Pala-
 gio. 6 Pietro Rè di Nauar-
 ra. 49

Ostaggi de i Pisani. Pietro Mocenigo. 50

20 Pietro Ziani Doge. 28

Ottone terzogenito Pietro Zeno. 87

di Federigo 36. pre Pietro Polani. 12

so dal Doge 37. fà Piali Bafsà. 17

la pace. 38 Pipino Rè d'Italia 9.

Otton Quirini. 44 à Vinegia 9. rotto

da Vinitiani. 11

P

P Ace rotta da Tur-
 tiani. 19

chi 15. cōclusa da Ponte fatto da Pip. 8

Ottone 37. tra Pipi Possionia saccheggiata. 58

no, & la Città 11. Pozzi auuelenati. 25

con i Genouesi 46. Presa di Ghiaradada,

con i Francesi. 7 50. di Galipoli 51.

Pacino Eustachio. 47 delle Smirne. 56

Padoya presa da Ve-
 nitiani 28. 56 Priuilegij dati a Vi-

nitiani. 21. 22

Paolo Orfino. 17 Principe di Tar. 49

Paolo Sauello. 25 Pro-

Promesse de i Frãcesi	perij .	8
30. & de Greci. 41	Ribellione di Zara	13
Prospero Colonna. 27	de i Greci.	43
Prudenza, & suo ha-	Romani eleggono	
bito. 24	Imperadore Carlo	
Pudore, & suo habi-	Magno. 8	
to. 29	Resa della Turca. 12	
Puglia predata dal	Rotte date da i Veni-	
Marcello. 54	tiani a i Normãdi.	

Q

Q Vadri della Sala	
del Scrutinio. 9	
Quadri della Sala del	
Gran Consiglio.	
30	

R

R Aimondo della	
Torre. 57	
Regi che fauoriscono	
Papa Alessandro.	
33	
Regno di Cipro. 260	
Religione, & suo ha-	
bito. 30	
Renieri polani. 12	
Republica di Vinegia	
arbitra de i due Im	

23. a Genouesi. 23.	
a Turchi 28. a gli	
Esten. 53. al Calif-	
fa. 9. a Visconti. 47.	
& a i Greci. 13	
Ruggiero Rè di Sici-	
lia occupa la Mo-	
rea. 13	

S

S Abua in Istria. 36	
Schisma nella	
Chiesa. 31	
Scutari difeso dalla	
Repub. 52	
Seuerità della Repu-	
blica. 37	
Selimo Rè de' Turchi.	
15	
Sebastiano Ziani. 33	
Se.	

Sebastiano Vener. 61
 Sigismōdo da Este. 53
 Sig. de i Carraresi. 29
 Simon Dandolo. 13
 Sisto Quarto. 43
 Spada Benedetta. 36
 Stefano Rè d'Vngar. 48
 Stefano Contarini. 48
 Strattagemme cōtra i
 Genouesi. 25

T

T Aciturnità, & suo
 habito. 30
 Thedeschi scacciati
 di Padoua. 56
 Temperanza, & suo
 habito. 29
 Tiro preso dal Miche-
 le. 10
 Tomaso Moresini. 44
 Triesti preso, da Vini-
 tiani. 55
 Trofei. 30. 52. 63. 31
 Trombe d'argēto. 39
 Turchi in Cipro. 15
 rotti alle Smirne.
 51. a Curzolari. 15
 a Scutari. 51

V

V Alore delle don-
 ne Bresciane. 48
 Varimondo Patriar-
 cha. 26
 Vgo Sanseuerino. 53
 Verona posseduta da
 Vinitiani. 26
 Verità, & suo hab. 30
 Vittor Barbaro. 47
 Vittor Pisani. 14
 Vinitiani contra Pipi-
 no. 8. ricusano il fa-
 uor de Turchi. 61.
 pigliano Chioggia
 35. Fauoriscono i
 Carraresi. 27. per-
 donano a Zarat. 40
 pigliano la Croce
 19. contra i Sarraci-
 ni. a Zara. 13. in
 Zara. 12
 Vinetia & suo habito
 62
 Vittoria & suo habi-
 to. 30
 Vnione delle due
 Chiese. 42
 Vn.

Vngari Signori di Za-
ra. 13

Vrbano Secondo Pa-
pa. 15

Vital Michele Doge.
19

Visconti Tiranni di
Lombardia. 25

Vitorie de i Vinitiani
9.49.50.52.36.45.

53.23.44.14.16.47
46.64.53. 51

Vittorio Soranzo. 53
Zara si ribella. 13

Si ricupera. 23.40.26.
& 14.

IL FINE.

I

DI CHIARATIONE DI TUTTE LE ISTORIE

Che si contengono ne i Quadri

POSTI NOVAMENTE
Nelle Sali dello Scrutinio, & del GRAN
Consiglio del Palagio Ducale della
Serenissima Republica di
VENEZIA.

Di Girolamo Bardi Fiorentino.



RA i molti Incendij, in
diuersi tempi accaduti nella
Città di Vinegia; memora-
bilissimi saranno sempre à
gli occhi de i riguardati, gli
vltimi due occorsi questi an-
ni addietro. Il primo, che
successe gli anni di CHRI-
STO Nostro Signore, mille cinquecento set-
tanta tre; essendo tuttauia Doge della Republica
Luigi Mocenigo di gloriosa memoria; & l'altro,
che auuenne l'anno mille cinquecento settanta set-
te; mentre teneua la degnità Ducale Sebastiano
Veniero di felice recordatione; Conciosia cosa, che
eccedendo di gran lunga l'vno, & l'altro di que-
sti,

D I C H I A R A T I O N E

*sti, tutti gli altri delle Età passate, eterneranno per
 sempre ne i posteri la memoria del danno riceuuto
 da ciascun di loro; hauendosi massimamente ince-
 nerite (mediante l'vno, & l'altro di questi) le più
 riguardeuoli, & le più belle parti del Palagio Du-
 cale; Il quale non solo per la magnificenza delle
 fabbriche, & per la ricchezza de gli ornamenti,
 che singolarissimi vi si vedeuano; ma principal-
 mente perche in esso vi risiede il Doge, capo della
 Republ. & vi si deliberano le materie più impor-
 tanti per la conseruatione dello Stato, era & tut-
 tauia si vede tra gli altri d'Italia maesteuole. Nel
 quale estermimatesi per cagione del primo Incen-
 dio le nobilissime Sale del Pregati, & del Colle-
 gio; con l'altre due vicine à queste; tutte ripiene
 di leggiadrissime pitture, & sculture; & median-
 te l'altro, le Sale dello Scrutinio, & del Consiglio
 maggiore, luoghi per antica consuetudine desti-
 nati alla distributione de i Magistrati; & all'am-
 ministratioue della Giustitia, dopò i molti pareri,
 che furono nel Senato tra i principali Cittadini,
 che v'interuengono; intorno alia restauratione di
 parti così nobili, & così principali; preponendo
 alcuni che se ne rifondasse vn'altro, che in tutte
 le parti corrispondesse alla grandezza di così po-
 tente Repub. & altri persuadendo, che à patto al-
 cuno non si distruggesse vn Edifitio così nobile, &
 così vasto, per rifarne vn'altro, del quale se non
 dopò il corso di molte Età, non si hauerebbono pre-
 ualuto;*

DELLE ISTORIE. 2

ualuto; finalmente fu deliberato, che conseruando in essere la parte, ch'era la maggiore, che si ritrouaua, si ristaurassero le parti offese dal fuoco, senz'alterare in parte alcuna la forma antica di esso Palagio; hauendo questi semplicemente riguardo di non scancellare la memoria de' loro maggiori, che contanta fatica, & con tanta spesa l'hauenuano, quasi che nella prima Età della Repubblica fondato, & finito. Et nella medesima deliberatione risoluto, che nella nuoua ristauratione, si procurasse, che gli ornamenti da farsi fossero grandi, & illustri; deputarono tre de i piu stimati Senatori della Città, che ne haueffero cura particolare, I quali con molta diligenza principatosi à fabricare; fatto prima fortificare con molta spesa, & cellerità, secondo il parere de i piu stimati Architettori le parti indebolite dal fuoco; hauendo poco meno, che del tutto rifatte le Sale del Pregati, & del Collegio, cō l'altre contigue à queste; si rinouarono i Teatri, & le parti, che ne haueuano di bisogno; Et accioche la presente ristauratione delle due Sale maggiori, fosse piu giuditiosamente fatta; non riguardando ne à fatica, ne à spesa; non solo chiamarono i soprintendenti della fabrica da diuerse parti d'Italia diuersi Scultori, & Dipintori celebri, perche con l'opre loro la nuoua ristoratione riuscisse piu vaga, & piu bella; ma si consigliarono auco intorno all'inuentione de gl'abbellimenti, che si doueuanò interferire in ciascuno di detti

D I C H I A R A T I O N E

luoghi abbruciati; con Iacopo Contarini, che fu del Clarissimo Signor Pietro, & con Iacopo Marcello, che fu del Clarissimo Signore Antonio: Gentilhuomini intendentissimi di questa, & d'ogni altra cosa lodeuole, & delle Historie in particolare; Ad ambo i quali, & à me dato carico di ritrouare oltre all'Impresa felicemente vltimata dalla Rep. à fauore del Pontefice Alessandro Terzo di questo nome, grauemente oppresso allhora dalla violenza di Federigo Barbarossa, Imperador de' Germani; altre volte dipinta; nella Sala del maggior Consiglio; le piu famose, & le piu Illustri attioni fatte in diuersi tempi dalla Republica determinarono anco, che l'effigie, & l'armi gentilitie de i Dogi, che vi erano prima, vi si ritornassero; ordinando oltra ciò, che à questi, si aggiungessero tutti quegli altri ornamenti piu nobili, che si hauessero potuti fare. Intorno alche vsatasi, & dal Contarino, & dal Marcello, ogni diligenza possibile, vltimamente dopo lunga fatica scelte le piu gloriose Imprese, che habbia fatto la Rep. tra le molte, che si leggono nelle Istorie, proposero di rapresentar ne i muri, & ne i palchi (chiamati comunemente à Vinetia soffitati) d'ciascuna delle due Sale, come la Repub. in tutti i tempi, & in ogni Età si hauea altamente adoperato; auuertendo però, che le sopradette Imprese fossero diuisiæ in maniera, che da ciascuno fosse chiaramente conosciuto, come con la presente memoria non si era procurato

di

di celebrar solamente le operationi virtuose, & Illustri di alcune poche famiglie particolari; ma che tralasciatene studiosamente molte, che haue-
 rebbono da vantaggio ripiene, queste, & altre Sa-
 le maggiori, per non attribuire la somma della
 gloria della Rep. alla virtù, & al valore di pochi
 Cittadini, si erano risolti di accertare altrui, come
 indifferentemente molte delle famiglie dell'ordine
 della maggior nobiltà, erano state copiose in ogni
 tempo di diuersi huomini, che non meno haueua-
 no effettivamente giouato alla Rep. che à se mede-
 simi acresciuta la gloria, & l'honore; Ricordaro-
 no parimente i medesimi, che quando gl'adorna-
 menti, & delle dipinture, & de gl'intagli, che
 si doueuanò aggiungere alle sopradette Sale, fos-
 sero stati compartiti, & quanto alla forma, &
 quanto alla maniera del colorirli differentemente
 gl'vni da gl'altri, che gl'hauerebbono apportato
 maggior diletto à gli occhi de i riguardanti. Et
 perciò proposto, che ritrouandosi in ciascuna delle
 due Sale maggiori quattro ordini di vani, da riem-
 piersi di varie Imprese, & pubbliche, & partico-
 lari, che in quello de i muri principalissimo fra que-
 sti, si rappresentassero le cose accadute in diuersi
 tempi tra la medesima Rep. & i Pontefici Roma-
 ni, Imperadori, & Regi; & ne gl'altri, che sono
 nel compartimento de i palchi, che nel primo, che
 è quello di mezzo della Sala dello Scrutinio; per
 cominciar da questa, & nel secondo di quella del

D I C H I A R A T I O N E

gran Consiglio, fossero espresse le vittorie conseguite da i Venitiani di molti altri Principi, se ben di titolo, & di dignità inferiori à i primi, però per se stessi grandi & potenti, consigliarono similmente i due sopradetti Gentilhuomini, che nel secondo ordine de i vani del palco dello Scrutinio, & nell'ultimo di quello del maggior Consiglio, si frammettessero alcuni essempli notabili, fra i molti, auuenuti nelle persone di diuersi valorosi Cittadini, & che nell'ultimo ordine della predetta Sala dello Scrutinio, & nel primo dell'altra, che è quello di mezzo, fossero inserite nel primo le virtù Morali, & nell'altro alcune allegorie di diuersi significati; accioche ciascuno chiaramente conoscesse, come la Repu. & i suoi Cittadini haueuano operato sempre gloriosamente per vniuersal beneficio publico, & per particolare gloria, onde ne erano derivati poi quegli effetti, & di gloria, & di honore, che si veggono espressi ne i detti quadri de gli altri ordini di ciascuna Sala; Ma non qui fermandosi l'accuratezza di questi Gentilhuomini, anzi procedendo sempre dalla molta prudenza loro, effetti maggiori, diuisarono anco in maniera ciascuna delle cose ritrouate nelle Historie di questa Città; traposte tra i detti quadri, che non se gli può desiderare ne ordine, ne facilità maggiore; poiche tutti i quadri di ciascuna di dette due Sale, & d'ambidue insieme; sono stati distinti l'vno dall'altro; & accomodati talmente, secondo l'ora

do l'ordine de i tempi, che & le publiche, & le particolari Imprese, si discernono notabilmente tra loro. Conciosia cosa che, non solo, si vede che all'ultimo quadro dell'Impresa fatta da Rbenieri, & Giouanni Polani l'anno mille cento quaranta otto, situato vicino al Tribunale, nel muro della facciata della Sala dello Scrutinio, che per il disuori riguarda sopra quella parte della piazza di San Marco, che rimira la Libreria, segue per ordine de i tempi l'altro della presa di Zara, che gli è all'incōtro, succeduta del mille trecento quarāta sei, auuenendo lo istesso di tutti gl'altri quadri, che sono dietro alla prefatta Impresa di Zara; ancora loro situati lungo la facciata, che per il di fuori risponde nel Cortile; mà volsero anco; che al sopradetto quadro del Polani corrispondesse per ordine de i tempi la Historia del Pontefice Alessandro succeduta del mille cento settantacinque, ancor essa diuissata in piu quadri, che sono compartiti tra i vani della facciata della Sala del maggior Consiglio, che per il di fuori riguarda dentro del medesimo Cortile; passandosi però dalla Sala dello Scrutinio, in quella del gran Consiglio per la porta della quarantia Ciuil nuoua; Dietro alla quale Impresa de'l Pontefice Alessandro, è stato per ricordo de' medesimi due Gentilhuomini Contarino, & Marcello, di nuouo collocata la Vittoria, che per opera principalmente de i Vinitiani riportarono i Baroni della Sacra militia della Città di Costan-

D I C H I A R A T I O N E

tinopoli, l'anno mille dugento & due, nella quale
 fù leuato a' Greci quello Imperio, & transferito
 ne i Latini, ancor essa compartita in piu quadri
 tra i vani della facciata, che per il disuori rimirra
 l'Isola di S. Giorgio, per doue ritornandosi nella Sa-
 la dello Scrutinio, per la porta, che è alla banda
 destra del Tribunale di detta Sala; si vede, che
 senza confonder'punto l'ordine de i tempi, alla
 detta conquista di Costantinopoli seguita quella
 di Zara; interrompendosi solamente il presente or-
 dine del tempo, per causa del quadro, che è all'incò-
 tro del Tribunale della Sala del maggior Cōsiglio,
 nel qual quadro si vede dipinta la Vittoria che ri-
 portò il Doge Andrea Contarini, de i Genouesi
 sotto Chioggia; l'anno mille trecento trentaotto es-
 sendo stato necessario ritornarlo nel detto luogo,
 poi che per ordine espresso del Senato di quel tem-
 po, fù deliberato, che a perpetua memoria di quel
 magnanimo Principe; fosse collocata la testimoniā-
 za di quella importantissima Vittoria all'incontro
 del Tribunale, affinche la fosse sempre rimirata
 da' i Dogi dell' Età future; però i sopradetti depu-
 tati alla fabrica, hauto riguardo alla deliberatio-
 ne di quel tempo, & principalmente al merito di
 quel Doge, non solo voljero, che le cose fatte dal
 Contarini fossero ritornate nel luogo suo, senza ri-
 mirare punto ad alcuno ordine del tēpo; ma statui-
 rono ancora che l'effigie & l'arme de i Dogi pas-
 sati si rimettessero nei luoghi che erano prima, che
 succe-

succedesse cotale incendio; Vedesi parimente, che il prefato ordine & diligenza del tempo è stato osservato nelle imprese, che sono inserite fra i vani d'ogni soffittato; poi che alla Vittoria di Padoua situata sopra il Tribunale della Sala dello Scrutinio conseguita da i Vinitiani l'anno 1405. succede quella di Francesco Bembo accaduta l'anno 1427. posta sopra la porta della quarantia Ciuil nuoua, & situata nella Sala maggiore: dietro allaquale successiuamente di tempo in tempo seguono l'altre, che finiscono con la recuperatione de Padoua fatta del 1509. da Andrea Gritti & da Giouanni Diedo; interuenendo lo istesso degli Effempi particolare, framesse studiosamente fra l'imprese vniversali della Repub. Conciosiacosà che all'ultimo quadro dell'effempio del Doge Michele situato nella prima Sala dello Scrutinio, accaduto con molta lode di quel Principe, l'anno mille centouentiotto, non solo corrisponde quello del Doge Dandolo, che occorre del 1173. oppostagli all'incōtro, ma si vede anco accadere lo istesso, di quello di Gardiano, che è nella Sala del Consiglio maggiore, situata sopra la porta della quarantia Ciuil nuoua; Disposero similmente, i sopradetti Contarino & Marcello, che nell'ultimo ordine del Palco della Sala, dello Scrutinio, fossero collocate dodici virtù morali, che a guisa di corona togliendo mezzo & gl'effempi, & l'imprese de i Palchi, e rimirando quelle de' Muri denotassero come mediā-

D I C H I A R A T I O N E

te loro, erano state prodotte da i Cittadini di questa patria tante opere segnalate, & pubbliche, & particolari; onde ne sono prouenuti quei tre effetti allegorici, che si vedono nei tre quadri del vano di mezzo del soffittato del maggior Consiglio; che quali siano fra poco dimostreranno, Persuasero anco i medesimi dopo la prefata disposizione di cose tanto varie, ma pero fra se stesse tutte conformi, è tutte chiare, che se fra i quadri denotanti l'impresa, & le allegorie, fossero interseriti gl'essempi coloriti di varie tinte di chiaro oscuro, che oltra che le hauerebbono reso l'ornamento piu vago & piu bello, sarebbono state piu facilmente conosciute, & distinte da tutti, l'vne imprese dall'altre: poi che se tutti i quadri fossero stati coloriti ad vn modo, hauerebbono piu tosto confusa, che dichiarata la detta despositione: Il qual consiglio, si come tutti gli altri dati intorno à questi da i prefati due virtuosissimi Gentilhuomini abbracciato come necessario, & prudente da i Signori deputati alla fabbrica; fu determinato, che conforme a i ricordi loro in ogni parte si eseguissero, essendo et proprij, et convenienti tutti gli abbellimenti, che sono stati aggiunti per opera di essi, in ciascuna di dette due Sale.

Tale adunque è stato il compartimento, & cotale l'ordine offeruato nella dispositione & distributione delle sopradette cose. La qual distributione tanto piu riesce giuditiosa et prudente, quanto che le imprese & gli esempi di ciascuna Sala,

DELLE ISTORIE. 6

& di ambedue insieme; sono state compartite tal-
 mente, che l'una senza l'altra rapresenta senza
 confondere in parte alcuna l'ordine sopradetto de
 i tempi, quello che vi si vede, & ambedue infie-
 me sono concatenate in maniera, che non se gli può
 desiderare chiarezza maggiore. Ma perche con
 la dichiarazione di ogni quadro ciascuno potrà da
 per se medesimo, vedere la eccellenza di cotal ordi-
 ne; non dimorando più oltre in parole, verrò alla
 dichiarazione particolare di tutto quello, che si
 contenga in ogni quadro & Impresa, essemplio &
 allegoria; Et per tanto principiando dalla Sala
 dello Scrutinio dico, Che fra i principali adorna-
 menti, che si veggono in questa presente Sala,
 lunga passa ventiquattro, & larga dieci, & al-
 ta dal primo piano fino al Cornicione, che circon-
 da il palco passa sei ricchissimamente ristaurata,
 principalissimo oltre al soffittato tutto messo d'oro,
 & lauorato all'Arabesca, con molti maestreuoli
 intagli, è questo de i quadri che sono stati riposti
 ne i vani de i muri di detta Sala; tra la cornice
 del banco grande & il Cornicione che è attorno
 del Palco; contenendosi in essi diuerse vittorie
 riportate di nobilissimi Principi, da varij Capita-
 ni della Republica. Nel primo quadro de i qua-
 li, per dar principio dalle cose più remote, & ve-
 ramente grandi, situati nell'entrar della porta
 principale alla parte destra della facciata, che per
 il disuori riguarda sopra la piazza di S. Marco; tra
 la

D I C H I A R A T I O N E

la porta del cantone, che è tra la testa di detta Sala, & la prima finestra di detta facciata, di altezza di piedi sedici et di larghezza di diece è stato rapresentato da Iacopo Palma lo assedio, che Pipino Re d'Italia figliuolo di Carlo Magno Imperadore pose a nome del padre intorno a Vinegia l'anno di Christo N. S. ottocento noue; Ilquale assedio per quello che se ne legge in varie Istorie successe in questo modo.

Restata la Republica di Venetia, dopo l'ultima diuisione dello Imperio, accaduta l'anno di Christo ottocento tre, tra Irene & Niceforo Imperadori de i Greci, da vna parte & Carlo Magno Rè di Francia, che era stata dichiarata per opera di Leon Terzo di questo nome Pontefice Massimo, dal popolo Romano Imp. dell'Occidente per l'altra arbitra de i due Imperij, non andò molto, che Pipino figliuolo di Carlo, nominato poco prima dal padre Cesare, & Rè d'Italia, sdegnato, che la Rep. viuendo nella solita neutralità non si hauesse voluto dichiarare fautrice delle sue parti nella guerra, rinouata tra Niceforo & Carlo, anzi sospettando che la fusse più tosto per fauorire i Greci, da i quali nell'Età passate era stata così altamente honorata di nobilissimi priuilegi, messo insieme con molta cellerità grā numero di legni, tètò di sottoporsi à viua forza d'arme i Vinitiani. I quali all'incòtro accertati de i preparamenti di Pipino, si ritirarono per maggior sicurezza delle cose loro nell'Isole di Rialto, stando ad aspettare la mossa de i Francesi, I quali partitisi cō

vna

DELLE ISTORIE. 7

*una numerosa armata nel principio dell'anno ot-
 tocento noue da Rauenna, & condottosi ne i canali
 di Vinegia, hauendo prima saccheggiato Chioggia
 & Malamocco; con alcune altre dell'Isole vicine,
 ferrarono d'ogni intorno i paesi, perche nella Città
 non entrassero ne genti ne vituarie; deliberando
 di prender Vinegia per assedio, poi che il tentar di
 hauerla per altra via era riputato da tutti i Capi-
 tani dell'essercito Francese & difficile, et periculo-
 so; Il qual pensiero facilmente sarebbe riuscito à Pi-
 pino, se i Vinitiani accorti dalla necessità del perico-
 lo; suplendo cō gl'istrattagemmi militari alla presen-
 te fortuna; non hauessero violentati i Francesi natu-
 ralmente impatienti nel prorogare la fortuna delle
 battaglie, a commetter la giornata nauale; somma-
 mente desiderata da loro. Percioche conoscendo co-
 me Pipino non per altro sfuggiua di venire alle ma-
 ni con loro, se non perche sapeua la Città esser pe-
 nuriosa de i viueri, raccolte tutte le farine, che era-
 no & nel publico: & tra i particolari & di esse fat-
 tone gran quantità di pani; & con diuerse macchi-
 ne gettattine molti nel campo & nell'armata ni-
 mica; conseguirono l'intento loro; facendo mutar
 pensiero à Pipino, Il quale senza accorgersi punto
 dell'inganno, credendo veramente, che nella Città
 fossi abbondanza di tutte le cose necessarie per sop-
 portare lungamente lo assedio; disperato d'impa-
 dronirsi in quella maniera di Vinegia, rimesse in
 gran parte la diligenza vsata nel tenerla assediata;
 per-*

D I C H I A R A T I O N E

perciocche richiamato i *Nauiij*, che erano sparsi fra la laguna intorno alle bocche de i *Fiumi*, perche non lasciassero entrare nella Città *uituarie*, risolue di tentare per forza l'esito della battaglia, con ferma credenza di rimaner vincitore poi che soprauanzando di tanto numero di genti & di *Nauiij* i nemici, gli pareua di poter legittimamente sperare di conseguirne la vittoria, credendo forse, che la virtù de i pochi non fosse per se stessa bastante à resistere all'impeto & alla furia de i molti, Et all'incontro i *Vinitiani* lietissimi che l'inganno hauesse sortito quel fine che essi desiderauano; essendo fra tanto per la negligenza de i *Francesi* entrati in *Vmegia* diuersi legni carichi di *viueri*, arditamente si prepararono alla difesa.

Et nell'altro quadro vicino à questo quasi della medesima grandezza del primo situato ancora lui nel vano dell'istessa facciata tra la prima & la seconda finestra di detta Sala, si vede rappresentato di *Francesco Bassano*; la vittoria *Nauale*, che gli *huomini della Rep.* riportarono di *Pipino*, conseguita per quello, che ne scriuono diuersi *Historici*, in questo modo.

Hauendo deliberato *Pipino* di tentare se a *uiua* forza d'armi poteua insignorirsi della Città di *Vinigia*; poiche ogni altra maniera d'oppugnatione gli pareua & difficile, & dubiosa, messe in punto l'armata, gagliardamente presidiandola de i *Soldati* & dei *Capitani* che erano nel suo campo, &

ha.

hauendo a'ricordi de i Fuorufui: i gettato vn ponte
 fatto di Botte nel mezzo del Canal orfano, & so-
 pra di quello accommodato il rimanente del cam-
 po; ordinò a i suoi Capitani, che accostatisi in
 vno istesso tempo con le Nauti alla Città, s'inuiasse-
 ro alla volta di quella per combatterla da piu d'v-
 na parte, credendo fermamente che i Venetiani
 vedutosi assalire da tante bande, & da cosi podero-
 sa armata: fossero per rendersegli senza molto
 contrasto; ma si come nel resto cosi anco in questo
 gli riusciuano il suo pensiero; poi che il Doge Obe-
 lerio Anafesti munita ottimamente l'Isola, &
 fra tanto messo in punto oltre all'armata de i Na-
 uili grossi gran quantita di legniispediti, & da-
 tone la cura ad Angelo Participatio, principale
 auttore che gl'isolani sparsi per luoghi circonuici-
 ni quiui si addunassero, attese con ogni industria, et
 con generosa brauura, ad opporsi a i Francesi. I qua-
 li in questo mentre spintisi animosamente inanzi d
 danno de i Venetiani, cominciarono con molto ar-
 dore a cōbattere l'armata della Città, facendo ogni
 opera per accostarsi alla terra; mà contrastandogli
 valorosamente i Cittadini, non solo ributtarono
 piu d'vna volta i nimici, hauendone ucciso molti;
 ma vedendo come il Participatio General dell'ar-
 mata, che fin hora era stato aspettando il vantag-
 gio dell'acqua favorito & dall'acqua, & dal ven-
 to, hauendo da piu di vna banda assalita l'armata
 nimica, & in piu luoghi traagliatala; dannegia-
 uano

D I C H I A R A T I O N E

uano in maniera i Francesi, che gli fecero ritirare; i quali soprafatti da così inaspettato accidente; disordinatisi nel principio della battaglia, per la grauezza de i legni loro, cominciarono à ritirarsi dall'armata Venetiana, la quale essendo ispedita, & leggiera; ageuolmente contraponendosi alla furia de i Francesi dopo lunga & mortal contesa essendo rimasta superiore à quella de nemici; fracassò in maniera ogni legno di Pipino, che affondatone la maggior parte, nel canale, detto da quel tempo impoi per questa cagione canal Orfano; fugò il rimanente in guisa, che Pipino non sapendo che farsi à gran fatica si saluò fuggendo a Rauenna; hauendo perso il fior delle sue genti; Doue poco appresso ricercatone da i medesimi Venetiani rappacificatosi con la Republica & donatigli molti priuilegi ribebbe dalla gratitudine del Senato parte de i legni, che erano rimasti pressati, & tutti i prigionieri ch'erano stati fatti in quella giornata, rendendo i Vinitiani infinite gratie à Id-dio, che gli hauesse liberati con tanta gloria dalla oppressione di così potente nimico. Dietro alla qual gloriosa attione si vede in vn altro quadro quasi che dell'istessa grandezza de gli altri due, essere stato ritratto da Benedetto Veronese la rotta, che diede il Doge Domenico Michele al Calliffa dello Egitto l'anno mille & cento venti tre; auuenuta per quello, che ne scriuono gli Historici di quei tempi in questa guisa.

DELLE ISTORIE. 9

La fortuna, che fino à quest'hora si era dimostrata pronta fautrice della Sacra Militia, piegata per inaspettato accidente à favore de gl'infedeli, crollò in maniera lo Stato de i Christiani di Soria, nell'ultima giornata, che successe l'anno di CHRISTO mille cento venti, fra questi due popoli di Fede, & di Religione diuersi; che non solo furono fatti prigionieri da i Saracini Balduino Secondo di questo nome, Re di Gierusalemme, con molti de i principali Baroni di quel Reame; ma poco gli mancò, che del tutto non si estirminasse il dominio de i Fedeli in quelle parti, poichè circonuenuti d'ogni intorno da nimici così potenti, & più tosto apertamente disfavoriti, che occultamente aiutati da' Greci, non potendo sperare d'esser così presto soccorsi da i Christiani di Ponente, come sarebbe stato necessario; erano facilmente per cedere alla Fortuna, con totale vergogna, & rovina de i nostri; se la Rep. di Vinetia non si fosse mossa, essendone stata principalmente ricercata da Calisto secondo di questo nome Pontefice Massimo; per solleuarla particolarmente dalla presente oppressione. Conciosiacchè prestata in Vinegia con incredibil cellerità un'armata di dugento cinquanta Galee; la inuiarono sotto la scorta di Domenico Michele Doge, alla volta della Soria, hauendola ottimamente fornita di tutte le cose necessarie alle bisogna della guerra. Con la quale armata, dopò varia Fortuna peruenuto finalmente

D I C H I A R A T I O N E

il Doge ne i porti di Soria, & particolarmente al Zaffo, à questo tempo assediato dal Califfa dello Egitto; che intesa la prigionia del Re Baldouino, messi insieme da settecento legni, tentaua di ricuperar quel Porto, toltogli nel principio della Guerra Sacra da Gottifredo; non si perdendo punto d'animo, assalì con tanto impeto l'armata Infedele (colta all'improniso) che affondatane la maggior parte, & hauendo tagliato il rimanente à pezzi, fece memorabilissima strage de' nemici, essendo stato in questa battaglia singolare fra gli altri il valorio di Marco Barbaro; vno per quello che se ne legge nelle Istorie particolari, de i Proueditori dell' Armata; Il qual Barbaro assalito da alcuni de i legni nimici, & da essi nel principio maltrattato, hauendo i Saracini oltre alla vccisione fatta di gran numero de' suoi, gettata nell'acqua l'insegna della sua Galea; nella quale era dipinta l'arme gentilitia della sua famiglia, si oppose con tanto ardire all'impeto de gl' Infedeli; che non solo valorosamente gli ributtò i nimici recuperando la propria Galea, & liberando i suoi dal presente pericolo; ma vcciso di sua mano il Capitano della Galea nimica; hauendosene impadronito, inarborò della tela del Turbante, che portaua in testa quel Saracino l'arbore della sua, & con il sangue d'vno de i bracci tagliato à quell' audace Barbaro, fattone vn cerchio nella nuoua bandiera; volse, che da quel tempo impoi i descendentì della

sua famiglia à perpetua memoria della presente attione ; non piu Magadesi come prima si chiamauano ; ma Barbari si denominassero ; vsando per arme gentilitia in vece delle tre rose d'oro, sparse in campo turchino, il nuouo cerchio rosso in campo bianco ; Fra il qual tempo il Doge , & gl'altri Capitani dell'armata Venitiano , fornito di fraccassare in piu parti quella de' nemici , fugarono il rimanente , liberando quella Città dall'assedio , & dalla strage , che gli soprastaua ;

Et nell'altro quadro à questo vicino della istessa grandezza del primo , è stato rapresentato da Antonio Alians ; la presa della Città di Tiro auuenuta , principalmente per opera del medesimo Doge Michele , come in diuerse Istorie se ne legge la memoria in questo modo .

Liberata dall'assedio soprascritto la Città del Zaffo ; mediante l'armata della Republ. & riuigorito l'animo de i Fedeli , per la passata calamità in gran parte depresso ; s'iniuò il Doge con tutta l'armata alla volta di Tiro , & di quiui con i principali del suo esercito condottosi in Gierusalemme ; doue fu gratiosamente raccolto con tutti i suoi, & da Varimondo Patriarcha, & Luogotenente Regio , & dal rimanente de i Fedeli , che auisati della liberatione della Città del Zaffo, erano usciti ad incontrarlo; trattò lungamente del modo del proseguir la guerra ; ne i quali trattamenti hauendo con efficaci ragione dimostrato esser ne-

D I C H I A R A T I O N E

*ecessario di fare la impresa di Tiro, Città fortissima, per assicurarsi dalle incursioni de'nemici, dopò varij pareri, finalmente tutti si appigliarono al consiglio del Doge; parendo à ciascuno, che da quella Città per la opportunità del sito, s'haurebbono potuto piu viuamente danneggiare gl'Infedeli: la onde diuisatosi l'essercito, & apprestatesi tutte le cose necessarie alla guerra, s'inuiarono alla volta di Tiro, & d'ogni intorno dalla parte di Terra la cinsero d'assedio; reputando & piu facile, & piu sicura per prenderla la presente maniera d'oppugnatione. Ma riuscendo ogni giorno piu malageuole, & piu difficile quella impresa; difendendosi coraggiosamente i Saracini da tutti gl'assalti, che se gli dauano da i nostri, anzi insuperbiti si i defensori per la certezza de gli aiuti, che sapeuano approssimarsi, schernendo & villaneggiando ogni giorno il campo Fedele; minacciauanò di fargli pentire di hauer cominciata quella Impresa, si diede ampia materia à coloro, che inuidiauano la gloria de i Vinitiani, & che forse per altre cagioni haueuano à male, che fossero cresciuti in tanta reputatione appresso i principali del Regno, di calunniare il Doge, & gl'altri di quella natione, dicendo liberamente, che come il Doge hauesse veduto auvicinarsi le genti, che veniuano in aiuto de gl'assediati; hauendo la commodità dell'armata si farebbe partito con tutti i suoi, lasciando loro in euidente pericolo della vita; & in preda de gl'In-
fedeli:*

fedeli: & à queste aggiungendo molte altre calunnie; ma solo andauano appostatamente disseminando fra la moltitudine de' soldati spauentata per i sinistri passati; molte cose biasimeuoli, con vergogna de i Vinitiani, ma persuadendo in tanto il campo, à ritornarsene in Gierusalemme; prima che arriuassero i Saracini, faceuano ogni opera per isminuire la gloria, & la reputatione del Doge, & de i Vinitiani. Le quali cose presentite dal Doge; alterarono grandemente l'animo di lui, & tutte le genti della Rep. Le quali se non fosse stato il rispetto del seruitio d'I D D I O, haurebbono forse fatto cosa, che sarebbe stato di grande incomodo à quella Militia; Ma anteposto l'obbligo dell'honore del Signore, & del bene vnuerale alle passioni priuate; il Doge mosso da generoso sdegno, andatosene con vna schiera de' suoi all'armata, & leuatone tutti i Timoni, & tutte le vele d'ogni Galea, ritornò in campo con essi, & condottosi alla presenza de' principali dell'Essercito, & con graui parole, querellatosi, che si fosse così liberamente sparato di lui, & de' suoi Cittadini, fece recare in mezzo del campo gli arnigi sopra detti, accioche tutti vedessero la candidexxa del suo procedere; lamentandosi altamente, che dalla malignità di alcuni fosse stato messo in dubbio la Fede della sua Repub. Con la quale dimostrazione fermato il romore & la solleuatione della moltitudine, & con singolar rimedio dep' essa la perfidia

D I C H I A R A T I O N E

de gl' Emuli della sua gloria, rese piu solleciti, & piu arditi i Baroni alla offesa della Città: la quale fra tanto essendo sempre combattuta piu aspramente da i nostri, non potendo piu quei di Tiro lungamente sopportare la grauezza dello assedio, si resero finalmente à Christiani, hauendo particolarmente accelerata la espugnatione di essi lo inganno delle colombe, che fecero i Fedeli per consiglio del Doge à gli assediati. Conciosia che vsandosi in quelle parti di auuissarsi l'vna Città con l'altra, mediante le colombe assuefate con gran meraviglia, à passare da vn luogo all'altro, con hauer legate sotto le ali di esse le lettere d'auviso, & essendo stato auuissato il Doge di si fatta vsanza, veduto vn giorno, che le colombe entravano nella Città; fece far tanto strepito & tanto romore a i Soldati, che le colombe che passauano con la lettera d'auiso, spauentatesi caddero in terra; Le quali prese da i nostri, & ritrouata si la lettera, che auuissaua, come i Principi de i Saracini presto sarebbero stati à Tiro, con il soccorso, contrafecero la lettera, & auuertirono gli assediati, che non potendo per allhora soccorrere al bisogno loro, si arrendessero a' Christiani con quelle migliori conditioni, che hauessero potuto. Et raccomandata la lettera sotto l'ala sinistra; la rimandarono in Tiro: I Cittadini della quale Città letta la lettera, & senza accorgersi punto dell'inganno, credendo à quanto in essa si conteneua, veduto di non poter

ter piu mantenersi si ressero à i Christiani. I principi de i quali dopò l'essersi impadroniti della Città di Tiro, & dello stato suo, ritornati in Gierusalemme, & quini di nuouo confermati i priuilegi, che altre volte diede Gottiffredo alla Rep. consegnarono al Doge conforme all'accordo conuenuto vltimamente nella medesima Città di Gierusalemme, il terzo delle Città di Tiro, & del Zaffo ringratiando altamente il Doge, & la Repub. che hauesse con tanta prontezza gratamente souuenuto à i bisogni di quel Regno. Dopo il che ritornatosene il Doge à Venetia l'anno mille cento ventotto, fu lietamente raccolto da i suoi Cittadini, honorandolo di insoliti honori; poi che tanto istraordinariamente haueua accresciuto lo Imperio della Repub. & cosi nobilmente illustrata la Fede della sua Patria, & de' suoi Cittadini.

Et nell'vltimo quadro della presente facciata, situato tra il cantone, & il verone, che è vicino al Tribunale della predetta Sala, della medesima altezza de gl'altri: ma alquanto piu stretto, è stato dipinto da Francesco Terzo, la Vittoria, che riportarono Giouanni & Rbenieri Polani; questi fratello, & quegli figliuolo di Pietro Polani Doge, di Ruggiero Re di Sicilia, ottenuta per quello, che ne scriuono molti in questa maniera.

Ruggiero, che fu il primo tra i Prencipi della famiglia Normanna, che ottenesse il titolo Reale, essendosi insignorito à vna forza dell'vna, & del-

D I C H I A R A T I O N E

l'altra Sicilia, & hauendone scacciati i Mori, & i Saracini, & i Greci; & occupata anco con l'istesse arti l'Isola di Corfù, infestaua del continuo in maniera gl'Imperadori de i Greci, & così crudelmente deuastaua le riuere Imperiali con l'armata, che si aggiudicò, oltre alla prouincia della Acaia, la famosa Città di Thebe; ne di questo contento assediato Constantinopoli, aspiraua al totale dominio di quello Imperio, tenuto à questi tempi da Emanuello Comageno, ilquale circonuenuto da così potente nimico, non sapendo fra tante sciagure à chi ricorrere, suplicò con il mezzo de'suoi Ambasciadori, i Vinitiani, con certa promessa di spicarsi dall'amicitia de i Genouesi, acerrimi nimici della Rep. che lo douessero aiutare; I quali mossi à pietà di quel Principe, con tutto che per il passato hauesse apertamente aiutato i nimici loro; deliberarono di fauorirlo, & perciò, destinate sessanta Galee per sua difesa; le mandarono l'anno mille cento quaranta otto sotto lo Imperio di Pietro Polani Doge à danni di Ruggiero; Ma essendosi infermato il Doge nell'Isola di Sicilia, doue haueua fatti notabilissimi acquisti morì, d'infermità naturale, lasciando la cura dell'armata à Giouanni suo figliuolo, & à Rbenieri suo fratello; Ambo i quali depredata prima l'Isola di Sicilia, & poco appresso tolgli Corfù, s'incontrarono nell'armata di Ruggiero vicino alla Morea; Nel qual luogo venuti à giornata con i Siciliani, dopò lo ha-
uer

uer combattuto gran pezzo con fortuna dubbiosa, finalmente leuatosi il vento à fauore de i Vinitiani, fugarono & roppero in modo l'armata Reale, che Ruggiero con perdita di venti Nani grosse, & d'altri legni minori, si ritirò in Sicilia, liberando in questa maniera Emanuello, & tutta la Grecia dalla violenza de' Normandi, con molta lode de i Polani; i quali ritornati à Vinetia lieti per la Vittoria conseguita, & afflitti per la morte del Doge, dopo l'essere stati gratamente veduti da i loro Cittadini, attesero à seppelire il corpo del padre; racconsolandosi dell' morte di lui, con la felicità della Vittoria ottenuta de i Siciliani.

Allo incontro della quale Impresa, è stato rappresentato da Iacopo Tintoretto, nel quadro posto nel vano, che è tra la porta, che risponde nell'andito del gran Consiglio, & la prima finestra di questa medesima Sala, nella facciata, che guarda dentro del Cortile posta appresso del Tribunale la Vittoria, che riporà la Rep. di Lodouico Re de gl'Vngari, ottenuta per quello, che ne scriuono molti in questo modo.

La Città di Zara, che più d'vna volta haueua ostinatamente recusato di viuere sotto il temperato gouerno della Rep. non contenta delle solenationi passate. finalmente scacciati fuora della Città i magistrati, & i rapresentanti de i Vinitiani, accettò prontamente i presidij di Lodouico Re de gl'Vngari, acerrimo nimico della Rep. & natural-

mente

D I C H I A R A T I O N E

mente desideroso di cose nuoue, & auuido d'Imperio correndo tuttauia l'anno di CHRISTO Nostro Signore, mille trecento quarantacinque; Le genti del quale difendendosi gagliardamente dalle forze de i Vinitiani, che fra tanto auuifati della ribellione de i Zaratini, haueuano con incredibile cellerità mādato contra di quelli Marco Giustiniano, con molti legni da combattere; il quale infestaua del continuo Zara, & era risolutissimo di fare ogni opera di ricuperarla, affin di gastigare l'insolenza naturale di quella natione; ma hauendo inteso fra tanto come Lodouico medesimo ueniua in persona per diffender la Città, & che conduceua seco gran numero di genti, datone auuiso à Venetia, se gli aggiunsero due altri Proueditori, che furono Andrea Morefini, & Simone Dandolo fratello del Doge Andrea, con cinquanta quattro legni tra Navi, Galee, & altri Nauilij minori, & con diciasette mila persone; accioche piu facilmente deprimeffero l'ardire de i Zaratini, che fra tanto souuenuti da Lodouico, & dalle sue genti, perfidiando nella cominciata ribellione, sosteneuano con molto ardire l'impeto de i Vinitiani. I quali per la banda del mare non cessando di molestargli; vltimamente fatti diuersi ponti per far l'ultimo sforzo contra Zara, se gli accostarono con le machine sopraposte alle Navi, & ordinato che nell'istesso tempo il Dādolo dalla parte da Terra facesse l'istesso, diedero vn ferocissimo assalto
alla

alla Città, con mortalità notabile de i difensori; i quali difendendosi coraggiosamente, furono aiutati presentialemente dal Re Lodouico, che veduto il pericolo de i suoi, spintosi animosamente manzi, fecero gran strage de i Vinitiani. I Proueditori de i quali veduta la rouina de'suoi, fatto ogni sforzo per entrar dentro dalla banda del Porto presero con spargimento però di molto sangue, la fortezza, di doue, entrati nella Città, & assaliti alle spalle i nimici, gli fecero ritirare; perciocche Lodouico veduto come i Vinitiani rotta la Catena, che attraversaua il Porto, erano entrati fuor d'ogni sua credenza dentro, & haueuano con le genti fresche uccisi gran quantità de i suoi, credendo che fossero molto piu di quelli che erano, & per ciò temendo di restar prigionie de i nemici, si risoluè di partirsi della Città, & per tanto abbandonata la battaglia, & lasciato in poter de gli oppugnatori tutte le trabacche, & i Padiglioni, con le vittuarie, & hauendo perso di cento ventisette mila persone, che gli haueua menato con lui, piu di cento mila Soldati; si ritirò in Ongaria, lasciando libera in potere de' Vinitiani la Città; I quali hauendo punito con varij confini i capi della ribellione, & clementissimamente perdonato al rimanente de i Cittadini la ridussero con molta gloria loro sotto il Dominio della Rep. essendosi conseruata sempre da quel tempo in qua in Stato quieto, & pacifico.

Et nel vano che è tra la prima finestra, & il

Cor:

D I C H I A R A T I O N E

*Cornicione del soffitato di questa medesima Sala largo piedi sei, & alto otto, è stato rapresentato da Tiburtio Bolognese la presa di Cattaro, fatta da Vittor Pisani per quello, che se ne legge per cor-
tal cagione.*

*Contendendo assiduamente insieme ne' tempi adietro per la gloria, & per lo Imperio del Mare i Vinitiani, & i Genouesi, si andauano del continuo insidiando, per piu viuamente offendersi, & nell'vno, & nell'altro, procurando ogni di loro, con solertia & industria merauigliosa di danneggiarsi; Nelle quali ingiuriose fationi, mentre ognuno di questi due potentati troppo ingiuriosamente inuigilaua, i Vinitiani hauendo prese, & sualigate due Navi cariche di ricco hauere de i Mercadanti Genouesi, che erano in Leuante, in vendetta d'altra offesa pari, riceuuta l'anno innanzi da i medesimi, deliberarono anco di prender la fortezza di Cattaro, opportunissimo per difendere, & per infestare i luoghi, che haueuano occupati i Genouesi nella Dalmatia, Et perciò accostatosi nell'anno di C H R I S T O mille trecento settanta otto, Vittor Pisani celebratissimo Capitano nelle Imprese Nauali, alla terra di Cattaro, & con prestezza incredibile assalitola per mare, & per terra; à viua forza la prese, con tutto che fosse stata gagliardamente munita, & di genti, & vittuarie da i Genouesi, & dato à sacco la roba de i medesimi à i suoi solda-
ti;*

ti; presidio di nuoue genti quella fortezza; proseguendo con molto ardore la Guerra contra Luciano d'Oria General de i nemici, & hauendo con questa occasione aggiunto al Dominio della Rep. l'Isola d'Arbe, & d'altri luoghi, non cessò mai di trauagliare i nimici, à questi tempi ancora essi potentissimi in mare.

Vedesi parimente nel vano, che è tra la prima & la seconda finestra, rapresentato da Iacopo Tentoretto la Vittoria Nauale, che riportarono questi anni addietro i Vinitiani in compagnia delle armate della Chiesa, & de gli Spagnuoli di Selimo Imperador de i Turchi, la qual Vittoria come molti tuttauia fanno, & molti, che la videro successe in questa maniera.

Le graui discordie, & le continoue guerre accadute in varij tempi tra i Principi Christiani, hanno lasciato agrandire in maniera gl'Ottomani, capi di tutto lo Imperio infedele; che occupato gran parte del Mondo; hauendosi à vna forza d'arme aggiudicato oltre all'Imperio Greco, molte Prouincie dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa; tengono in continuo timore tutto il rimanente del Christianesimo; Verso i Principi del quale usando la volutà per ragione, si dimostrano così altieri, che auoglia loro sprezzano & le leggi, & i patti con tutto, che solennemente giurati, & facendosi lecito di non esser tenuti all'osservanza delle cose promesse, alterano & confondono ben spesso à be-
nepla.

D I C H I A R A T I O N E

neplacito loro ogni conuentione, la quale inaudita barbarie tra i molti Principi di quella famiglia, che la vsarono, principalissimo si può veramente dire essere stato Selimo secondo di questo nome Signor dell' Imperio Turchesco; poiche sprezzati i ricordi del Padre, contra il giuramento prestato quando gli succedè nello Imperio, recusò senza cagione di mantener la pace alla Republ. Vinitiana; laquale hauuto sempre riguardo alla osseruanza della Fede obligata con giuramento, volse sempre mantener le promesse ad ogni Principe, & particolarmente à i Turchi, con tutto che molte volte à notabil benefitio della grandezza sua, hauesse potuto rompere, & ne fosse stata instantemente sollecitati i giuramenti, & le conuentioni della pace, che l'hauena con i principi di quella natione; allegando in sua difesa douersi mantener la Fede à ciascuno, etiandio che Infedele. Della qual candidezza di proceder molte volte mal ricompensata, ha patito piu d'vna volta sinistri notabili, & massimamente in questo tempo, che imperaua tra i Turchi Selimo; Ilquale mosso ò da natural perfidia, ò dalle persuasioni de suoi Consiglieri, & in particolare da Mustafa Visir, amicissimo, & favoritissimo suo, & naturalmente acerbissimo nimico de i Christiani, con tutto ch'ei fosse nato, & cresciuto di parenti Fedeli; rotta la pace; sotto vario protesto, cominciò à danneggiare le persone de i priuati del Christianesimo, & i Vini-

tiani

tiani in particolare, che fidati nella fermezza della pace senza sospetto trafficauano ne i paesi Turcheschi, facendo dire Selimo al Bailo della Repu. che à questi tempi era Marc' Antonio Barbaro à Costantinopoli, come voleua, che la Republ. gli rassegnasse in mano l'Isola di Cipro, posseduta per molti anni da i Vinitiani, adducendo varie ragioni, che erano fondate piu nel proprio volere, che nel Giusto. Ilche denegato di fare i Vinitiani, & perciò apprestatafi à Vinegia con molta cellerità; persuasa sempre da i piu stimati huomini del Senato con efficaci ragioni alla difesa; si opposero con buon numero di Galee alla furia de i nemici, attendendo particolarmente à munire l'Isola di Cipro, sopra la quale il nimico hauuea di già mandato Mustafa Visir, principal promotore della presente guerra; Fra il qual tempo praticatafi, & conclusasi la Lega fra la Chiesa, gouernata in questi tempi da Pio di tal nome quinto Pontefice Massimo, di santa & gloriosa memoria; & Filippo Re di Spagna da vna parte, & la Rep. dall'altra; si messe insieme dopò molte consulte vna poderosissima armata; guidata da Marc' Antonio Colonna per nome della Chiesa; da Giouanni d'Austria fratello naturale del Re, per gli Spagnuoli, & per la Repub. da Sebastiano Veniero Generale, & da Agostino Barbarigo Proneditore: Tutti i quali ritrouatisi insieme l'anno millecinquecento settanta vno nel Golfo Adriatico; seguitando la
traccia

D I C H I A R A T I O N E

traccia dell'armata nimica, che andaua scorseggiando per quei mari, s'affrontarono finalmente il settimo dì del mese d'Ottobre vicino à Curzolari, luogo destinato per decidere la somma delle cose grandi: con l'armata Turchesca, guidata da Ali, & da Piali Capitani principali di Selimo, oltre a gl'altri che vi erano essendo munita ancor essa da forze & di genti più tosto superiori nel numero, che pari alla nostra armata; L'vna & l'altra delle quali armate combattuto lungamente insieme, con notabil strage di ambedue; essendo stata per vn pezzo la speranza di chi douesse rimaner vittorioso incerta; finalmente voltatosi il vento a fauore de i Fedeli, che con affettuose preghiere supplicauano continouamente I D D I O, che fauorisse la causa loro; preualsero in modo le nostre forze alle nimiche, che fracassata in piu parti l'armata Turchesca, non auanzarono di trecento legni, altro che venticinque Galee, guidate da L'ucciali Re d'Algieri, essendo restate tutte l'altre in poter de' Collegati, le genti de i quali fatta vccisione così grande di nimici così potenti, rese gratie à I D D I O, per l'alte gratie riceuute dalla sua mano; diuija la preda, & i prigionj, essendo stato l'vno & l'altro in gran numero, statuirono & particolarmente i Vinitiani, che ogni anno à perpetua memoria di sì segnalata Vittoria solennemente si festeggiasse il presente giorno di Santa Giustina Vergine, & Martire gloriosa, piu santrice della

Vittoria, andando il Doge insieme con il Senato à visitare la Chieja, che è dedicata al suo nome.

Vedesi parimente, oltre alla presente Vittoria in vn altro quadro posto tra il Vano, che resta sopra la seconia finestra di questa facciata la presa di Margheritino fatta da Francesco Cornaro; & rapresentata da Domenico Tintoretto, in questa guisa.

Continuando la Rep. di proseguire animosamente la guerra contra i Turchi, grandemente atterriti per la rotta hauta in questo medesimo anno dalle armate dei Collegati, non cessaua di trauagliarli piu che poteua; Et di qui è che Fràcesco Cornaro à questo tempo Proueditore in Corfù, stando sempre in su l'offendere i nemici comuni, messo insieme vna banda di Galee, con buon numero di Fanti, e d'artiglierie, guidati da Prospero Colonna, & da Paolo Orsino, andò sotto Margheritino, luogo naturalmente forte, & situato fra terra, non molto lontano da Soppotò, doue occupati i passi da i quali poteuano esser soccorsi quei di dentro, cominciò à combatter con tan' impeto la terra, che i Turchi, non hauendo ne genti, ne munitioni da combattere, & da sostenere ne la furia de i nostri, ne la lunghezza della guerra, si resero al Cornaro, con conditione di potersi partire senza esser offesi nelle persone, con tutte l'armi di dosso. Alche assentito il Proueditore, lasciati partire i nimici, & entrato nella Terra, & tratto suo-

D I C H I A R A T I O N E

vi della fortezza quell'arteglierie , che vi erano ; & date le robe de gli abitanti in preda a' Soldati , fece porre alcuni barili di poluere sotto la fortezza , & datogli fuoco , ijpianò la Terra , ritornandosene glorioso à Corfu .

Et nell'altro quadro , che è tra la finestra ultima di questa facciata , & il cantone della testa di questa medesima Sala , è stato rapresentato da Giacopo Palma; la fuga che diedero i Collegati all'armata Turchesca l'anno mille cinquecento settanta due ; laquale per quello , che me ne hanno referto coloro , che vi si ritrouarono successe in questa maniera .

La negligenza & la tardanza de i Collegati , dato agio a'Turchi di rimettere insieme vna nuova armata ; apportò nuoue difficoltà à i Fedeli ; Conciosiacche non hauendosi proseguito il corso della Vittoria , con quella diligenza , che sarebbe stata e vtile , & necessaria per maggiormente deprimere le forze Turchesche , anzi essendo stati introdotti molti impedimenti per interessati pensieri , si perdè molto della reputatione & della stima , che si era acquistata l'anno inanzi ; percioche Selimo alle persuasioni di Luciali ; sostituito in luogo di Piali , & Ali , per General delle sue armate , aprestò con inusitata prestezza tanta gran quantità di legni da combattere , con tutto , che in gran parte fossero malamente in arnese , che pareggiò nel numero l'armata dell'anno passato ,

jato, con i quali oppostosi alle forze de i Collegati, fece ogni opera di disturbare i disegni loro; usando sempre tanta sagacità nel comparire alla vista dell'armata fedele; che si fece conoscere da i nostri, per accortissimo, & sagacissimo Capitano. Questi dopo lo hauer piu d'vna volta delusi i Capitani della Lega, & vscitogli delle mani con diuersi inganni militari; finalmente scontratosi in luogo doue non poteua ricusare di venire à giornata, con la armata Fedele; Fu assalito con tanto impeto l'anno millecinquecento settantadue à i dieci del mese di Agosto da Iacopo Foscarini Generale de i Vinitiani, & da Iacopo Soranzo Proueditore, che affondategli alcune delle sue Galee, fu astretto à fuggirsene con nota di paura, per non incorrere nell'infortunio, che erano incorsi l'anno passato Ali & Piali Bassà; cosa che facilmente gli sarebbe accaduta; se l'armata Vinitiana fosse stata seguitata con quello ardore, che era necessario da quella de i Collegati, & dalla Spagnuola in particolare, in resoluta sempre nelle esecutioni delle cose deliberate.

Et nell'vltimo quadro posto nella facciata della testa di detta Sala, opposta al Tribunale, è stato dipinto dal medesimo Iacopo Palma, la presa del forte di Barbagno; interuenuta per quello, che me ne hanno referto quelli, che vi si ritrouarono in questo modo.

I Turchi, che conforme all'ordinario procura-

D I C H I A R A T I O N E

uano con ogni industria di offendere gli Stati de i
 Christiani, & quello della Rep. in particolare, con-
 siderato, che ogni volta, ch'eglino haueſſero po-
 tuto occupare Cattaro luogo naturalmente forte;
 haurebbono piu viuamente nociuto alla Città; fa-
 bricato con molta preſtezza alla bocca del canale
 di Cattaro il forte di Barbagno, infeſtauano di
 quiui ſenza molta fatica tutti quei legni, che an-
 dauano à quella volta; riducendo con molta faci-
 lità in eſtrema neceſſità i Chriſtiani, i quali auifa-
 to fra tanto il General Foſcarini del pericolo, che
 correuano, fattasi dal Generale, & da Iacopo
 Soranzo Proueditore vna ſcelta di Galee iſpe-
 dite, & preſane la cura il Soranzo, andarono
 per liberare Cattaro dall'eminente pericolo, che
 gli ſopraſtaua, hauendo condotto molte Fan-
 terie ſotto la carica del Moretto Calaureſe Colo-
 nello della Rep. Ilquale inſieme con il Proueditor
 Soranzo, & con gl'altri apreſentatoſi ſotto il
 forte, hauendo paſſato prima tutte le Galee con
 molta brauura ſotto à Caſtel nuouo, per doue
 neceſſariamente biſognaua accoſtarſi, ſenza te-
 mer punto ne la furia dell' Artigliaria, ne il valo-
 re de i Turchi, aſſalirono tutti animoſamente il for-
 te di Barbagno, che dopo vna lunga batteria fat-
 ta dalla parte di mare, & altri aſſalti dati dalla
 banda di terra, in ſpatio di poche hore lo preſero
 con notabiliſſimo danno de i Turchi, che per vn
 pezzo, anzi fino alla fine ſi diportarono corraggioſamente,

samente, & poco appresso postoui sotto alcuni barili di poluere lo spianarono fino alle fondamenta; liberando Cattaro dal pericolo, & lasciando libera à i nauiganti l'entrata de il detto canale.

Vedesi parimente sopra il banco del Tribunale di detta Sala dello Scrutinio essere stato rapresentato da Iacopo Tintoretto vn Giudizio vniuersale, che douerrà venire nella fine del Mondo, oltre al quale si veggono che in quei pochi spatij, che sono fra le due porte della Quarantia, & quella, che corrisponde in Gran Consiglio, & i vani, che sono sopra le finestre della facciata, che per il di fuori rimira sopra la piazza publica essere state ripiene da Marco de Titiano di molte Vittorie, & di molti Trofei militari, che rendono & piu vago, & piu bello l'ornamento principale di questa nobilissima Sala; Nel palco della quale, com'è partito, come si disse nel principio in tre ordini di vani, si veggono oltre a gl'intagli, & i lauori fatti con molta diligenza all'arabesca, tre sorte di quadri fra se stessi tutti differenti; essèdo, che nel primo ordine, che è quello di mezzo sono state collocate le Imprese publiche, nel secondo che è quello delle bande, gl'essempli particolari, & nel terzo le Virtù Morali, che a guisa di corona, cingono d'ogni intorno, & le particolari, & le publiche attioni; Dalle quali publiche attioni come da principali cominciando dico, Che nel primo vano di forma ouata situato sopra la porta dell'entrata principale

D I C H I A R A T I O N E

capale di questa Sala, di lunghezza di diciotto piedi, & di larghezza de dieci, è stato rapresentato da *Andrea Vicentino*, la rotta, che diedero i *Vinitiani* nel porto di *Rhodi* a' *Pisani*, accaduta per quello, che ne dicono molti *Istorici* in questo modo.

Fra i molti potentati, che spontaneamente concorsero alla gloriosa conquista di terra Santa; per sua fin l'anno di *CHRISTO* mille & nouanta due; da *Urbano Secondo* di questo nome Pontefice Massimo, nel Concilio di *Clarmonte*, principalissimi furono i *Vinitiani*. I quali desiderosi di non perdere vna occasione così illustre, messa in punto vna armata di dugento vele, & prouedutala di tutte le cose necessarie per la guerra, ne diedero la cura à *Giuanni Michele* figliuolo del *Doge Vitale*, che al presente era Capo della *Repu.* Il qual *Giuanni* emulando alla gloria de' suoi maggiori, che ne' tempi passati hauuano con molta laude liberati, i *Fedeli* dalla violenza de' *Saracini*, che particolarmente depredauano le riuere d'Italia, & partiti si con *Arrigo Contarini* in questo tempo *Vescouo* di *Castello*, & *Legato* del *Papa*, sopra la presente armata: si condusse dopo varia *Fortuna* nel porto dell' *Isola* di *Rhodi*, l'anno mille nouantaotto; Nel qual porto essendo poco prima, parimente sorta l'armata de' *Pisani* in questi tempi ancor essi grandi & potenti in mare, ne hauendo fattoniun segno d'honore alla venuta del.

dell' Armata della Repub. anzi dispregiato il Michele, & poco meno, che vilpeso il Legato Contarini, passarono tanto oltre nelle inconsiderata licenza, che mano messero alcuni de i Marinari dell'armata Vinitiana, oltraggiando con insolenti parole il Capitano, & tutti gli altri capi della Repub. Et con tutto che il Legato Cōtarini cariteuolmente gl'effortasse a contenersi fra i termini della modestia, per riuerenza della Croce; non tralasciarono però di far piu di quello che fin'hora non haueuano fatto. Ilche non potendo piu tollerare il General Giouanni, che per non dar che dire disse à gl' Infedeli, haueua dimostrato modestia & pazienza singolare, dopo molte proteste, quasi, che à vna forza s'indusse a vendicare l'offesa che gli faceuano i Pisani. Et per tanto voltata l'armata contra de loro, gli assalì, & gli tolse alcune Galee, & perche faceuano ostinata resistenza: gli afflisse in maniera, che gli necessitò à dimandar suplicheuolmente la pace; la quale con tutto ciò con non molta difficoltà gli fu concessa alle preghiere d' Arrigo Contarini, che intercedè per loro; hauendo anco impetrato dal Michele, che le diciotto Galee acquistate da i Vinitiani nella battaglia, gli fossero restituite con tutte l'altre cose guadagnate, da alcuni ostaggi impoi; ritenuti dal Michele per insegna della Vittoria conseguita: Dopo la qual fattione andete ambedue l'armate in Soria, & quini fatti notabili acquisti in seruizio

D I C H I A R A T I O N E

de' Fedeli, il Michele pregandonelo il Legato Con-
tarini, restitui a i Pisani gl'ostaggi, godendo piu
delle Vittorie riportate de i Saracini, che del dan-
no fatto, se ben giustamente à i Fedeli.

Et nell'altro vano vicino à questo, che è il se-
condo in ordine di forma quadra, di diciotto piedi
per ogni verso, è stato ritratto da Francesco Mon-
temezzano Veronese, la Vittoria che i Vinitiani
riportarono nella Città di Acri de Genouesi, suc-
cessa per quello, che se ne legge in varie Istorie in
questo modo.

I vittoriosi Baroni della Sacra Militia hauen-
do solennemente sodisfatto al voto della recupera-
tione del Sepolcro di C H R I S T O Nostro Si-
gnore, con ferma speranza di douer fra poco tem-
po ritornare nell'Oriente la Religione Christiana,
prima, che proseguissero piu oltre il corso di così
segnalata Impresa, compartirono con molta pron-
tezza fra i vincitori gli Stati, & le Terre acqui-
state in Soria fino a questo tempo, consegnando
particolarmente à i Vinitiani, & à Genouesi,
che nominatamente fra gl'altri gl'hauuano con
religiosa pietà souuenuti con l'armate loro, stati,
& preminenze grandi, affin di indurre piu facil-
mente gl'altri Fedeli di Ponente a concorrere in
lor fauore, & con le forze, & con l'hauere. Et
per tanto assegnato nelle Città piu celebri a l'vna,
& l'altra di queste Rep. potentissime di forze ma-
rittime, & senza l'aiuto delle quali non si haue-
rebbono

rebbono potuto lungamente mantenere in paesi
 così lontani, Dominio, & Giuriditione notabile,
 lasciarono, che conforme alle leggi delle Città lo-
 ro quivi se ne vineffero, senza riconoscer superio-
 rità d'altri, che de i proprij Cittadini, attenden-
 do con ogni studio ad agrandirgli. Ma essendo poi
 nata secondo la diuersità de i tempi, dispositione
 diuersa ne gl'animi de i successori di Gottifredo, &
 de i due Baldouini famosissimi Regi di Gierusa-
 lemme, produssero anco effetti totalmente con-
 trarij alla prima deliberatione; essendosi diuisi gli
 animi, & raffreddatifi in tutti, quel Santo ardore,
 che ardentissimo era stato in tutti loro nel princi-
 pio di quella Impresa. Percioche pretendendo i
 Genouesi, principali auttori della presente com-
 motione, che il Monasterio di S. Sabbà, situato
 nella Città d'Acri, & consegnato à loro, & a i
 Vinitiani per indiuiso, & da ambidue posseduto
 sino a questi tempi pacificamente, che assoluta-
 mente s'aspettasse a loro; dicendo licentiosamen-
 te, i Vinitiani, non hauerni parte alcuna, tenta-
 rono più d'vna volta con diuerse insidiose preten-
 sioni di apropiarselo; A gli artifizij de i quali op-
 postifi sempre i Vinitiani, asserendo essere pari
 le pretenzioni, che essi haueuano sopra del detto
 Monasterio, con quelle de i Genouesi, poi che ol-
 tre alla specificatione che era espressa con chiare
 parole nello instrumento & nel priuilegio della
 consenatione, vi si era aggiunto il decreto del

D I C H I A R A T I O N E

Sommo Pontefice di quel tempo, che come arbitro di quella conquista, hauua dichiarato, che il detto luogo fosse comune tra queste due nationi, ogni volta che i Genouesi fecero motiuo di volerselo appropriare, gli resisteano con ogni maniera possibile, conseruando sempre viue le loro ragioni. Il che tollerando maluolontieri i Genouesi, & per natura, & per accidente impatienti, sprezzati i priuilegi, & la decisione de i Sommi Pontefici, & le persuasioni di quei Prencipi, che si frammetteuano in questo negotio; occuparono vn giorno, che i Vinitiani erano sprouisti a viua forza il detto Monasterio, ne di ciò contenti, scacciati fuora della Città d'Acrida tutti i ministri, & tutti i Vinitiani, essendone principale autore Guido di Monforte, Luogotenente Regio, male affetto verso la Rep. di Venetia per altre cagioni, si usurparono le robe de i particolari, & fortificatisi nel detto luogo, finirono di depredare l'hauere di quei Mercatanti, che erano nella detta Città. Ilquale insulto risaputosi poco dopo in Vinegia, fattosene strepito grande, deliberarono i Vinitiani di non lasciare inuendicata così ingiuriosa offesa; Et per tanto inuiata alla volta di Soria vn'armata di molte Galee, & Navi; sotto lo Imperio di Lorenzo Tiepoli, che fu poi Doge; gli commisero, che in tutti i modi vendicasse l'offesa comune, non perdonando ne a fatica, ne a spesa. Ilche pronta & felicemente fu adimpinto dal Tiepolo. Perciò che

che giunto all'improuiso in Leuante l'anno mille dugento cinquanta sette, & sorto vna mattina nello spuntar dell'Alba nel porto di Acridi, hauendo prima rotta per forza la Catena, che lo attrauersaua; abruciò venti Navi de i Genouesi, che quiui si ritrouauano cariche di Merci, & con l'istessa violenza entrato nella Città, & destrutto in vn subito il forte di S. Sabà; scacciò tutti i Genouesi del Monasterio, & d'Acridi, & recuperato l'hauere, & publico, & particolare; vi ritornò i suoi Cittadini, hauendosi apropiato tutto quello, che vi haueuano i nimici. I quali hauuto poco dopo in Italia auuiso dell'estermínio de i suoi, mandate con incredibil cellerità sessanta Galee in Leuante, sotto la scorta di Simone, o pure come altri dicono di Rosa dalla Turca; nominatissimo Capitano, gli comiserò, che vendicasse l'eccidio de i suoi, Fra il qual tempo hautosi a Vinetia nuoua della rouina, & dell'apparato de i Genouesi; mandarono i Vinitiani sotto la prefettura di Andrea Zeno, in soccorso del Thiepolo vn'altra armata di trenta Galee, accioche unitosi il Thiepolo, se facesse incontro a i Genouesi, che quasi nell'istesso tempo erano arriuati vicino ad Acridi; Fuor del porto del quale venuti alle mani, attaccarono vna sanguinosa giornata Nauale; hauendone il peggio i Genouesi; I quali non potendo resistere alla furia de' nemizi, disordinatosi nel principio della battaglia, hauendo perse venticinque Galee, & l'
altre

D I C H I A R A T I O N E

altre essendogli state affondate, si diedero à fuggire, con gran pericolo della vita di Rosa della Turca Capitano dell'armata. Il quale accortosi della rotta, & perduta fatta, poco dopo morì di dolore, hauendo veduto prima esclusi i suoi della possessione della Città d'Acrida, & privati d'ogni hauere, conciosia, che i Vinitiani entrati nella Città, & destrutto il predetto Monasterio, & fatti prigioni duemila di loro, gli condussero in trionfo a Venetia, portando il Thiepolo, oltre ad infinita preda, gli stipiti della parte principale del detto Monasterio, & piantatigli a guisa di Trofeo innanzi alle porte del Batisterio di S. Marco, doue tutiaua si vedono, hauendo vendicate le offese ricevute da nimici infestissimi della sua patria, riuscì poi Doge, & capo della Republ. governandola longamente con singolar prudenza.

Et nel terzo vano di forma ouata, situato nel mezzo di detto soffitato; si vede essere stato figurato da Camillo Ballini la Vittoria, che si riportò dalla Rep. de i medesimi Genouesi in Sicilia ottenuta per quello, che se ne legge in questa guisa.

Desiderosi i Genouesi di vendicare con ingiuriosa mano l'offesa riceuuta da i Vinitiani nella perdita della Città d'Acrida, per causa del possesso del Monasterio di S. Sabbà, andauano del continuo machinando, come hauessero potuto effettuare il desiderio della vendetta, & perche in quello istesso tempo non haueuano forze equiva-

lenti

lenti per opporsi alle nimiche, insidiosamente depredando le Navi di carico de i Mercatanti particolari, & occupando ben spesso furtiuamente Però & nella Dalmatia & nella Schiaunonia diuersi legni de i Vinitiani, & d'altri iudditi della Repu. infestauano a guisa di Corsali le riuere del Golfo Adriatico; Ilche trauagliando grandemente l'animo de i Vinitiani, occupati in questo tempo in altri affani importanti, volendo pur liberare & la Città, & i loro Cittadini da sì fatta noia, mandarono fuori l'anno mille dugento sessanta cinque, vna banda di ventisette Galee forbite; sotto la scorta di Marco Gradenico, & di Iacopo Dandolo Proueditori; Ambo i quali non solo raffrenarono le incursioni de' Genouesi, ma recuperati alcuni luoghi di Dalmatia, fraudolentemente occupati da loro, andarono anco ad incontrare l'armata nimica, che haueuano inteso esser passata in Sicilia al numero di cinquanta Galee, guidate da Lanfranco Barbo, Capitano di molta stima. Con il quale venuti à giornata aperta nel porto di Trapani, (luogo celebre per le vittorie che altre volte vi riportarono i Capitani della Rep. Vinitiana, de i medesimi Genouesi,) combatterono per gran pezzo con fortuna eguale; resistendogli gagliardamente i nimici, di forze, & di legni di gran lunga superiori à i Vinitiani; I quali con tutto ciò preualuto con la propria virtù alla multiplicità delle forze Genouesi, mediante l'industria & il valore del

D I C H I A R A T I O N E

Proueditor Dandolo, che mentre in su la bocca del porto combatteua il Gradenico, finto di mettersi in fuga, & sbandata vna parte dell'armata nimica dal corpo della battaglia, & tiratala per gran spatio fuori, quando che gli parue di poter commodamente assalire i nimici, riuoltatosi contra quelli, che assai disordinatamente lo seguittauano, & datogli adosso con brauura, & con ardire incredibile, parte affondatane, & parte tagliatene in pezzi, ritornò in aiuto del Gradenico, che tuttauia gagliardamente resistendo combatteua, & con l'istessa furia inuestito il rimanente dell'armata Genouese, prese venti Galee, & ne somerse alcune altre, fugando il Capitano che a gran fatica si saluò fuggendo, & hauendo presi mille & dugento prigionj, gli condusse a Vinegia, facendone spettacolo alla Città; Mediante la qual vittoria non solo quietarono le scorrerie de' Genouesi; ma costrinsero Michel Paleologo confederato de i nemici a pacificarsi con la Rep. di Vinegia, temendo che insuperbiti per le fresche Vittorie conseguite, non trauagliassero l'Imperio Greco, grauemente à questi tempi afflitto per le seditioni de i Greci.

Et nel quarto spatio vicino à questo di forma quadra della grandezza del primo, è stato espresso da Giulio del Moro la presa della Città di Chaffà posseduta à questi tempi da Genouesi, fatta da Giuuanni Soranzo, che fu poi Doge della Repub.
per

per quello, che se ne legge in varie Istorie in questa guisa.

Le sanguinolenti giornate nauali, spesse volte auuenute fra questi due popoli egualmente formidabili in mare; haueuano concitato in maniera gl' animi di ambedue, che guidate solamente dall'odio & dal furore, ministri potenti della vendetta, industriosamente andauano procurando, di totalmente esterminarsi; disturbando & confondendo ben spesso. Et andio con esiti infelici, & dannosi, la quiete, & il riposo, de gli Stati, o de i sudditi loro, percioche non contenti delle incursioni memorabili & atroci, che tante volte volontariamente si haueuano date, nelle nostre Regioni, & nelle parti di Leuante; ma inuigilando sempre intorno al modo del totale eccidio di ogniuno di essi; tentauano imprese difficilissime, in paesi lontani & aspri, hauendo per facili & ageuoli, le attioni piu pericolose, & piu graui; Ilche allhora chiaramente si verificò, per la parte de i Vinitiani, dispostissimi per natura & per accidente all'odio, & all'amore, quando guidati da Giouanni Soranzo, che riuscì poi Doge della Rep. l'anno di CHRISTO nostro Signore mille dugentonouantasei, non solo repressero le incursione de' Genouesi, che infestauano, i legni, & le riuere di Leuante con danno notabile de' Mercanti particolari sudditi della Rep. ma ardirono di passare con l'armata nel mare Eussino, & di quini entrare nel

Golfo

D I C H I A R A T I O N E

Golfo adghiacciato detto hoggi il mar negro & cōdotto sotto la Città di Cassa emporio celebratissimo, dell'antica Taurica Chersoneso, posseduta à questi da' Genouesi assalirono con tanto spavento de i Cassesi la Città, che subito se gli resero; depredando, & occidendo i Cittadini, & quello, che è più marauiglioso, da dire, e che essendo soprauenuta la stagione fredda, ne potendo il Soranzo partirsi per molti mesi di quei mari, tenne sempre parte della Città in suo potere, & combattuto più d'vna volta con quei Tartari, che presentito lo eccidio a' Cassi, erano calati a fauor de i suoi, ne riportò segnalate Vittorie, fra il qual tempo soprauenuta la nuoua stagione commoda per nauigare, il Soranzo depredata di nuouo Cassa, tolse a i Genouesi tutte le navi cariche di mercantia, che erano in quel porto & colmo di preda, & di gloria, se ne ritornò gloriosa a Vinetia, trionfando de nimici della sua Rep.

Et nell'vltimo vano di questo primo ordine, situato sopra il Tribunale della presente Sala, si vede la presa della Città di Padoua, dipinta da Francesco Bassano, accaduta per quello, che se ne legge in varij auttori in questo modo.

Francesco Nouello Pronepote di quel Marsilio da Carrara, che di ministro di Mastino della Scala, Signore della maggior parte della Marca Treuisana, haueua fondato nella sua famiglia la Signoria della Città di Padoua, & d'altri luoghi all'intorno mediante l'armi, & la protezione

de i *Vinitiani*, nimica a questi tempi dello *Scaligero*, dichiaratosi apertamente contrario alla *Rep.* non solo ardì di accostarsi cō i *Genouesi* acerrimi nemici di quella, procurando con ogni industria di concitargli contra diuersi altri Principi potenti, affin di appropriarsi piu facilmente la Città di *Vicenza*, venuta in potere de i *Vinitiani* per la morte di *Giouan Galeazzo Maria Visconte Duca di Milano*, di proprio volere de i medesimi *Vicentini*; ma tentato di infettar cō varij veleni l'acque de i pozzi della Città, & di attaccare il fuoco con il mezo d'alcuni de i suoi ministri, in diuersi luoghi di essa, fece sempre ogni opera di turbare lo Stato della *Rep.* immitando ancora in questo la ingratitudine del Padre; Il quale nel principio della sua Signoria rimesso nello Stato di *Padoua*, occupatagli da *Visconti Tiranni di Lombardia*; dall'armi de i *Vinitiani*, si era ancora lui adherato con i *Genouesi* nell'ultima guerra di *Chioggia*, & haueua grandemente nociuto alla Città; apportandogli infiniti trauagli. La ingiuriosa memoria della quale offesa, rinouatafi con la presente di *Francesco* suo figliuolo, commosse in maniera l'animo de i *Vinitiani*, che ad altro non pensauano, che a vendicare l'ingiuria del Padre, & sua; reputandosi ad ignominia se non si deprimeua la perfidia di questo huomo, vendicandosi in vno istesso tempo di tutte le offese riceunte da i *Carraresi*. Et per tãto vnita si la *Rep.* con *Francesco da Gonzaga Signor di*

D I C H I A R A T I O N E

Mantoua; capitalissimo nimico de i Carraresi; et in vno istesso tempo spinto a danni dello Stato di Francesco, Paolo Sauello General dell'armi della Città, in compagnia di Carlo Zeno il Grande, & di Francesco da Molino Proueditori in campo, & instandolo in questo mezzo il Gonzaga, nello Stato di Verona, occupata con insidie da Francesco; per la morte del sopradetto Giouan Galeazzo Maria Visconte Duca di Milano, lo astrinsero in modo, che toltagli Verona, con tutte l'altre terre vicine; lo fecero ritirare dentro della Città di Padoua; Nella quale assediatolo l'anno di CHRISTO mille quattrocento cinque, lo ridussero a così cattiuu termini, che piu d'vna volta tentato (benche indarno) di amicarli etiaudio con conditioni graui, & poco honoreuoli per lui, con i Vinitiani, risolutissimi di estinguere lo Imperio di quella famiglia, non potè ottener cosa, che volesse, essendo la Rep. risoluta di non assentire ad accordo alcuno, s'egli non lasciaua del tutto il dominio di quella Città in poter loro, & quantunque gl'ottenesse da i Proueditori vn saluo condotto, & in vigore di esso si fosse presentialmente trasferito a Vinegia; & hauesse tentato di ritornare nella gratia della Rep. non però vantageggiò in cosa alcuna le conditioni passate; ma essendo stato rimesso dal Senato a i Proueditori; se ne ritornò a Padoua; facendo ogni opera di mantenere in fiede Padouani. I quali per la tirannide de' suoi maggiori, &
per

per la crudeltà propria mal sodisfatti di lui, rimessa la diligenza usata fin hora nel diffendersi da i nimici, che gl'assediauano, parlando liberamente per le piazze di lui, lo minacciarono di arrendersi à i Vinitiani, allegando di non poter piu sopportare gl'incomodi della guerra; Ilche spauentando Francesco, & perciò inuilitosi, si rese libero in mano de i Vinitiani, i quali fra tanto hauendo vna notte, & non ostante la pioggia dato lo assalto alla Città & preso il primo cerchio delle mura, lo haueuano costretto a rendersi a Galeazzo Grumello, sostituito in luogo del Sauello nel Generalato dell'armi della Rep. Il quale consegnatolo in poter de i Vinitiani, insieme con il figliuolo fu presa la Città; essendo i Carraresi poco dopoi condotti à Vinegia; Doue fatti miseramente morire, riportarono la pena della perfidia loro, estinguen-
dosi in essi la famiglia da Carrara, che haueua posseduto il dominio di Padoua per molti anni; La qual Città insieme con Verona, & con tutti gli altri luoghi, che furono del presente Francesco Nouello, da quel tempo in quà è stato sotto il dominio della Rep. & tuttauia si ritroua.

Tali sono le imprese che si contengono ne i quadri presenti, di questo primo ordine, dal quale passando al secondo de gli essempi con la solita breuità si tratterà di questi come si è ragionato delle imprese. Et per tanto parlando del primo essempio, che è nel vano, situato sopra la porta principale di que,

D I C H I A R A T I O N E

sta Sala verso la facciata, che riguarda per il di fuori sopra la piazza di San Marco, fra il primo ouato delle Imprese, & le virtù Morali, si vede essere stato rapresentato di chiaro oscuro da Antonio Alians, l'atto di fortezza, che dimostrò Ordelaſſo Faliero Doge della Republ. accaduto in questo modo.

I Zaratini ribellatifi dall' Imperio de i Vinitiani, & datifi a Stefano Secondo Re d'Ongaria, asſediati dal Doge Ordelaſſo Faliero: che in persona andò a quella Impresa, per riacquistare quella Città, hauendosi attaccata la giornata campale; Il Doge per dar piu animo a suoi, & per maggiormente eccitargli alla battaglia con l'esempio di sua persona; si mise nelle prime fila dell'ordinanza, & dopò lo hauer valorosamente combattuto vn pezzo, & fatto di se stesso gran proue, fu ucciso da gli Vngari, I quali con tutto ciò soprafatti dalla violenza de i Vinitiani desiderosi di vendicar la morte del Principe loro, furono rotti, si che di molti, che gli erano, ne ritornarono pochi in Vngaria, & hauendo recuperata la Città di Zara, fecero gloriosa pompa al Faliero, seppellendolo con molto honore.

Et nell'altro ouato vicino a questo, si vede essere stato espresso da Giulio del Moro, di colore di chiaro oscuro; La temperanza, che usò Domenico Michele in Sicilia, quando glorioso per le Vittorie hauute in Leuante, ritornana a Vnigia, successa

ceffa per quello, che se ne fcriue in queſto modo.
 Hauendo riportato il Doge Michele, & per cen-
 to valore, & per aprouato conſiglio, honore & fa-
 ma ſingolare nelle Impreſe di Leuante, ritornan-
 doſene vittorioſo à Vinegia l'anno di CHRIS-
 T O mille cento venti otto, fece ſcala in Sici-
 lia, eſſendo grandemente honorato da i Siciliani.
 I quali moſſi dalla fama di lui, & ritrouandoſi a
 queſti tempi mal ſodisfatti dello Imperio de i Gre-
 ci, lo vollero creare Re di quell'Iſola, inſtando
 con uſtraordinaria ſollecitudine, ch'ei pigliaſſe il go-
 uerno di quel Reame. Della qual gratitudine rin-
 gratiandoſi il Michele, riſpoſe loro, che volendo
 eſſi ſottoporſi al Dominio della Rep. che in ogni oc-
 caſione gli haurebbe prontamente difeſi, accet-
 tarebbe la loro datione in nome della ſua Patria;
 altrimenti, che mai haurebbe aſſentito di ſodisfar-
 gli, eſſendo obligato ogni buon Cittadino a ſtimar
 piu l'obligo, che ſi ha alla propria patria, che al
 particolare intereſſe. Ilche recuſando i Siciliani,
 ſi licentiò il Doge, eſſendo ſtato honorato da que-
 gl'Iſolani, di iſtraordinarij honori in Meſſina, do-
 ue era ſotto con l'armata; & ritornato à Vine-
 gia fu lodato per ogni luogo non meno del valo-
 re, che era in lui, che della temperanza, & della
 modeſtia, dimoſtrata con ſi fatta occaſione.

Et nell'altro onato, opoſto all'incontro di que-
 ſto ſopra il Tribunale verſo la facciata, che riſpon-
 de nel Cortile, è ſtato rapreſentato dal medefimo

D I C H I A R A T I O N E

Giulio del Moro, la costanza di Arrigo Dandolo Doge; dimostrata per quello che se ne legge in varij luoghi a Costantinopoli in questa guisa.

Ritrouandosi Arrigo Dandolo l'anno di Christo nostro Signore mille cento settantacinque Ambasciadore per nome della Rep. a Costantinopoli, appresso Emanuello Imperador de' Greci, & difendendo ardentemente l'honore & la reputatione della natione Latina, & della sua Rep. in particolare contra le calunnie, che gli daua quel mostruoso Tiranno, & dette intorno a ciò al medesimo Cesare molte parole graui, si concitò in maniera contra lo sdegno del sanguinolente Tiranno, che fattolo abbacinare, & poco meno, che del tutto diuenir cieco, violò con inusitata barbarie la ragione delle genti; Il qual tormento fu così costantemente sopportato dal Dandolo; che senza dimostrare pure vn minimo segno di dolore intrepidamente sostennè l'atroce tormento, & con alte parole rinfacciò ad Emanuello la fede, & la ragione delle genti violate da lui.

Et nell'ultimo vano di forma ouata, situato all'incontro del primo del Doge Faliero, è stato espresso da Antonio Alans di chiaro oscuro, lo sprezzo delle cose del Mondo, che fece il Doge Pietro Ziani, & il zelo della religione, ch'egli dimostrò, quando rifiutò la dignità Ducale per rendersi Religioso, & seruire I D D I O; accaduto in questa guisa.

Hanen

Hauendo Pietro Ziani figliuolo di quel Sebastiano Doge, che pochi anni inanzi hauuea risposto nella Sedia Ponteficale Alessandro Terzo di questo nome Pontefice Massimo, grauemente oppresso dalla violenza di Federico Barbarossa Imperadore, tenuta la dignità Ducale alcuni anni, & con singolar nota di bontà, & di prudenza proueduto alle bisogna de i suoi Cittadini, finalmente desideroso di piu strettamente congiungersi con I D D I O, rassegnata in mano della Repubblica suprema dignità del Ducato, si rese monaco, & attendendo con singolar deuotione a pregare I D D I O per la salute della Città, & sua; procurò con ogni suo potere di farsi Cittadino del Cielo, essendo stato sempre zelante di quella patria.

Ritrouansi parimente nel soffitato di questa medesima Sala dodici vani di forma triangulare; di dodici piedi l'vno, per altezza de ogniuno de i quali compartiti in due parti, sei verso la banda, che guarda per il di fuori sopra la piazza di San Marco, & sei verso la parte, che risponde nel Cortile, contiene vna delle virtù morali di significato diuerso. Nel primo de i quali vani situato sopra la porta principale dell'entrata di questa Sala, è stato figurata da Antonio Aliens, la Disciplina militare da terra in questo modo.

Vedesi vna giouane tutta armata di corzaletto, & d'armi lucenti, laquale hauendo in vna delle mani vn bastone, fatto a guisa delle mazze fer-

D I C H I A R A T I O N E .

rate, che usano i nostri huomini d'arme quando vanno alla guerra; mostra con essa diuerse machine & armi da guerra, come Artiglierie, Archibusi, & simili; hauendo alla lontana come in vn paese vn principio d'vn Baluardo di fortezza, & Cittadella, che vogliamo chiamarla.

Et nell'altro vano opposto all'incontro di questo pur sopra la medesima porta verso l'altra banda, è stato rappresentato dal medesimo Alians la Disciplina militare da Mare in questa maniera.

Scorgesi parimente vna donna di mezza Età armata di tutte arme, dalla testa fino alla cintura; la quale tenendo in vna delle mani vna Naue, & hauendo a i piedi Timoni, Ancore, & Vele, con diuersi altri arnigi marinareschi, hà anco appresso di se alcuni disegni, & modelli di varie sorti di Nauilij, & istromenti necessarii alla nauigatione.

Et ritornando dalla parte destra si vede in vn altro triangolo essere stato espresso dal medesimo pittore la Clementia in questa maniera.

Vedesi vna donna, & per gli habiti, & per l'Età nell'aspetto molto graue, laquale risedendo sopra la schiena d'vn masuefatto Leone, ritiene in vna delle mani vn'Asta, & con l'altra gettando via tutta sdegnofa il fulmine di Gioue, par che con gli habiti, & con i gesti rassomigli propriamente quello, perche la è figurata.

All'incontro della quale dal medesimo pittore è stata dipinta la Concordia in questa forma.

Vedesi

Vedesi vna donna modestamente adhobbata, che ha nella man destra vna tazza, & nella sinistra due corni di Douitia; hauendo à i piedi vna Cicogna, figurata da gli Egittij per la Concordia.

Et ritornando alla parte destra si vede, che il medesimo Alians hà con molta gratia figurata la Liberalità in questo modo.

Scorgesi vna donna nobile, & riccamente vestita; la quale cauando fuori d'vn ricco vaso danari, gli sparge con viso ridente, & allegro.

All'incontro di cui lo istesso dipintore ha figurata la Magnificenza in questa guisa.

Vedesi vna donna adorna di nobilissimi vestimenti, laquale togliendo fuori d'vn vaso; Mitore, Scettri, & Corone, & altre insegne d'honore, lieta le appresenta, & le dona.

Alle quali sei virtù sono compagne l'altre sei, che seguono; ma dipinte a colori come l'altre da mani & da pittori diuersi, cioè da Marco di Tiziano, & Camillo Ballini; Il primo de i quali dalla parte destra ha figurato in questa maniera la Fortezza.

Rappresentasi inanzi a gli occhi de i riguardanti vna donna armata fino al petto, la quale tenendo in vna delle mani la Cliaua d'Hercole; l'appoggia sopra la testa d'vn ferocissimo Leone.

All'incontro della quale è stato dal medesimo dipintore rappresentata in questa guisa la Temperanza.

Vedesi

D I C H I A R A T I O N E

Vedesi vna donna assai nobilmente vestita, laquale hauendo in bocca vn morso da Cauallo, tiene in vna mano vn Timone, & nell'altra vn Compasso.

Et ripassando dalla parte destra, è stato dipinto da Camillo Ballini la Giustitia in questa maniera.

Scorgensi similmente vna donna alata, la quale hauendo in vna delle mani vn braccio da misurare, tiene nella sinistra vn freno; hauendo à i piedi i fasci, & le secure all'vso antico de i Romani.

All'oposito della quale è stato espresso dal medesimo Ballini la Prudenza in questa forma.

Vedesi vna donna armata nella maniera, che faceuano gl'antichi, Pallade, laquale hauendo à i piedi vn Serpente con tre teste, vna di Cane, la seconda di Lupo, & la terza di Leone; sta con grauità merauigliosa.

Et ritornando alla parte destra, si vede essere stato figurato dal medesimo Ballini la Fede pubblica, che si deue offeruare a coloro che si promette in questa guisa.

Scorgerà vna donna vestita tutta di bianco da i piedi in fuori, che sono nudi, insieme con la man destra ancor'essa nuda: la quale stando in atto di porger la mano a qualche sia, ha appresso de i piedi vna Tortore. All'incontro della quale è stato dipinto dallo istesso Ballini la Religione in questa maniera.

Vedesi vna donna tutta vestita di bianco, la quale

quale hauendo le insegne della Croce, & del Calice; sta in atto molto venerando; rendendo insieme con tutte le altre molto vago l'ornamento di questa ricchissima Sala: Nella quale oltre alle cose predette sono state figurate in alcune Triangoloetti, che nascono da vn quadro all'altro, dodici effetti di virtù morali, fatte da Licinio.

La prima delle quali è la Fama; la quale vestita con vesti da donna, però sottili e trasparenti, stando in atto di correre; ha con vna mano posta alla bocca vna tromba, con le ali, & con gran numero d'occhi sparsi fra le esse, & le vestimenta.

La seconda è vna Vittoria, rappresentata in forma di donna armata, la quale stando in atto ridente, & allegro; essendo però tutta piena di poluere & di sudore, par che porga con le mani insanguinate spoglie, & prigionie a vincitori.

La terza è la buona Fama, ouero la occasione, figurata ancor essa in vece d'vna donna nuda, che si ferma sopra vna palla, & hauendo le ali à i piedi, tiene vn braccio da mesurar nelle mani; hauendo i capel i riuoltati verso la fronte.

La quarta è la Taciturnità, figurata con la effigie d'vn giouanetto; Ilquale tenendo il ditto della man destra alla bocca, & vn pero nell'altra con le sue foglie, è vestito di pelle di Lupo piena tutta d'occhi, & d'orecchi.

La quinta è la Verità, figurata per vna donna bella, & di persona grande; la quale essendo ho-
nesta

D I C H I A R A T I O N E

nestamente ornata, & tutta rilucente, & particolarmente ne gli occhi, che risplendono a guisa di due lucidissime stelle, rendè gran marauiglia a chiunque la rimira.

La sesta figurata per il Pudore, è vn Gionane con la faccia coperta, con vn velo trasparente, per il quale se gli veggono gli occhi, & la faccia.

La settima è la Fernità, la quale in forma di donna, hauendo nella man destra vn Serpente, che si tiene la coda in bocca, ha ancor nella mano sinistra quattro palle vna d'oro, vna d'argento, la terza di Rame, & la quarta di ferro.

L'ottaua è la Securtà, espressa con la presenza d'vna donna, laquale hauendo in vna delle mani vno scettro, & nell'altra vna palma cō vna fiamma di fuoco, si vede sedere, & riposarsi ad vna colōna.

La nona è la Irrigatione de i paesi, finta per vna Proserpina; laquale stando à sedere vicina à vn sasso, ha in grembo vn Ocra, dalla quale scaturisce vn'acqua limpida, & chiara.

Et l'altre tre che seguono, sono tre effetti morali, figurati conforme alla libertà de i Pittori, che sono l'Abondanza, l'Honore, & la Fede.

Veggonfi parimente in questo medesimo soffitto in sei ouati di mediocre grandezza, dipinti ancor essi di chiaro oscuro, sei Trofei militari.

Nel primo, ch'è d'Antonio Alians sono stati espressi Artiglierie, Archibusi, & altri instrumenti da fuoco,

*Et nel secondo che è pur del medesimo dipinto-
re è stato fatto il Trofeo di Corjaletti, & de petti
l'armatura, & di maglia.*

*Et nel terzo che è di mano di Marco di Titia-
no, sono stati figurati per ornamento del Trofeo
molte Celate, & Morioni, con alcune spade &
pugnali.*

*Et nel quarto fatto da Giulio del Moro, è stato
rappresentato vn Trofeo di trombe, di tamburi, di
pissari, & altri instrumenti da guerra di sì fatta
qualità.*

*Et nel quinto pur del medesimo Giulio del Mo-
ro è stato rappresentato vn Trofeo d'armi lunghe,
come lance, & picche, & altre simili.*

*Et nel vltimo è stato dipinto da Camillo Ballini
varij Archibusi, & altre cose simili, conforme
al capriccio, & giuditio del pittore.*

*Tali sono le cose, che si veggono da varie ma-
ni, & da diuersi dipintori essere state rappresenta-
te ne i quadri dei muri, & del palco; di questa no-
bilissima Sala dello Scrutinio, dalla quale, passan-
do alla declaratione delle Imprese de gli essem-
pi, & delle allegorie, che sono stati con l'istesso
ordine, figurate nella Sala del maggior Consiglio
dico; Che entrandosi in questa vastissima Sala per
la porta che è alla banda destra del Tribunale; si
vede che ne i vani del muro della facciata che ri-
sponde sopra del Cortile è stata giuditiosamente
compartita in piu quadri la nobilissima Impresa,
che*

D I C H I A R A T I O N E

che fece la Rep. à fauore del Pontefice Alessandro Terzo di questo nome, quando sopraffatto dalle forze di Federigo Barbarossa; fu ritornato nella Sedia Pontificale, mediante l'armi de i Vinitiani, la quale Impresa, perche contiene varij accidenti, che difficilissimamente si sarebbono potuti rappresentare in vno ò due quadri, è stato necessario di far la presente diuisione tra i vani di questa facciata, essendo ciascuno di essi quadri ripieno d'auuenimenti memorabili; Del primo de i quali parlando dico, essere stato rappresentato nel quadro di altezza di piedi venti, et di larghezza di piedi sedici, da Paolo Veronese. il modo che fu tenuto nel riconoscere il Sommo Pontefice Alessandro quando fuggì a Venetia per la persecutione di quello Imperadore, accaduto per quello, che se ne legge in diuersi Autori addotti da me nel trattato, che publicai tre anni sono, per leuare quelle dubitationi, che adduceuano alcuni de gli scrittori moderni, et particolarmente il Biondo, & il Sigonio nel libro del Regno d'Italia, & altri, che impugnano la presente verità in questa maniera.

Desideroso Federigo primo di questo nome, cognominato Barbarossa, Imperador della Germania, de ridurre sotto il dominio Imperiale la prouincia d'Italia, a questi tempi per opera principalmente de i Cesari, suoi antecessori; in gran parte smembrata, honorandosi da gl'Italiani piu tosto il nome, che temendosi le forze de gl'Imperadori; fece

fece ogni opera per recuperare quello, che giudicaua ragioneuolmente aspettarfi alle ragioni dello Imperio. Ma perche gli pareua, che i Sommi Pontefici Romani principalmente con l'auttorità, & con le forze loro gli impedissero, ch'egli non potesse effettuare sì fatta deliberatione; trattò subito, che fu gridato Cesare, & confermato dal Sommo Pontefice Eugenio Terzo di questo nome, senza l'auttorità & aprouatione del quale, & de i successori la elezione de i Cesari è inuálida, che in solò i Vicarij imperiali riconoscessero dalla gratia de gli Imperadori quelli Stati, che haueuano in Italia; ma di leuare anco à i Pontefici istessi tutto quello che essi giustamente vi possedeuano; allegando non hauer potuto gl'Imperadori passati alienar quello, che era di ragione della Maestà Imperiale, in pregiudizio de i successori. Et perciò aggiudicatasi à viua forza l'auttorità di conferire i Vesconadi, & appropriatesi i danari delle decime, che si pagano alla Chiesa, molestò ancora Adriano Quarto di questo nome successore d'Eugenio, & di Anastasio, Sommi Pontefici Romani trattando di leuargli lo Stato temporale. Il quale Adriano essendo di natura placida & quieta, dolutosi prima amicheuolmente con Federico, che si usurpasse quello, che per alcuna ragione non se gli apparteneua, mandò poco dipoi per suo Legato a trattar fino in Germania sì fatto negotio Rolando Sanese, della famiglia de' Bandinelli antico,

D I C H I A R A T I O N E

tico, & reputato Cardinale. Il quale parlato liberamente a Federico, & nella publica dieta viuamente contraddettogli, perche sminuiua l'auttorità della Chiesa Romana; lo riprese con graui parole, della profuntione, che si pigliaua nel conferire i benefici Ecclesiastici, propriamente aspettanti alle ragioni della Chiesa: & à queste soggiunto molte altre fraude, che significauano l'obbligo, che hanno i Cesari Occidentali alla Chiesa, si concitò contra in maniera l'animo di Federigo, & de' suoi seguaci, che fu in manifesto pericolo della vita; Onde à gran fatica saluato, mediante i fauori de' nimici di Federigo, senza hauer fatto cosa, che rileuasse se ne ritornò in Italia, doue poco dopo appresso essendo morto Adriano fu eletto di ventiotto Cardinali vn Sommo Pontefice Romano, chiamatosi Alessandro Terzo con grandispiacere di Cesare; Ilquale conoscendo la viuacità di lui, & sapendo quanto grauemente l'hauesse offeso, ultimamente nella lieta presa occasione dallo Scisma noto nella detta elezione per opera di quattro faticosi Cardinali, che in concorrenza da lui hauerano eletto Ottauiano Barone di Roma, & fauttore di Cesare, fomentò la diuisione, & contra ogni douere andò come Vicario di C H R I S T O Ottauiano detto altrimenti Vettore, perseguitando da quel tēpo impoi ostinatamente Alessandro. Ilquale non si perdendo punto d'animo passatosene in Francia; & hauto et tenuto da quel

Re,

Re, & dal Re d'Inghiltera, & di Spagna, & in
 jomma dalla maggior & miglior parte de i Prin-
 cipi Christiani per legittimo successore del Beato
 Pietro, mantenne sempre la dignità Pontificale;
 Ma perche fra tanto Federigo hauena sottoposto
 all'Imperio gran parte d'Italia, hauendo crudel-
 mente eſterminato Milano Città nobilissima fra
 l'altre di quella prouincia, & fatti molti altri ec-
 cidij di luoghi principali, che ricusauano di rico-
 noſcere altro Pontefice, che Alessandro, fu aſtret-
 to il Pontefice a peregrinare in vari luoghi per
 tema di non capitare nelle mani di Cesare, la on-
 de eſſendosi finalmente ridotto in habito vile, &
 di ſemplice prete à Vinegia l'anno di CHRISTO
 Nostro Signore mille cento ſettantacin-
 que, non oſtante i fauori de i Franceſi, de gl'In-
 ghleſi, & de i Re di Sicilia, i quali tutti adorato-
 lo per quello, che gl'era; ſe bene Federigo hauen-
 do ſciſmaticamente ſoſtituito à Vettore Paſquale;
 & à queſti Giouanni buomini ambitioſi, & dete-
 ſtabili, manteneua in eſſere la diuiſione; quiui ſi
 occultò, ſeruendo per Capellano à i Canonici Re-
 golari del Monasterio di Santa Maria della Cha-
 rità, appreſſo de i quali dimorò fino a tanto, che
 vn certo Commodo di nation Franceſe, paſſatoſe-
 ne in queſto tempo à Vinegia, per peregrinare
 in terra Santa, & quiui viſitare il paefe, doue
 CHRISTO Nostro Signore nacque, conuer-
 ſò & morì, eſſendo andato vn giorno à viſitare

D I C H I A R A T I O N E

la Chiesa della prefatta Madonna della Charità, celebre per i miracoli, che vi si faceuano, causalmente lo riconobbe, come quello, che piu d'vna volta l'hauena veduto in Francia & in Roma. Il qual Commodo stando nel principio tutto sopra di se, non si potendo dare a credere, che il Sommo Pontefice Romano si fosse ridotto in cosi pouero stato, non ardiua di confermarisi nella soprauista conoscenza, tuttauia affissando bene gli occhi sopra di lui, che in questo tempo tutto humile, & nell'habito, & ne i gesti staua in ginocchioni in vna delle parti piu remote della Chiesa, doue Commodo per far piu deuotamete le sue orationi si era parimente ritirato, & quiui piu d'vna volta riguardatolo; finalmente si accertò, che egli era Alessandro, del quale lui credeua, ò che fosse morto, ò vero, che se ne fosse passato in Grecia da Emanuello Imperadore, che per publichi Ambasciadori l'hauena inuitato, poi che non se ne sapeua nouella; & per tanto quietamente senza far moto alcuno, uscitosene di Chiesa, & andatosene al Palazzo Ducale, riferì al Doge Sebastiano Ziani, che a questi tempi teneua la dignità Ducale, come il Pontefice Alessandro era in Vinegia, & raccontandogli & dandogli notitia & dell'habito, & della fisionomia di lui, essendo riuscito in tutto il suo parlare huomo auueduto, persuase il Doge a trasferirsi al sopradetto Monasterio; Ilche prima, che si facesse, fattosi aprestare con somma diligen-

Za gl'habiti, & le vesti Pontificali, & con molta
 quiete fatto ragunare il Clero vna mattina all'
 improviso, se n'andò il Doge con la Signoria, es-
 sendoui ancora Commodo, alla Chiesa della Cha-
 rità: Doue incontrato dal Preposto di quel Mona-
 sterio, che gl'uscì incontra con tutti i suoi Cano-
 nici, se n'andò in Chiesa; Nella quale essen-
 do fra tanto entrato il Pontefice, & conforme al
 suo costume ritiratosi a fare oratione, fu ricono-
 sciuto da Commodo, che vedutolo quivi lo mostrò
 al Doge. Il quale dopò l'oratione andatosene a quel
 la volta, & auuicinatosi al Sommo Pontefice, se
 gli prostrò a' piedi adorandolo come Vicario di
 C H R I S T O, Ilche recusando Alessandro, di-
 cendo non meritar quello honore, che si doueua à
 i Vicarij di C H R I S T O; essendo egli vn po-
 uero prete, non potè impedire la sua recognitio-
 ne, celata da lui per timore di non essere dato in
 potere di Federigo. Ma soggiungendo il Doge di
 sapere come lui era il Pontefice Alessandro, ad-
 ducendo Commodo per testimonio, che in segno
 della verità gli ricordaua le attioni fatte da lui nel
 la Francia, finalmente hauuto parola dal Doge, &
 dalla Signoria, che non solo non sarebbe dato in po-
 ter di Federigo, ma difeso da ogni violenza, si ma-
 nifestò per quello, ch'egli era, & vestitosi de gli ha-
 biti Pontificali preparatigli dal Doge, se n'andò in
 sua compagnia al palazzo Ducale, essendo accom-
 pagnato processionalmente da tutto il Clero, &

D I C H I A R A T I O N E

da tutti i Cittadini, al romore di sì gran nuoua popolarmente concorsi. Di doue poi trasferitosi nelle case Patriarchali, poste nella Contrada di S. Siluestro, quini se ne stette, finche ritornò à Roma, honorandolo istraordinariamente tutta la Città, & come legittimo successore del Beato Pietro adorandolo, si pigliò la sua difesa.

Et nell'altra parte di questo vano, è stato dipinto dal medesimo pittore lo abbocamento, che successe fra il Pontefice & il Doge, quando fu concluso d'inuiare a Federigo gl' Ambasciadori della Repub. perche a nome suo, & di lui trattassero la pace con l'Imperadore, accaduta come si legge in questo modo.

Riconosciuto, & adorato dal Senato, & da tutta la Rep. per legittimo Vicario di C H R I S T O il Sommo Pontefice Alessandro: Il Doge, che desideraua, che mediante l'auttorità della Repub. il Papa hauesse a recuperare la vbbedienza, & lo stato vsurpatogli da Federigo andato sene d'ordine del publico in compagnia de i piu stimati Cittadini al Pontefice, & con viue ragioni persuasolo alla pace, offerse in nome della Rep. di mandare à ricercarla a suo nome gl' Ambasciadori della Città; Ilche aprouando il Pontefice se gli fecero, & dal Senato, & dal Papa istesso le lettere credentiali; le quali presentategli per la parte della Repub. & lettegliele, le confermò, & lodando, & aprouando l'vso che haueua la Città del sigillare in piombo,

bo, preminenza solamente de i Pontefici, de gli Imperadori, & de i Regi, benedetti gl' Ambasciadori, gli licentiò.

Vedesi similmente nel vano, che è tra la Cornice del soffitato, & quella della prima finestra di detta facciata, essere stato figurato da Tiburtio da Bologna il dono, che fece il Pontefice al Doge, & alla Signoria del Cero bianco, in questo modo.

Volendo il Sommo Pontefice Alessandro, inuiare gl' Ambasciadori, all' Imperador Federigo, celebrata prima la Messa con pompa solenne, & venutosi alla lettione del Vangelo, il Papa volendo in ogni occasione honorare il Doge, & la Repub. gli fece dono del Cero bianco, che ordinariamente, inanzi che si legga il Vangelo si suole accendere nelle Messe papali, chiamandolo lume della Chiesa di I D D I O, & ordinando, che per l'auuenire, & lui, & i successori l'vsassero, & se lo portassero inanzi, lo benedisse concedendo molti priuilegi alle Chiese della Città.

Et nel terzo vano, situato tra la prima, & la seconda finestra, compartito ancor esso in dui quadri, è stato rappresentato il primo da Iacopo Tintoretto, lo arriuò, che fecero i sopradetti Ambasciadori a Pania, & la presentatione delle lettere credentiali, successa in questa maniera.

Partitosi gl' Ambasciadori da Vinegia, & condottisi a Pania, si appresentarono all'Impera-

D I C H I A R A T I O N E

dor Federigo, che sontuosamente gli riceuè, & dopò i primi saluti isposta la cagione della loro ambasciaria, hauendo presentate prima le lettere di credenza; pregarono con lunga oratione Cesare, che volesse in gratia della loro Rep. donar la pace alla Chiesa, & al Sommo Pontefice Alessandro, dimorante à questi tempi nella loro Città: Alla quale richiesta risposto gratamente Federigo dopo la cerimonia de i debiti honori resi alla Repu. parlando della istanza che se gli facua per Alessandro, s'alterò in maniera, che minacciò la Città, & tutta la Repub. di farne grandissimo resentimento, se non se gli daua nelle mani il suo nimico: Alla domanda del quale risposto con altre tanto ardire, gl'Ambasciadori; si licentiarono da Cesare, & protestatasi la guerra se ne ritornarono con molta cellerità à Vinegia, dando raguaglio al Sommo Pontefice, & al Senato di quello, che era occorso tra lo Imperadore, & loro.

Et nell'altro quadro fatto da Francesco Bassano, è stata rappresentata l'andata del Doge in Galea, per opporsi all'armata di Federigo, che successe in questo modo.

La graue, & arrogante risposta di Federigo data a gl'Ambasciadori, commosse in maniera il Senato, & il Pontefice, che si diede subito ordine di fare vn'armata, per opporsi à quella che hauena in essere Federigo: affin di reprimere piu facilmente le incursioni che hauerebbono potuto fare i legni

gni Imperiali nello Stato loro; hauendo massimamente inteso, come Ottone terzogenito dello Imperadore d'ordine del Padre; accresciuta la sua armata con il fauore de' Genouesi, Pisani, & Anconitani; nimici della Republica al numero d'ottanta sette Galee, era comparso in Golfo; Et perciò messasi à Vinegia in punto vn'armata di trentadue Galee forbite, con altri legni minori, & pigliatane la cura il Doge medesimo, montò sopra l'armata. nella quale prima, ch'egli entrasse benedetto dal Doge, hebbe in dono la spada benedetta, che ogni annò suol benedire il Pontefice, per donarla à qualche Principe d'alto asare, con ordine espresso di douersela portare, & lui & i successori a simiglianza de i Cesari, inanzi ne i giorni & nelli ceremonie solenni.

Scorgesi parimente trà il Cornicione, & la cornice della seconda finestra la partita, che fece il Doge da Venetia, rapresentata da Paolo Fiamengo in questo modo.

Honorato il Doge della spada benedetta, dal Pontefice Alessandro, & montato con tutti i Sopracomiti sopra l'armata, fu nel partirsi da Vinegia con voci liete & festose raccomandato à I D D I O, & benedetto dal Pontefice, accompagnandolo fuora de i due Castelli alcuni legni, & essendo tutte le fondamenta piene di genti concorse per vederlo montare in Galea.

Et nel vano, che è tra la seconda finestra, & la

D I C H I A R A T I O N E

prima porta, che risponde nella Sala dello Scrutinio, è stato espressa la giornata Nauale, che successe tra il Doge, & Ottone figliuolo di Federigo accaduta in questo modo.

Essendo uscita fuori l'armata, guidata dal Doge Ziani, per hauersi presentato come quella di Cesare scorrendo le riuere della Dalmatia, & dell'Istria infestaua quelle riuere, s'inuiò il Doge a quella volta, con animo di attacar la giornata come gliene fosse venuta l'occasione: la onde arriuato vicino à Piramo Castello dell'Istria ad vn luogo chiamato la punta di Salbua, incontratosi nell'armata Imperiale, fauorita dal vantaggio del vento, attaccò la giornata Nauale, con Ottone Capitano Generale de' nimici. Et hauendolo animosamente inuestito, lo disordinò in maniera, che non sapendo Ottone che farsi, non pensando mai che i Vinitiani con tanto disauantaggio haueffero tentato di commetterfi al pericolo della battaglia, fu astretto à cedere alla furia de i vincitori; I quali affondate molte Galee, & persene al numero di quaranta, con la Capitana sopra di cui era Ottone, con i piu stimati della sua Corte, vittorioso si trasferì il giorno dell'Ascensione à Vinegia; essendosi a gran fatica saluate quattro Galee; che rissuggitisi nel porto di Rauenna diedero notitia all'Imperadore dell'esito infelice, che hauena hauuta la sua armata.

Et nel vano, che è tra la Cornice della porta,
che

che mette capo nella scala dello Scrutinio, & il Cornicione del palco è stato dipinto da *Andrea Vincen-
centino* la presentatione, che fece il Doge al Sommo Pontefice della persona di *Ottone*; accaduta in questo modo.

Vinta & fugata l'armata Imperiale dal valore del Principe *Ziani* fra gli altri prigionieri fatti nella giornata, & condotti à *Venetia* nominatissimo fu *Ottone*, terzogenito & Generale dell'armata del Padre. Il quale nobilmente trattato dal Doge, hebbe stretti parlamenti di comporre le discordie che erano tra il Padre, & la Repub. & il Papa. Ilquale auvisato fra tanto come il Doge se ne ritornaua glorioso à *Vinegia*, trasferitosi con il Patriarca, & con il Vescouo *Castellano di Lido*, & fermatosi nella Chiesa di *S. Nicolo dell'ordine di San Benedetto* incontrò il Doge, che se ne ritornaua à *Vinegia*, & riceuutolo con grandissimi honori, accarezzò caramente *Ottone* figliuolo di *Federigo* presentatogli da lui, & poco apresso benedetto il Doge; gli donò gli anelli che haueua in dito con espressa conditione, di douerse ogni anno sposare il Mare in segno del vero & perpetuo dominio ch'egli n'hauena, aggiungendo à questo altre preminenze maggiori.

Et nel vano situato tra la porta, che risponde nella Sala dello Scrutinio, & quella della Quarantia Civile nuoua; compartito ancor esso in dui quadri, nel primo è stato rappresentato da *Iacopo Pa-*

D I C H I A R A T I O N E

ma la licenza data ad Ottone figliuolo di Federigo, che s'era offerto di trattar la pace tra la Chiesa e'l Padre; auuenuta come si legge in questa maniera.

Ritrouandosi tuttauia Ottone prigionie del Pontefice, & della Rep. dopo l'essere stato alcuni mesi in cortese guardia; finalmente giurato di ritornare, s'offerse di trattare in maniera il negotio della pace con il Padre, che haurebbe sortito quel fine, che se ne desideraua; Et per tanto hauto licentia dal Pontefice, se ne passò da Venegia à Pavia l'anno mille cento settanta sette di CHRISTO Nostro Signore, & appresentatosi al Padre, & con efficaci ragioni dimostratogli la giustitia della causa esser dalla parte del Pontefice; fece sì, che Federigo mosso dall'auttorità del figliuolo, che non ostante la deliberatione fatta di non voler acquietarsi con la Chiesa, finche non prendeuà Alessandro, si risolue di trattar & concludere la pace, & perciò datane la parola, & rimandato il figliuolo à Vinegia per hauere saluo condotto da poter venire in persona a trattare le conditioni dello accordo, si preparò per passare con la Corte à Vinegia.

Et nell'altro quadrò vicino à questo è stato rapresentato da Federigo Zuccari, la venuta di Federigo à Vinegia, che fu per quello che se ne scrinè in questa guisa.

Persuasio Federigo dalle preghiere del figliuolo,
lo,

lo, & da i principali della sua Corte à conceder la pace alla Chiesa, & alla Rep. & messosi in punto conforme alla deliberatione per passare in persona à Vinegia, & perciò trasferitosi da Pavia a Ra- uenna, & di quiui condotosi a Chioggia sopra l'armata della Rep. fu incontrato dal Doge, & da molti Cardinali mandatiui dal Pontefice Alessandro, & con i quali andato l'Imperadore alla Chiesa di San Marco; doue era il Pontefice vestito con gli habiti Pontificali; & gettato il manto Imperiale in terra, s'inchinò per baciare i piedi al Papa; Il quale mantenendo la solita grauità, mentre gli porgeua il piede disse le parole del Profeta

Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis

Et conculcabis Leonem & Draconem

A cui rispondendo Federigo

Non tibi, sed Petro,

Gli fu dal medesimo Pontefice con altrettanta fermezza di parole soggiunto;

Et mihi, & Petro.

Alche non osando Federigo di replicare piu oltre quietatosi, se n'andarono il Pontefice & lui all'altare, & quiui dopo le solite cirimonie giurato di osservare i capitoli della pace, conclusi prima tra il Doge, & i Cardinali, & gl'Ambasciadori Imperiali, fu di nuouo ammesso dal Pontefice al bacio della bocca, & poco appresso honorato da ciascuno, stabilì la pace, hauendo concesso in tanto il Papa, à qualunque visitasse nel giorno dell'Ascensione

D I C H I A R A T I O N E

scensione, la Chiesa di San Marco Indulgenza & Rimissione plenaria de i proprij peccati.

Et nel vano, che è sopra la Cornice della porta della Quarantia Civil nuoua; & il Cornicione del Soffitato, è stato espresso da Girolamo Gamberara l'arriuo che fece il Pontefice con Cesare, & con il Doge in Ancona, che occorse in questo modo.

Stabilitasi la pace tra il Pontefice, Federigo, & la Rep. & confermate le conuentioni, & principalmente leuato lo Schisma, che per molti anni haueua tenuto vn bisbiglio, & in diuisione la Chiesa, & il Christianesimo; dopo, che Cesare si fu fermato per qualche giorno in Vinegia si partirono il Pontefice & lui, accompagnati dal Doge per Ancona; Alla quale arriuati, gl' Anconitani usciti gli incontra con due Ombrelle, vna per il Papa, & l'altra per Cesare, il Pontefice volendo anco in questo honorare il Doge, gli fece vn presente della sua; con ordine che per l'auuenire & lui, & i successori se la douessero portare inanzi ne i dì solenni, hauendone frà tanto fatta venire vn'altra per se, non senza bisbiglio di Cesare, che maluolentieri vedea così istraordinariamente honorare i Vinitiani.

Et nell'ultimo vano, situato tra la prima finestra e'l cantone della facciata, che per il disuori risponde sopra la piazza publica, & dalla parte di dentro rimira il Tribunale; doue stà ordinariamente il Principe & la Signoria quando vi si raguna,

guna, è stato rappresentato da Francesco Bassano, lo arriuo, che fece il Pontefice à Roma, & i doni, che diede al Doge, nella Chiesa di San Pietro, in questo modo.

Licentiatosi il Pontefice da Cesare, che se ne ritornò a Pavia, hauendosi di nuouo confermati i capitoli della pace; prese la via di Roma accompagnandolo tuttauia il Doge; fuor della quale uscìto il popolo Romano con segni di vera allegrezza; hauendo portati diuersi stendardi, bianchi, rossi, & turchini, & alcune Trombe d'argento, insegne solite, & proprie de i Sommi Pontefici Romani; fu incontrato da' principali della Città, & dalla moltitudine; hauendo prima, ch'egli entrasse in Roma donato al Doge, presente, & a i futuri gli stendardi, & le trombe, con ordine espresso di douerle vsare ne i giorni solenni; Et condottosi poco di poi nella Chiesa di San Giouanni Laterano, doue gl'era stato apprestato il Guanciale d'oro, & la Sedia, fatto accommodare vn'altra Sedia, & vn'altro Guancial d'oro, per il Doge, gli donò anco queste insegne, con le istesse condutioni, che haueua fatto le altre; asserendo il popolo Romano, essere stata ritornata la pace alla Chiesa, & à lui l'honore, per opera principalmente della Signoria & del Doge; Ilquale dopò questi fauori dimorato alcuni giorni in Roma, & hauuti nuoui priuilegij, & nuoui doni dal Papa; finalmente licentiatosi se ne passò in Ancona, & quiui montato sopra
l'ar-

D I C H I A R A T I O N E

L'armata della Rep. colmo d'honori, & di gratie se ne ritorno à Vinegia, & essendogli uscito in contra la Signoria con tutta la Città, se n'andò al Palazzo Ducale, portandosi inanzi tutte l'insegne, che gl'erano state donate dalla gratitudine del Sommo Pontefice Alessandro, usandole & lui, & come tuttauia si vede a questi tempi i successori, ne i giorni solenni della Chiesa, & della Città.

Et ne i vani della facciata, che guarda verso l'Isola di San Giorgi, diuisata ancora l'ì in piu quadri, è stata rappresentata da diuersi pittori la conquista della Città di Costantinopoli; Ilche come auuenisse a quadro per quadro si racconterà; Et per tanto parlando di quello che si contiene nel quadro del primo vano, che è tra la porta sinistra di questa Sala, & la prima finestra nel quale è stato espresso da Domenico Tintoretto, lo arriuo, che fecero à Venegia Baldouino Conte di Fiandra, & Arrigo Conte di San Polo, & Lodouico Conte di Sauoia, & Bonifatio Marchese di Moferrato, & altri personaggi Illustri, capi de i Crocesignati dico.

Che hauendo presentito i Baroni Francesi come le cose della Soria per la parte de i Fedeli andauano ogni giorno deterrorindo, addunatifi insieme l'anno mille & dugento di CHRISTO Nostro Signore, Baldouino Conte di Fiandra, Arrigo Conte di San Polo, Lodouico Conte di Sauoia, & Bonifatio Marchese di Monferrato, & messo in punto vn numeroso esercito per trasferirsi

sferirsi tutti nelle parti di Levante; mandarono prima che si mouessero de i paesi loro, Ambasciadori à Vinegia, perche trattassero con la Rep. di esser traghettati sopra le Galee della Città in Soria, promettendo all'incontro di sodisfare la Rep. della fatica, & delle spese con tante marche d'argento. I quali Ambasciadori esposta l'ambasciata di quei Principi al Doge Arrigo Dandolo, & alla Signoria, fu fatta la conuentione, conforme alla richiesta, dimostrando la Repub. gran desiderio di gratificare la deuotione di quei Principi in Impresa cosi pia, & necessaria. Et per tanto referto gl'Ambasciadori à i sopradetti Signori la buona volontà de i Vinitiani, si partirono de i paesi loro, & condottisi poco dopo con tutto il campo à Vinegia, non solo furono gratamente incontrati, & riceuuti dal Doge, & da tutta la Città; ma essendosi vniti con loro i Vinitiani, hauendo deliberato il Doge di prender la Croce con tutte le genti che si doueano metter sopra l'armata, & in vece del prezzo stabilito, per il nolo del passaggio, conuenuto di aiutar la Città a recuperar Zara, che s'era a questi tempi ribellata; si condussero tutti solennemente a giurare i capitoli della nuoua conuentione nella Chiesa di S. Marco; Doue ogn'vna delle parti giurata l'osservanza delle cose conuenute, il Doge presa con molta deuotione la Croce, & tutti d'accordo messo in punto vn esercito di ventimila persone, & fatta dopo la mostra mon-

tare

D I C H I A R A T I O N E

zare sopra l'armata della Repub. s'inuiarono tutti, con felici auspici alla volta della Soria.

Et nello spatio, che è tra la Cornice della prima finestra di questa Sala; & il cornicione del soffitto, è stato dipinto da Iacopo Tintoretto la presa di Zara, accaduta per quello che se ne legge in questa guisa.

I Zarattini indotti piu tosto dalla propria instabilità naturale, che da giuste ragioni, ribellatafi dalla Repub. & datisi a gl'Ongari perfidiosamente hauuano scacciati fuora della Città i Ministri Venetiani, & tuttauia perseverando nella cominciata impresa, faceuano gagliarda resistenza, per non venire di nuouo sotto il dominio della Repub. Ma vedendo come il Doge con vn'armata cosi potente gli hauua assaliti, & era risoluto di non partirsi per la Soria, se prima non ripigliaua la Città, ribelle, non potendo piu resistere alla furia de i nemici si resero al Doge, & aperte le porte della Città, mandarono fuori di essa le donne, & i fanciulli vestiti tutti di bianco; I quali hauendo le Croci in mano, & in alcuni bacili le chiau di Zara, si rimisero liberamente nell'arbitrio del Doge: Il quale per reuerenza della Croce, puniti solamente i capi della ribellione, gratamente perdonò alla Città, facendogliene molta istanza, i Baroni Francesi mossi à pietà de i Cittadini, che humilmente supplicauano con il mezo loro la pace.

Et

Et nel vano, che è tra la prima finestra il verone, che guarda sopra la piazzeta è stata figurata da Leonardo da Murano la mostra dell'armata fatta nel canale grande, in questo modo.

Giurati i capitoli della Lega, & con incredibile cellerità apprestatafi l'armata, che fu di dugento quaranta Galee; fattone prima mostra solenne alla Città, vi montarono sopra il Doge Generale di essa insieme con i sopradetti Principi, con il rimanente del campo Fedele. Tutti i quali inuitati alla volta di Zara, & intorno di essa posto il campo, conforme al patto, si fermarono per ritornarla sotto lo Imperio della Città, dalla quale si era ribellata, combattendola in vno istesso tempo, & dalla parte di terra, & dalla banda di mare.

Et nel terzo vano, che è tra il verone, & la seconda finestra, è stato rappresentato da Iacopo Tintoretto l'andata di Zara di Alessio, figliuolo d'Isaccio Comneno Imperadore di Costantinopoli, accaduta per quello, che se ne legge nel Villarduin in questo modo.

Domata & dal Doge, & dal campo Francese la perfidia de i Zaratini, mentre lieti della recuperatione di quella Città si staua ansiosamente ad aspettare la stagione di passare in Leuante, comparse vn giorno nell' essercito Alessio figliuolo d' Isaccio Comneno Imperador de i Greci; Il qual scampato dalle mani di Alessio suo Zio, che imprigiona-

D I C H I A R A T I O N E

io il fratello, suo padre, haueua violentemente occupato lo Imperio, e tuttauia procuraua di leuare à lui insidiosamente la vita, si era rifuggito in Germania da Filippo Imperadore di quella nazione, suo cognato sperando con il mezzo di lui di ricuperare la dignità al padre, & assicurar lui dalle insidie del Zio; Ma essendo Filippo occupato à questi tempi in varie guerre, per mantenere la dignità Imperiale, contra Ottone di Sassonia suo competitore, & perciò non potendo come desideraua, aiutare ne il suocero, ne il giouane Alessio, inteso come i Baroni Crocesignati erano con l'esercito sotto la Città di Zara, fattegli lettere di raccomandatione, lo mandò a quella volta; persuadendolo à ricorrere à quei Prencipi, che facilmente lo hauerebbono aiutato à ricuperare lo Stato. La onde trasferito a Zara Alessio, & esposta la cagione della sua venuta; promise oltre alla somma de i danari, che haurebbe isborsato al campo, & all'armata, di ruinare la Chiesa Greca alla Latina, leuando la occasione di tanti scandoli, che ogni dì nasceuano tra l'vna & l'altra Chiesa; La onde ottenuto dal Doge, & da i Francesi d'essere aiutato, aspettò con loro la stagione di nauigare.

Et nel quinto vano, è stato espresso la partita, che fece l'armata Christiana da Zara accaduta in questo modo.

Stabilitesi tra i Venetiani, & i Francesi da vna parte,

parte, & Alessio dall'altra, le conuentioni, & gli accordi proposti, essendo di già soprauenuto il tempo di poter nauigare; l'armata si partì da Zara l'anno di CHRISTO Nostro Signore mille dugento due; & giunta felicemente à Costantinopoli, doue d'ogni altra cosa piu, che di questa si dubitaua, rotta la catena del porto, che l'attraversaua, mandarono Alessio, il Doge, & i Francesi Ambasciadori nella Città, perche facessero intendere ad Alessio Tiranno, che volesse riassegnare la Città & l'Imperio ad Isaccio, & ad Alessio suo Nipote, come legittimi Imperadori, senza spargimento di sangue, & con conditioni honoreuoli per lui; Ilche recusato di fare Alessio, anzi hauendo oltraggiati gl'Ambasciadori, gli scacciò della Città, minacciandogli, che se piu vi tornassero di farli morire; Dopo il che messosi alla difesa, dispose le guardie intorno alle mura, & imprigionati quelli, che haueua sospetti, & che credeua che fossero per fauorire il fratello, & il nipote, attese con ogni diligenza a munirsi contra i Latini. I quali in questo mentre distesa l'armata, & l'essercito da terra, intorno alla Città, sdegnati, che Alessio hauesse cosi villanamente ispregiate le forze, & la reputatione di quella fortissima armata, lo assediaron, & combattutala atrocemente & da tutte le bande, costrinsero i difensori a ritirarsi; I quali, perche temeuano, che la Città non fosse depredata da i nimici solleuatisi contra del Ti-

D I C H I A R A T I O N E

ranno; trattarono d'accordarsi con il campo della Lega; mandando Ambasciadori ad Alessio, al Doge, & a i Baroni Francesi, perche concludessero la pace; Del che impaurito il Tiranno, dubitando di non essere dato in poter de i nimici, nascostamente si fuggì della Città, non volendo aspettare, che i nimici vi entrassero; I quali intanto riceuuti gl' Ambasciadori della Città, & concessa la pace, condussero Alessio in Constantinopoli, hauendo il Popolo aperte le porte, & in vn medesimo tempo rotte le prigioni, & trattone fuori il vecchio, & cieco Isaccio; Il quale condotto per mano dal figliuolo, & dal Doge nel palagio Imperiale, & quiui giurato di offeruare le cose promesse da Alessio, fu rimesso in istato con gran contento del popolo.

Et nel sesto vano situato fra la penultima, & vltima finestra di questa magnifica Sala, è stato rappresentato da Iacopo Tintoretto la vccisione fatta di Alessio, figliuolo d'Isaccio, per mano di Murzulfo, & la seconda presa della Città di Constantinopoli, accaduta in questo modo.

Fra le altre promesse, che fece Alessio figliuolo d'Isaccio a i Baroni della Sacra Militia a Zara, principalissima fu la vnione delle due Chiese, non hauendo voluto assentire i Latini di trauarsi dalla impresa di Soria, se non se gli prometteua di far la presente vnione. Et per tanto ritornato Alessio nella Città, & desideroso di adempire quanto
hauena

hauena promesso , astretti prima i Greci à pa-
 gare la somma del danaio carteggiato con i Cro-
 cesignati , & poco appresso volendo effettuare la
 vnione ; i Greci che in ogni tempo sempre haue-
 uano contrariato a questo strepitado , & nello stre-
 pito elettisi per capo Alessio Marzulfo , tumul-
 tuarono in maniera contra il padre , & il figliuo-
 lo , che preso Alessio fanciullo essendo subitanea-
 mente morto il vecchio Isaccio , lo strangolarono
 d'ordine di Alessio Tiranno , & con poca reputatio-
 ne scacciati gl'agenti del campo Latino , fuori di
 Costantinopoli , con ostinata resolutione si missero
 alla difesa ; facendo segni di non stimare le forze
 de i confederati . I capi de i quali mosi da giusto
 sdegno , di nuouo accerchiata la Città , & dalla
 banda di mare , & dalla parte di terra , l'assedia-
 rono ; con fermo proponimento da espugnarla per
 vendicare non meno la morte di Isaccio , & d'A-
 lessio fanciullo , che le offese fatte a' suoi Amba-
 sciatori . Et con tutto , che i Greci sopportassero con
 molta pazienza lo asedio , che durò sessanta giorni
 continoui , & che facessero diuerse irruptioni nel
 campo Latino ; & molte volte uccidessero gran
 numero de i Crocesignati , tuttauia non pote-
 rono fuggire di non essere preda dell'esercito
 di Ponente , essendo risoluti gl'assediatori di
 non partirsi da quella Impresa , se non castiga-
 uano i Greci . I quali veduto di non potere im-
 pedire a i Latini la presa della Città , tentarono

D I C H I A R A T I O N E

no per vltimo rimedio di abbruciar l'armata Vinitiana, sopra la quale era il Doge Dandolo. Concioſache hauendo carichi alcuni Nauilij, che erano dentro del porto di gran quantità di materia atta facilmente ad accenderſi, & aspettata la ſeconda dell'acqua, diedero fuoco à i Nauilij carichi di paglie, & di legne ſecche, & inuiatigli alla volta dell'armata Vinitiana; haurebbono facilmente conſeguito l'intento loro; ſe i Vinitiani accortofi del pericolo non gli haueſſero rimediato, percioche meſſe l'antenne delle Galee per traueſo de' legni, & fermatigli con altri ripari, valendoſi oltra ciò di alcuni oncini di ferro, con i quali parte de i detti Nauilij affondarono, & parte non ſenza qualche pericolo, tenutigli diſcoſto dall'armata; ſi liberarono dal ſopraſtante pericolo. Et perciò maggiormente ſtretti gl'aſſediati, gli aſtrinfero a renderſi a' Latini, eſſendo fra tanto fuggito fuori della Città Marzuſo ò pure come altri dicono ucciſo da Cittadini: I quali aperte le porte, & con tutto il Clero proceſſionalmente andati a ritrouare il Doge, & gli altri Principi del campo, impetrarono finalmente perdono, hauendo voluto il Doge, che ſe gli deſſero, oltre all'immagine di noſtra Donna dipinta per quello che ſe ne dice da San Luca, la quale al preſente ſi ritroua in Vinitia nella Chieſa di San Marco; il corpo della Beata Lucia, per il toccar del quale, il Doge ricuperò la viſta, & altre reliquie, che furono poi traſferite

sferite a Vinegia, doue al presente si ritrouano.

Et nel sesto vano, ch'è tra il cantone dell'ultima finestra, & l'angolo della facciata, che guarda sopra la piazza di San Marco, è stato rappresentato da Francesco Bassano; l'addunanza, che fecero i Baroni Latini nella Chiesa di Santa Sofia, per fare la electione del nuouo Imperadore, accaduta per quello, che se ne dice in questo modo.

Presa da i Latini la Città di Costantinopoli, & per consequenza priuati i Greci della dignità Imperiale, i Baroni volendo assicurarsi di quello stato; conuennero fra di loro d' eleggere per Imperadore vno de i Principi Latini di quelli che erano nel campo, & perciò fatto electione di d' dieci de i primi dello essercito, sei de i quali furono Vinitiani, come il Doge Dandolo, Vitale suo figliuolo, Otton Quirini, Pantalon Barbo, Nicolò Niuagosso, & Bertuci Contarini; & gli altri sei della nation Francese; & ad essi dati auctorità di nominare qualunque gli fosse piaciuto per nuouo Cesare dell' Oriente; deliberarono unitamente tutti di gridar per Imperadore il Doge Dandolo, parendo à i Francesi, che per la dignità, & per il valore della persona, & perche con la sua electione haurrebbero necessitata la Rep à diffender quello Stato, di non potere elegger' alcuno, a chi non si conuenisse. Il che sarebbe auuenuto se il Barbo, leuatosi in piedi, & con graui parole dimostrato al Doge, che non doueua assentire a si fatta elettio-

D I C H I A R A T I O N E

ne, non l'hauesse indotto a rifiutare tanto honore. Il quale amando piu tosto la conseruation della Rep. che la propria dignità, voltati i suoi fauori in honore di Baldouino Conte di Fiandra, fece sì, che tutti gli altri concorsero ad eleggerlo, con tutto, che il Marchese di Monferrato stretto parente d' Alessio, & d'Isaccio Imperadori di quella Città, facesse ogni opera, perche cascase in sua persona la prefata dignità; non hauendo voluto i Vinitiani fare elezione di lui, perche hauendo in Italia lo stato del Monferrato, gli pareua di aggrandirlo piu di quello, che non si ricercaua; potendo facilmente ò lui, ò i successori trouagliare lo stato della Rep.

Et nel vano, che è tra il cantone, & la finestra, che risponde sopra la piazza, è stato rappresentato dal medesimo Francesco Bassano, la Incoronatione di Baldouino fatta da gli Elettori nella piazza di Costantinopoli, accaduta per quello, che se ne legge in questo modo.

Conuenutisi fra di loro gli Elettori, nella nominatione dell'Imperadore, nella persona di Baldouino Conte di Fiandra, lo condussero dalla Chiesa di Santa Soffia, nella piazza della Città, & quini presente il popolo, postolo nella Sedia Imperiale, furono presenti alla Coronatione, che si fece, per mano di Tomaso Moresini, eletto Patriarca di Costantinopoli, & poco appresso dal Papa di quel tempo, che fu Innocenzo Terzo di questo nome fatto Cardinale, & hauendogli fatto giurare dal
popolo,

popolo, & da' principali fedeltà, gli lasciarono oltre a ciò per compagno con titolo di Podestà, oltre al Doge, che poco dopo vi morì, Marino Zeno, dopo il che i Vinitiani tralasciata con i Baroni, occupati a stabilirsi ne gli stati compartiti fra di loro, la Impresa di Soria, mandarono à Vinegia le Reliquie sopradette; & i quattro Caualli di Bronzo, che sono sopra la porta principale della Chiesa di San Marco, hauendo hauto gran parte di quello Imperio.

Et nel vano, che è tra le due finestre della facciata, che per il disfuori rimira la piazza, & la Libreria della Città, & per il di, dentro il Tribunale, doue siede il Doge & la Signoria, è stato espresso da Paolo Veronese la Vittoria, che riportò Andrea Contarini Doge, de Genouesi, accaduta come si legge nelle Istorie in questo modo.

Hauendo la fortuna prosperamente arriso à i Genouesi, emuli della gloria, & dell'Imperio della Rep. pareua che gli procurasse la somma del dominio del mare, poiche rotto vicino alla Città da Pola l'anno di CHRISTO Nostro Signore 1378. Vettor Pisani, Generale della Rep. da Lucian Doria Capitano dell'armata Genouese, & perciò grandemente debilitate le forze della Città, non solo s'impadronirono di molti luoghi della Dalmatia, & dell'Istria: ma assalita Chioggia, & poco apresso presala, hauendo depredati oltre alle Nani de particolari, i luoghi circonuicini à Vinegia;

D I C H I A R A T I O N E

negia; pareua che fossero per occupare anco la Città istessa, quando per non hauer saputo valersi dell'occasione, per la troppa voglia, che haueuano di estermiare l'Imperio del Christianesimo, superbamente recusate le conditioni della pace, che gli offeruano i Vinitiani, indussero ne gl'animi de gli asediati cotanto desiderio di rimanere, ò totalmente liberati dalla guerra, ò del tutto estinti, che creato General dell'imbresa il Doge Contarini, & fatto l'ultimo sforzo delle forze loro, lo inuiarono alla volta di Chioggia; doue i nimici si erano fatti forti, & di doue grauemente trauegliuano la Città. Il quale in piu d'vna fattione, prouata la fortuna hora prospera, & hora contraria; finalmente, preualuto & con la forza, & con l'industria alla ostinatione, & alla potenza de' Genouesi ripigliò Brondolo, & combattuta Chioggia, costrinse i nimici a rendersi a discrettione, hauendo prima fatta gran strage di loro; La onde recuperata Chioggia, & fatti quattromila & piu prigioni, de i quali ve n'erano forse mille de ordine de i Nobili di Genoua, & impadronitisi di molte Galee, vittorioso se ne ritornò à Vinegia; Doue gratamente riceuuto & dal Senato, & dalla Città; conducendo seco, & ramorchando i legni pressa nella giornata, & strascinando le bandiere, & l'insegne militari de' nemici; trionfò di loro; essendogli andato incontra tutto il popolo carico di fiori, & di corone; In honore del quale fu po-

sta dal Senato nella Sala del maggior Consiglio all'incontro del Tribunale la sue effigie, & l'armigenerie di sua famiglia; con vn Elogio totalmente diuerso, da quello che è stato ristaurato per non essersene ritrouato copia, che diceua,

Andreas Contarenus Dux. &c.

Et all'incontro di questo quadro, nella testa dell'altra parte della Sala doue si vede il Tribunale del Doge, si ritroua vna gloria de i beati del Paradiso, situata tra il vano della Cornice del Tribunale, & il cornicione del soffitato, fatta parte da Francesco Bassano, & parte da Paolo Veronese.

Tali sono le Imprese, che riempiono i vani delle predette facciate della presente Sala; dalla dichiarazione delle quali passando à quelle del palco ancor'esso ricchissimo d'oro, di lauori, & d'intagli, dico, Che principiando questi dal quadro, che contiene la rotta data dal Bembo à i Visconti, situato sopra la porta della Quarantia Ciuil nuoua, & successiuamente seguendo lungo la facciata, che riguarda per il disfuori dentro del Cortile, fino all'altro quadro posto all'incontro di questo, nel quale si vede la recuperatione della Città di Padoua fatta dal Gritti, & dal Diedo, ch'è nell'altra facciata, che rimira verso l'Isola di San Giorgi, sono state rappresentate da diuersi pittori, diuersi Vittorie conseguite da Capitani della Rep. dipinte à olio, & colorite. La prima delle quali è quella,
che

D I C H I A R A T I O N E

che Francesco Bembo diede ad Eustachio Generale dell'armata di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, la quale espressa da Iacopo Palma, auuenne per quello, che se ne legge in questo modo.

Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che mediante il valore de i suoi maggiori era restato herede di gran parte d'Italia; rincrescendogli che Verona, Vicenza, & Padoua, Città grandi della Marcha Treuisana, fossero possedute dalla Rep. di Vinegia; volendo ricuperar quello, che altre volte i suoi, parte con inganno, & parte per forza haueuano aggiunto allo stato di Milano; mosse infelicemente la guerra contra i Vinitiani, presumendo, che la Rep. piu copiosa, & piu potente di forze marittime, che terrestri, non hauesse ad essergli di troppo impedimento, si ch'egli non venisse a capo de i suoi disegni; Et per tanto trauiagliando lo stato de i Vinitiani; dopo vari esiti di fortuna, finalmente trouata piu gagliarda, & piu potente resistenza di quello, che s'era immaginato; non solo fu piu d'vna volta superato in diuerse battaglie campali; ma hauendo tentato di offendergli con l'armata; procurò in tutti i modi di nuocergli. Dalche commossi i Vinitiani, oltre che piu d'vna volta, & nell'vna, & nell'altra maniera l'haueuano superato, vltimamente correndo l'anno di CHRISTO Nostro Signore mille quattrocen- to ventisette; fatta vna grossa armata la inuiarono lungo al Pò, sotto la condotta di Francesco Bembo.

Bembo. Il quale incontratosi con quella del Duca Filippo, presso à Cremona, guidata da Pacino Eustachio, & con essa affrontatosi la rotte, & hauendo presi otto Galeoni de nimici, & fugati il rimanente venne à i ripari fatti da' Capitani del Duca sopra del Pò, vicino alla Città di Cremona, i quali ripari espugnati con molto ardore dal Bembo, condusse l'armata fino alla bocca del Tbesino, & quiui fatti infiniti danni, ritornò à Cremona; doue depredato il paese, & arricchita di molte spoglie la sua armata; se ne ritornò poco dopò à Vinegia. La quale fattione con breui & elegante Elogio rappresentati da Luigi Gradenigo; Gentil'huomo di valore, & di bontà singolare, volatosene al Cielo tre anni sono, contiene la somma di tutto il precedente fatto in questa maniera.

Amplissimis cum spolijs Fluuatilis ad Cremonam de Insubre refertur Victoria.

Et nell'altro vano situato a canto di questo, è stata espressa da Francesco Bassano la rotta, che diedero i Capitani della Rep. al medesimo Visconte, accaduta per quello, che se ne scrue in questo modo.

*Francesco Carmignuola, famosissimo Capitano de i suoi tempi, partitosi da gli stipendij di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, perche non gli par-ua d'essere stimato conforme a molti meriti suoi, & diuenuto General dell'armi della Republ. fra gli altri danni, che fece a Filippo; oltre
all'ha-*

D I C H I A R A T I O N E

all'hauer gli tolto le Città di Bergamo, & di Brescia, altre volte possedute da i Visconti; mentre il feruore della guerra era piu ardente tra la Repub. e'l Duca, per l'acquisto della Città di Cremona, venuto finalmente a giornata campale quasi nella fine dell'anno 1427. vicino a Maclo terra dello stato di Brescia, con Carlo Malatesta Generale di Filippo; fu cagione della quasi totale consternatione del Visconte; Percioche hauendo tagliato a pezzi vn validissimo essercito, & presi intorno à otto milla soldati, con gran quantità di richissima preda, crollò in maniera lo stato di Filippo, che se gli hauesse voluto, ò sapute valersi dell'occasione, lo haurebbe messo in estremo pericolo, ma o fosse, che come si disse, restasse mal sodisfatto de i Vinitiani, o pure che Filippo veduto quanto danno hauesse riceuuto dall'hauerlo disprezzato, tentasse di ritornarlo sotto i suoi stipendij, o che ne fosse cagione, il Carmignuola la notte della giornata antecedente: non hauendo detto parola a Vettor Barbaro proueditore nello essercito per la Rep. liberò tutti i prigionj, che gli hauena fatto: onde incorse poi in quella vltima disgratia, che si recita da diuersi scrittori di quella Età. La qual Vittoria fu dal sopradetto Gradenigo con vn'altro breue Elogio rappresentata con queste parole.

Vienti ad Maclo dium Insu bres; ad cæteram
vim Captiuorum ingentem, ipse etiam
Belli Dux in potestatem adductus.

Et

Et nell'altro vano situato a canto a questo, è stato rappresentato da Iacopo Tintoretto la difesa della Città di Brescia, accaduta per quello, che se ne legge in molti luoghi in questo modo tra il fine dell'anno 1438. e'l principio dell'anno 1439.

Francesco Barbaro, assediato dentro della Città di Brescia, doue era Rettore per la Repubblica da Nicolò Piccinino; Capitan Generale del Duca Filippo Maria Visconte, che faceua ogni opera per ricuperarla, insieme con Bergamo, tolteglì da i Vinitiani, per opera del Carmignuola; con tanto ardire, & con tanta prudenza sopportò gl'incomodi dell'assedio, che fu stimato il più valoroso, & il più prudente Capitano di quella Età; perciocche non solo con molta brauura ributtò in diuersi assalti, che gli diede il Piccinino, ma essendo stato sopraffatto & dalla fame, & dalla pestilenza, prouide all'vno, & l'altro di questi mali con tanta diligenza, che non si sentì mai fra sì fatti accidenti vna minima solleuatione dentro della Città, con tutto che la parte auuersa seguitasse l'auttorità del Duca Filippo, Capo de Ghibellini d'Italia, prouedendo il Barbaro con la sua virtù egualmente a tutti. Ilquale non ischiuando la presenza di alcuno, etiamdio che infetto di peste, andò conuerjando con molta charità con i Capi della gente minuta, in compagnia de quali spesso mangiava il pan d'orzo, & di crusca, si guadagnò tal-
mente

D I C H I A R A T I O N E

mente la gratia di ciascuno, che da tutti era tenuto & per Padre, & per Signore, hauendo fino alle donne, & tra queste Braida Auogadra valorosamente combattuto & messo in pericolo le vite loro; per mantenere la Città sotto il dominio della Rep. il che si vede con molta prontezza essere stato espresso dal Gradenigo in quello Elogio, che è all'intorno del presente quadro, che dice

Calamitosissima ex obsidione Consilio, in primis multimodaq, Præfecti arte Brixia seruata.

Et nell'altro vano poco lontano da questo, si vede essere stato espressa da Iacopo Tintoretto la giornata Nauale, che fecero i Vinitiani nel Lago di Garda l'anno di CHRISTO Nostro Signore 1440. accaduta in questo modo.

I Vinitiani risoluti di conseruarsi quello, che a viua forza d'armi era stato acquistato da loro dello stato di Milano, attesero sempre con tanto ardore a continouar la guerra contra Filippo Visconte Duca di Milano, altrettanto volentoso di tentare la recuperatione delle cose tolteglì, che presentito come Filippo haueua fatto vna grossa armata nel Lago di Garda, di doue trauegliua le terre del territorio di Brescia situate sopra quella riuiera, messa in punto vn'altra armata, & mandatala nel Lago, & datane la cura a Stefano Contarini, fecero ogni opera di rimuouer per forza da quella parte i Capitani di Filippo. Il quale
commessa

commessa l'importanza di tanta guerra a quel Biazio Assareto, che alcuni anni prima haueua rotto, & preso Alfonso primo di questo nome, Rè di Napoli, & Pietro Re di Nauarra, con il Principe di Taranto, & altri Capitani famosi, gli ordinò, che venisse a giornata Nauale con il Generale della Republ. Il quale dopo molti contrasti hanti per conseruare le cose acquistate, venuto finalmente a giornata con l'Assareto, lo superò in mariera, essendogli stato propitio il vento; che dissipata gran parte dell'armata Ducale, lo fece ritirare in vna picciola barca insieme con Vitalliano Generale dell'armi da terra di Filippo, hauendosi in vno istesso tempo impadronito dell'armata, & assicurate le terre di quella riuiera dalle incursioni del Visconte; Il qual fatto fu con molta prontezza rammemorato dal Gradenigo in quel suo Elagio, che si vede a torno del presente quadro, che dice

*Insubrum in Benaco, disiecta Classis, versi
in fugam duces, superioribus Victorijs,
magnisq; Regibus captis exultantes.*

Et nell'altro vano vicino a questo, è stato rappresentato da Francesco Bassano, la Vittoria, che riportarono i Capitani della Rep. delle genti di Filippo Maria Visconte, l'anno di CHRISTO 1446. accaduta in questa guisa.

Le continoue, & quasi perpetue Vittorie, che haueuano riportato i Capitani della Republ. delle

D I C H I A R A T I O N E

genti di Filippo Maria Visconte Duca di Milano; hauuano altrettanto inanimato i Vinitiani a procurare il totale estermínio di quel Principe, di quello, che Filippo fosse concitato, si per vendicare le offese riceuute, come per tentare ogni strada di rimanere al disopra; & perciò continouandosi & dall'vna, & dall'altra parte, quasi senza intermissione la guerra; hauendo presentito i Vinitiani, come Francesco Piccinino figliuolo di Niccolò, Generale del Duca, infestaua la Città di Cremona; attenente a Francesco Sforza suo genero, che a questi tempi si ritrouaua nella Marca d'Ancona, per diffendere quella prouincia, della quale lui era Marchese, dall'armi del Pontefice Eugenio, che faceua ogni opera per ricuperarla alla Chiesa; fatto a sapere prima al Duca, che le offese fatte allo Sforza erano comuni con quelle della Republ. gli protestarono per mezzo di Luigi Foscario loro Ambasciadore, che non desistendo dalla Impresa, gli rinouarebbono la guerra; Alla quale ambasciata risposto Filippo con la solita arroganza, come non haueua tempo d'vdiere l'Ambasciadore Vinitiano; al quale in quella occasione non era sicuro lo star quiui; proseguìua con la vsata pertinacia la guerra; La onde i Vinitiani alla Fede de' quali era stata raccomandata la difesa di quella Città, dal Marchese loro Capitano; fatto passare con molta cellerità su lo stato Cremonese Michele Attendolo, Conduttiere della
 Repub.

DELLE ISTORIE. 50

Repub. che in questo tempo era nel Territorio di Brescia con l'essercito, gli commisero, che inferisse con ogni suo potere lo Stato del Duca. Ilche con tanto danno del Duca fu fatto dall'Attendolo, che in breue costrinse i Duceschi a partirsi dall'assedio di Cremona; La onde ritiratosi il Piccino dall'assedio di quella Città, fu costretto dall'Attendolo non volendo esso arrischiare le poche genti sue, contra le molte della Republ. à fortificarsi in vna Isoletta che fa il Tò, vicino a Casal Maggiore, con vn ponte di Barche, che si congiungeua con l'altra riuà, che tocca lo Stato di Parma; doue fattosi vn parapetto d'otto Galeoni, situati nel mezzo del fiume; staua aspettando l'esito delle incursioni dello Attendolo; Il quale in compagnia di Iacopo Antonio Marcello, & di Gherardo Dandolo, Proueditori in campo; veduta la ritirata delle genti Ducesche, hauendo prima scorso, & depredato gran parte dello Stato di Milano; finalmente andatosene alla volta del Piccino, & ritrouato il guado facile per passare sopra la medesima strada, per altra parte, che per il Ponte, lo cominciò a guadaare con molto ardire. Et hauendo fatto portare a ciascuno huomo d'arme in groppa del Cauallo vn fante a piè, & poco appresso condottosi a fronte con il nimico, che ogni altra cosa aspettaua piu tosto che questa; combattè con tanta brauura con il Piccino, che ne riportò segnalatissima Vittoria, hauendo ucciso ol-

DICHIAZIONE

tre a 4000. mila prigioni presi, gran numero de' nemici; Il Capitano de i quali a gran fatica ritiratosi per la via del Ponte nel Parmigiano, non solo vidde leuare dalle genti della Repu. la Gbiaradadda, senza che la potesse soccorrere; ma senza che glielo potessi impedire, fu astretto a lasciarlo scorrere sopra lo stato del Duca, & occupare Cassano, Castello fortissimo, situato lungo le rive dell'Adda, la doue scorso lo Attendolo fino ju le porte, & sopra i Borghi di Milano, vi fece grandissimi danni; I quali come gli altri si vedono breue, & elegantemente espressi nello Elogio che fece il sopradetto Gradenigo, che dice in questa maniera

Pedite in Equos accepto tranat padū, equus Venetus, atq; Insubres fundit.

Et nel vano poco lontano da questo, si vede esser stato rappresentato da Paolo Veronese la presa delle Smirne accaduta per quello che se ne legge in questo modo.

I Turchi infestando del continuo lo stato de i Fedeli, oltra che si erano impadroniti di gran parte dell'Asia, hauendone del tutto esclusi gl'Imperadori di Costantinopoli, non tralasciauano occasione di molestare con l'armata loro le terre sottoposte alla Republ. facendoui sempre infiniti danni. Et perciò tenendo i Vinitiani continuamente l'armata fuori, & guardando con ogni industria le cose loro, procurauano di penetrare be-

ne spesso fin dentro alle parti piu lontane dello Imperio Turchesco, con notabil danno de gl' Infedeli, vendicando & diuertendo con questo mezzo da i propri paesi l'armi, di quella natione. La quale nel principio dell'anno 1471. fatto impeto contra gli stati che i Vinitiani haueuano nella Morea, riportò gran preda di Sciaui, & di genti Fedeli, & se non fosse stato che Pietro Mocenigo, che fu poi Doge, a questi tempi Generale dell'armata, fece resistenza alla furia de i Turchi, non è dubbio, che il danno sarebbe stato di gran lunga maggiore; ma hauendosi opposto il Mocenigo all'armata nimica, oltra che la fece ritirare ne i proprij porti, partitosi poco dopo da Modone, nel principio della primavera; & nauigato nella Natolia, depredò diuersi luoghi de i nemici, & passato a Lemno Isola, ripigliò quella fortezza; presidandola di nuoue genti. Et hauendo nel ritorno, che fece a Modone rinforzata di molti Stradiotti l'armata, se ne ripassò nell'Asia, & depredata la Sattalia Città ricchissima in quelle parti, hauendo caricate le Naui di varie spetiarie se ne ritornò a Rhodi; Di doue ripassato sopra le Smirne Città celebre per il nascimento d'Homero, & espugnatala, la prese, & la diede a sacco alle sue genti. Et perche vno de i primi Capitani del Turco, con gran numero di Caualleria tentò di ricuperarla per forza, venuto alle mani con le genti del Mocenigo, smontate di già in terra, fu rotto,

D I C H I A R A T I O N E

con gran mortalità de i suoi, dopo il qual fatto d'arme hauendo i Vinitiani fatto abbruciare la Città; il Mocenigo se ne ritornò in Grecia, carico di gloria, & d'honore. Ilche si vede essere stato gentilmente espresso nello Elogio del Gradenigo, che contiene in poche parole l'infra scritta attione.

*Ad cæteras vastationes, direptionesq; Asia-
ticas, Classis Veneta Symirnâ expugnat.*

*All' incontro della quale Impresa se ne vede vn'altra vicina al Tribunale, situata nel medesimo soffitato, lungo la facciata che riguarda l'Iso-
la di San Giorgi, dal medesimo Paolo Veronese rappresentata, & come si legge accaduta in que-
sto modo.*

*L'armi de' Turchi diuenute dopo la presa del-
l'Imperio di Costantinopoli; formidabili, & ispa-
nienteuoli à i Fedeli dell' Occidente; non pareua,
che accenassero di fare Impresa al una, che con-
forme alla deliberatione non sortissero lo effetto;
percioche aggiudicatisi, oltre all' Asia l'Imperio
Greco, & poco dopò occupato gran parte della
antica Misia superiore dell' Illirico, & de gl' Epi-
roti. hauenuano con perpetua felicità atterito in
maniera l'armi, & le forze de i Christiani, che si
giudicaua da ciascuno non si poter far contrasto al-
l'impeto, & alla furia loro; & quegli, che lo face-
uano ò se ne liberauano erano ascritti tra i piu for-
tunati, & i piu valorosi Capitani di quella Età;
come furono Giorgio Scanderbech Re de gl' Epi-
roti,*

rotti, & ultimamente Antonio Loredano. Il quale sopraffatto dall'armi di ottanta mila Infedeli, con l'interuento dell'istesso Maometto Rè de' Turchi l'anno di CHRISTO Nostro Signore 1473. mentre era al gouerno di Scutari Città dell' Albania: non solo valorosamente sopportò gl'incomodi d'un assedio così graue, ma si difese in maniera, che non ostante il poco numero de' Soldati, che erano in quella fortezza, fece lenare con perdita di più di dieci mila Turchi Maometto da quella Impresa; facendonelo ritirare con vergogna. Il che con molta eleganza si vede espresso dallo Elogio del Gradenigo; sopraposto a questo quadro, che contiene quello che si è narrato con queste parole.

Scodra Bellico omni apparatu diu vehementerq; à Turcis oppugnata, acerri-
ma propugnatione retinetur.

Et nell'altro vano vicino a questo è stato espresso da Francesco Bassano la rotta, che diede Damiano Moro a' Duchi di Ferrara, accaduta per quello, che se ne scrìue in questo modo.

Hauendo scacciato Ercole primo di questo nome, & secondo Duca della Città di Ferrara, il Magistrato de' Vinitiani, che con il nome di Vais dominò lungo tempo ve lo haueuano tenuto, & perciò concitatosi contra l'armi della Rep. con tutto, che favorito da gli aiuti di Ferdinando Re di Napoli; & di Lodouico Sforza, gouernatore per

D I C H I A R A T I O N E

il Nepote del Ducato di Milano : non solo in poco tempo perdè tutto quello , che haueua nel Polessine , insieme con Adri Città ; toltagli da Christofano da Mula Proueditore ; ma hauendosi esso gagliardamente presidiato nell' Isola della Pulisella , con tre Castella di Legname , per impedire de quiui , che l'armata Vinitiana non iscorresse lungo il Pò ; non andò molto , che sopraffatto da Damian Moro Generale dell' armata della Republ. la quale tra legni grandi , & piccoli era di dugento vele ; gli fu leuato anco quella difesa ; percioche accostatosi alle dette Castella il Moro , con gran numero di legni bene armati , fece sì , che abbruciate le due , che erano vicine alle riuie del fiume , occupò il terzo per forza , & poco apresso lo mandò come Trofeo a Vinegia ; hauendo prima depredato il Ferrarese , con notabil danno di quel Principe . La qual Vittoria si vede con la solita accutezza , & eleganza , rappresentata con breui parole dal medesimo Gradenigo in quello Elogio , che dice

Duobus Principis Atestini ligneis Castellis
incendio deletis infana tertij male in Vr
bem auheitur .

Et nell' altro quadro poco lontano da questo è stata rappresentata da Iacopo Tintoretto la Vittoria , che nel medesimo anno dal medesimo Principe riportò Vittorio Soranzo , accaduta come si legge in questa maniera .

La medesima cagione, che haueua indotto la Republ. a prender l'armi contra il Duca di Ferrara, la istessa parimente astringeua ambedue le parti a proseguirla con molto ardore; perciocchè volendo l'vno & l'altro di questi Principi vendicare l'offese riceuute, non solo rinforzauano gli esserciti, & presidiando i luoghi atti ad essere offesi, ma con ogni industria attendeuanò a nuocerli. Et se bene la Republ. haueua hauto il meglio in questa guerra, hauendo massimamente acquistato il Polesine di Rouigo, con molti altri luoghi attenenti al Ducato di Ferrara, non era però talmente annichilato il Duca Hercole, che non potesse riparare le cose sue dalle incursioni de i nemici. I quali non contenti di quanto era auuenuto loro di gloria, & d'honore, inuiato Vittorio Soranzo a danno del Ferrarese, mentre il Moro con vn'altra armata lo infestaua lungo il Pò, riportarono quasi che nello istesso tempo vn'altra vittoria de gli Estensi, Conciosia, che andato il Soranzo con ventiuna Galea, & con diuersi altri legni minori a Commacchio, & quello preso senza contrasto, s'auuicinò ad vn forte poco lontano da Argenta Castello, nel qual luogo messe in terra le genti da combatter, hauendo fatto vna imboscata di trecento Caualli Stradiotti, venne a le mani con Sigismondo da Este fratello del Duca; Il quale nel principio della fattione fatti ritirare Vinitiani, mentre speraua di conseguirne la to-
tale

D I C H I A R A T I O N E

tale Vittoria fu improuifamente affalito da gli Stradiotti, che vfciti dell'imboscata diedero per trauerso nel campo di Sigismondo, facendo notabil strage de' nimici. I quali impauriti per il repentino affalto di quella caualleria si disordinarono in modo, che Sigismondo messossi in fuga, vi perse forse tre mila Soldati, hauendo il Soranzo fatti prigionj da 1270. Gentilhuomini, che erano andati a quella guerra con Sigismondo; tra i quali principalissimi erano Vgo da Sanseuerino, & Nicolò da Coreggio; I quali in compagnia de i piu stimati condottieri menati con dugento Elmi d'huomini d'arme a Vinegia; fecero & magnifico, & pomposo il Trionfo del Soranzo; Ilquale Trionfo con poche parole si vede tuttauia rappresentato dal Gradenigo nell'Elogio che dice in questo modo.

Prælio, & nobilitate, & multitudine Captiuorum insigne; Ad Argentam Atestinus Princeps superatur.

Et nell'altro vano poco discosto dal passato, è stata figurata dal medesimo Iacopo Tintoretto: la Vittoria, che riportò Iacopo Marcello, de gli Aragonesi l'anno di CHRISTO 1584. accaduta come si legge in questo modo.

Aspirando ragioneuolmente la Rep. al totale dominio della Città di Ferrara, essendone venuta in speranza, per l'esito felice delle Vittorie antecedenemente riportate del Duca Hercole; si ti-

rò addosso in maniera l'inuidia de gli altri poten-
 tati d'Italia, paendo loro, che l'acquisto di quel-
 la Città; aprisse la strada a i Vinitiani d'insigno-
 rirse di gran parte d'Italia, che si vnirono contra
 di loro tutti i Principi di quella etiamdio il Pon-
 tefice Sisto Quarto di questo nome, che piu vna-
 mente de gli altri hauena eccitata la Rep. a pren-
 dere la guerra contra il Duca. Et perciò messosi
 da tutti i Collegati in essere vn' essercito gagliar-
 do, & vn' armata poderosa, guidata da Federigo
 secondo genito di Ferdinando Re di Napoli, si pre-
 pararono per offendere in vno istesso tempo da
 piu parte la Rep. La quale non si spauentando per
 si grande apparato, ne meno ritirandosi dall'asse-
 dio di Ferrara; messo in punto vn' essercito gran-
 de, & vna grossa armata, della quale era Capita-
 no Generale Iacopo Marcello; fecero ogni opera
 per iscacciare dello Stato gli Estensi; I quali con
 tutto, che fossero fauoriti, & aiutati da i Collega-
 ti, furono però in gran pericolo delle cose loro, &
 se non fosse auuenuto, che tra essi, & la Repub. si
 fermò poco di poi la pace; non è dubbio, che Fer-
 rara sarebbe stata presa da i Vinitiani; hauendo
 massimamente il General Marcello, che tra tan-
 to, che Ferrara si combatteua; era passato da Cur-
 zola in Puglia, & nella Calauria, fatti jegnala-
 tissimi danni a gli Aragonesi principali difenso-
 ri del Duca Hercole; Conciosia, che depredate,
 & scorse tutte quelle riuere, non hauendo osato

D I C H I A R A T I O N E

Don Federigo, di farsegli contra con l'armata Reale, che era di molti legni; fece grossa preda de i nimici, & essendosi finalmente posto sotto la Città di Galipoli, situata in Terra d'Otranto; la combattè con molta brauura dalla banda del mare. Doue mentre daua l'assalto, sopraggiunto da vna palla dell' Artiglieria nimica, di che gli leuò la testa, rimase estraratto, con gran dolore de i suoi; I quali con tutto ciò non si perdendo punto d'animo, essendone massimamente persuasi da Nicolò Sagondino, segretario del Generale, che veduto lo morto, con molta prestezza lo ricoperse con vn panno, & lo menò nel Pizzuolo della Galea; dicendo, che il male non era pericoloso; combatterono con tanto ardore; che presero la Città; doue si per il dolore della perdita del Generale, che nell'entrar dentro fu publicato morto; come per l'auuidità di rubare, diedero a sacco tutte le robe de Cittadini; non hauendo potuto vietar loro Domenico Malipiero General delle Nauti successo al Marcello, che non la depredassero, dopo il sacco della quale, presidiatala con le genti della Rep. & infestati i luoghi sottoposti al Re Ferdinando, si ritirarono finalmente, essendo stata conclusa la pace a Vinegia, nella quale condotto il corpo del Marcello, fu con magnifica pompa sepolto nella Chiesa de i Frati Minori, dell'ordine di San Francesco detta de' Frari, & honorato d'vna statua in piedi, & d'vno Epitaffio, che racconta questo,

Et altre Imprese fatte da lui; Ilche si vede anco essere stato fatto dal Gradenigo, in quello Elogio, che si legge all'intorno del presente quadro: che dice,

Aragonio cum socijs totius Italiæ armis
interitur, Gallipolis adimitur.

Et nell'altro vano situato poco discosto da questo; si vede essere stato figurato da Francesco Bassano la rotta, che diedero Giorgi Cornaro, Et Bartolomeo d'Aluiano alle genti Tedesche, accaduta come si legge in questo modo.

La Republ. di Vinegia piu tosto malignamente inuidiata, che giustamente offesa; essendosegli congiurati contra tutti i Principi del Christianesimo; commossi alle persuasioni di Giulio Secondo di questo nome Pontefice Massimo; non solo si oppose sempre con molto ardire all'impeto de' nemici, sostenendo con singolar costanza gl'incomodi d'vna guerra tanto graue, Et tanto pericolosa; ma mentre i Collegati aspirauano al totale eccidio di essa, afflisse in maniera fra gli altri i Thedeschi, che i suoi Capitani ardirono di penetrare fin dentro de gli stati, che Massimiliano habueua nella Carintia, Et nella Stiria, depopolando il paese imperiale; Conciosiache Giorgi Cornaro fratello di Catherina Reina di Cipro, per opera del quale quel Regno venne sotto l'Imperio della Republ. essendo Praueditore in campo, inteso come Massimiliano faceua calare per la via

D I C H I A R A T I O N E

di Cadoro gran numero di Alemanni; vnitosi con Bartolomeo d'Aluiano, Genernatore Generale dell' armi della Città; hauendo fatto scelta de i piu spediti, & de i piu valorosi soldati dello essercito; si mosse con molta cellernà da Treviso; & peruenuto nelle valli di Cadoro, quasi nel fin dell'anno 1508. s'uffontò non ostante le neui, & i ghiacci, con i nimici; i quali hauendo posto nel mezzo dello squadrone le donne, & i fanciulli; combatterono con molto ardire con i soldati Vinitiani; ma non hauendo potuto lungamente sostenere la furia de nimici, se bene erano al disopra della vale, & haueuano tanto vantageggio, furono rotti, & fugati, essendoui rimasti prigioni 2500. di loro; Mediante la qual rotta, conseguita per opera principalmente del Cornaro; impadronitisi i Vinitiani di Cadori, di Goritia, di Cremons, di Trieste, & di Fiume, & passate le alpi, scorsero per tutti gli stati di Cesare, hauendo preso Possonia, & altri luoghi dell' Ongaria; dopo la quale fattione, carico il Cornar di gloria; & di honore, se ne ruornò al campo in Italia, facendo gran danno a nimici. La qual Vittoria fu parimente espressa con argute parole dal Gradenigo, nello Elogio, che si vede sotto al presente quadro, che dicono.

Nec loci iniquitate, neq: insuperabili penè
niuium arcentur Veneti ab inferenda
Germanis Clade.

Et nell'ultimo quadro di questo ordine, situato all'incontro della fattione di Francesco Bembo, è stata rappresentata da Iacopo Palma la recuperatione di Padoua, accaduta l'anno 1509. come si legge in varie Istorie in questo modo.

Massimiliano Cesare primo di questo nome, essendosi impadronito di Padoua, più con il fauore delle forze de' Collegati, che per propria virtù de' suoi; permettendo che le sue genti, naturalmente ansiose dell'altrui roba; usassero la licenza della corrotta militia de' nostri tempi; si concitò in maniera contra gl'animi della moltitudine, in questo mentre tiranneggiata non meno dall'insolenza militare, che dalla violenza de' Nobili Padouani, essendo tuttauia ricordeuole del moderato gouerno della Repub. che inuitò Andrea Gritti, & Francesco Diedo, Proueditori in campo, alla ricuperatione di quella Città; allegando à i Capitani della Signoria, oltre alla negligenza & il poco numero de' soldati Imperiali, la mala dispositione del popolo Padouano verso i Thedeschi, & verso i Nobili; Alche dato orecchia il Gritti, & il Diedo; amatissimi dalla gente minore di Padoua, abbracciata la opportunità, che se gli offeriu di ribauere quella Città; deliberarono ambidue di tentare la ricuperatione di essa, persuadendoglielo principalmente, che oltre à i mal sodisfatti del dominio forestiero, baueuano ancora alla loro deuotione i Contadini del Padouano più
de

D I C H I A R A T I O N E

de gli altri ansiosi di ritornare sotto il dominio della Rep. Et perciò datone auiso al Senato, & dal medesimo persuasi i Proueditori all'Impresa, stabilirono, che Andrea Gritti, passasse à Nouale Castello, & quini unitosi con vna parte de' Soldati, & de' Contadini che erano stati mandati à Mirano, si dirizzasse verso Padoua; hauendosi preso in tanto carico il Diedo di assalire con due mila villani, & con trecento fanti, & alcuni Caualli, affin di conturbar piu gl'animi di quelli di dentro; il portello, che è nella parte opposta della Città; Con i quali ordini partitosi i Proueditori, & accostasi il Gritti alla porta di Codalunga, che era in questo tempo mezza aperta, perche poco inanzi erano per sorte entrati dentro da quella parte alcuni carri di fieno, essendo anco malamente guardata; & occupatala senza che alcuno se gli opponesse, non andò molto, che soprauenuto il Diedo, furono ambidue prima dentro della Città, che in essa fosse sentito il romore, & hauendo scacciato della piazza i Capitani di Cesare, quini concorsi per impedire, che le genti della Repub. non si facessero piu inanzi, non andò molto, che gli astrinsero anco a rassegnargli la Cittadella; non hauendo commodità di mantenersi, per il poco numero de i defensori, & per la scarsità delle munitioni, oltra che la moltitudine odiando la tirannide de' Thedeschi, & l'insolenza de' principali Cittadini, non si hauendo mosso a fauore de' difensori,

fenfori, anzi dimostrando gran piacere della mutatione del presente gouerno, aiutò prontamente, confortandonela il Diedo, che era amato da molti, arimettere Padoua sotto le insegne di San Marco; la quale ricuperatione si vede elegantemente espressa nello Elogio che fece il sopradetto Gradenigo, che è all'intorno del presente quadro.

Grauiſſimo ab vniuerſa Europa bello Rep. preſſa: Patauium dimiſſum. Quadra-geſimo poſt die vno aditu, impetuq; recuperatur.

Et nell' vltimo ordine de i compartimenti de i vani di queſta nobiliſſima Sala ſono ſtati collocati gli eſſempi virtuoſi, & publichi, & particolari, che in diuerſi tempi furono eſſercitati dalla Repu. & da i ſuoi Cittadini. il primo de i quali, che è nella parte, che riguarda il muro della facciata, che per il di fuori riſponde dentro del Cortile, è l'eſſempio di Giuſtitia ſeuera, che vſò la Repu. verſo Gardiano; Il quale eſſempio come tutti gli altri fatto di chiaro ſcuro, dipinto da Pietro longo ſucceſſe in queſta guiſa.

Hauendo Gardiano, Generale dell'armi della Rep. nella guerra, che ſi fece l'anno di CHRISTO Noſtro Signore 1281. contra Raimondo della Torre, Patriarca d'Aquilegia; trattato di tradire lo eſſercito della Città, mentre attendeua a combatter Trieſte Città dell'Iſtria, nuouamente ribellataſi dalla Repu. al Patriarca, & eſſendo

H ſtato

D I C H I A R A T I O N E

stato conuinto del tradimento fu gettato con vn
mangano nel campo de' nimici, gastigando i Pro-
ueditori con questa sfericità la perfidia di Gardia-
no.

Et nell'altro vicino a questo, è stato rappresen-
tato dal medesimo Pietro Longo, lo essemplio di
Religione, dato da Pietro Zeno, & accaduto in
questo modo.

La Rep. che alle persuasioni del Pontefice Cle-
mente Sesto di questo nome, hauena fatta vna
grossa armata, & dattone la cura à Pietro Zeno,
perche la guidasse contra i Turchi, che infesta-
uano l'Asia, la inuiarono a quella volta, l'anno
di CHRISTO 1344. la quale depredate le
riuiera dell'Asia, fece notabilissimi danni a gl' In-
fedeli, hauendo il Zeno acquistato le Smirne; il
qual Zeno penetrato fra terra, essendo vna matti-
na in vna Chiesa intento à vdir Messa, & referen-
dogli i suoi come l'esercito de Turchi veniua, non
si volse partire dalla Messa, finche non fu finita,
allegando il seruigio & l'honor d'ID D I O doue-
re anteporsi alle occasioni humane; tra il qual tem-
po assalito da Turchi, fu vcciso con molti de' suoi,
vicino all'Altare.

Et nell'altro vicino a questo è stato espresso dal
medesimo Pietro Longo lo essemplio d'ardire, & di
prudenza, dimostrato da Nicolò Pisani in questo
modo.

Nicolò Pisani Generale per la Republ. in ma-

re, essendo l'anno di CHRISTO 1358. in Sardinia contra i Genouesi; fu circonuenuto dall'armata nimica in modo, che malamente sarebbe scampato; se non hauesse vsato il solito ardire, & la ordinaria prudenza sua, percioche accese la notte alcune lumiere, & collocatele sopra diuersi remi, fermati nell'acque, dando ad intendere, che non si voleua partire, rese piu negligenti i nimici, la onde con molto silentio, con si fatto inganno vscito del portò, si saluò alla Valona senza perdita pur d'un minimo legno.

Et nell'altro vicino a questo, si vede la munificenza delle donne Venitiane, aappresentata da Antonio Alians in questa maniera.

La Rep. altamente afflitta dalle forze de' Genouesi, & de' Collegati, che presa la Città di Chioggia, assediauano la Città, veduto le donne, & gli huomini il pericolo, che la soprafaceua; liberato il Pisani di prigione, corsero l'anno di CH'RI-STO 1380. volontariamente ad offerire al Principe, & alla Signoria gl'ornamenti, & ogni loro bauere, affinche si potessero assoldare le genti da guerra contra il nimico della patria.

Et poco discosto da questo si vede l'essempio di strattagemma militare, che vsò Carlo Zeno, dipinto da Antonio Alians, & auuenuto in questa guisa.

Carlo Zeno ritrouandosi l'anno del Sig. 1403. in Leuante, General dell'armata contra Buccialdo Francese, Gouvernatore per il Re di Francia di

DICHIAZIONE

Genoua, che hauendo depredate nel porto di Baruti, oltre a Nauilij Infedeli, le Naui de' Mercatanti Venitiani, cariche di mercantia, volendo vendicar l'offese de' suoi Cittadini, affrontatosi con lui, lo superò, hauendo nel feruor della battaglia ordinato a' suoi, che mentre combatteua calassero la vela della sua Galea sopra quella del nimico; il quale in aspettatamente sopraffatto da cotale inganno, disordinatosi, rimase perditore, con gran danno della sua armata; hauendone il Zeno acquistati gran parte.

Et in quello vicino a questo, è stato espresso da Girolamo Padauino il modo, che fu tenuto nel condurre le Galee da Vinegia nel Lago di Garda, accaduto in questo modo l'anno 1439.

I Venetiani astretti per la conseruatione della riuiera di Salò paese dello stato di Brescia, a tener guardate & sicure quelle terre dall'armata che hauuano i Visconti nel Lago di Garda, mandarono oltre i Nauilij Fluuiali che hauuano, alcune Galee a quella volta di Vinegia, & perciò fatte portare alcune Galee sopra le Carra, nella Campagna di Verona, & in quel luogo valutisi dell'occasione le condussero con gran stupore de' nimici nel Lago, hauendo hauuto anco in questo fauoreuole il vento, percioche, messele sopra de' ruotoli, mentre il vento tiraua verso le poppe di esse, & spiegate le vele facilissimamente le condussero nel Lago.

Et in vn'altro quadro poco lontano da questo è stato rappresentato da Lionardo da Murano, la costanza, & la fortezza di Stefano Contarini, accaduta in questa guisa.

Ritrouandosi l'anno di CHRISTO 1440. Stefano Contarini General dell'armata, che era nel Lago di Garda contra il Visconte, & hauendo commessa la giornata, nella quale fugì l'Assareto, & Vitaliano, Capitani del Duca Filippo; combattuto valorosamente, fu percosso talmente con i sassi, & con l'armi da lanciare nella testa, che la celata se gl'incarnò dentro in modo, che volendo cauargliela bisognò adoperare le tanaglie, & in pezzi a poco a poco trargliela della testa; nella quale occasione, il Contarini si mostrò così intrepido, che con tutto, che fosse grandemente trafitto dal dolore, non disse mai parola sopportando con incredibil constanza il tormento, che se gli daua.

Et nell'altro vano di chiaro oscuro, situato sopra il Tribunal della presente Sala; si vede la restoratione dell'Ejamillo, rappresentato da Lionardo da Murano in questa maniera l'anno di CHRISTO 1463.

Conoscendo la Republ. di quanta importanza fosse la preservatione della Morea, dalla violenza de Turchi; non solo fece ristaurare in quindici giorni l'antico l'Istimo di Corinto, di circunto di piu di quattro miglia, ma lo fece fortificar in modo; da

D I C H I A R A T I O N E

Luigi Loredano General dell'armata, che lungamente fu sostenuto l'impeto de Turchi.

Et nell'altro spatio, che è lungo la facciata, che per il disuori rimira l'Isola di San Giorgi; è l'esempio di gratitudine, & d'amore verso la patria della vltima Reina di Cipro, rappresentato da Lionardo da Murano, & successa in questo modo.

Caterina Cornara, moglie, che fu del Re Iacopo vltimo di questo nome; Re di Cipro; essendo restata Vedoua & grauida, dopo la morte del marito; gouernò per dispositione del testamento del Re Iacopo sedici anni continoui l'Isola, & il Regno, essendo stata sempre favorita da i Vinitiani. I quali presentito come Ferdinando d'Aragona procuraua con diuersi mezzi di rimaritarla ad Alfonso suo figliuolo, essendo anco di consentimento d'alcuni de i Baroni di quel Reame, che mal volentieri vedeuano i Vinitiani nel Regno, ispedito Giorgi Cornaro Fratello della Reina a quella volta, lo persuaderono a far si, che Caterina renunziasse la possessione il titolo Reale alla Rep. La onde condottosi Giorgio in Cipro, & con molta prudenza fatta accorta la sorella del beneficio, & della gloria, che gliene sarebbe prouenuta, fece si, che Catherina & per compiacere al fratello, & per amor del bene della patria, renunciò alla Repub. il nobilissimo Regno di Cipro; La onde trasferitafi a Vinegia l'anno di CHRISTO 1484. & renunziato in mano del Doge, &
della

della Signoria il Reame, ne fece libero dono alla Patria.

Et vicino a questo si vede la costanza, & la Religione di Albano Armario, rappresentata da Francesco Montemezzano in questa maniera.

Guerreggiando l'anno di CHRISTO Nostro Signore 1493. la Republ. contra Bacazette Re de Turchi, essendo tuttauia Capitano Generale Antonio Grimani, che fu poi Doge; fu preso dai nimici Infedeli Albano Armario, Capitano d'vna Galea; Il quale condotto a Costantinopoli, & quiui tormentato perche rinuntiasse il Christianesimo; non solo recusò di condescendere alle domande de' Turchi, ma costantissimamente sofferrì d'esser segato in mezzo di alcune taole di legname, raccomandando con singolar deuotione lo spirito a I D D I O.

Et vicino a questo si vede l'essempio di costante resolutione di Bernardo Contarini, dipinto da Antonio Alians in questo modo.

Lodouico vsurpatore dello stato di Milano, hauendo commossi i Francesi contra tutti, & tentando con i suoi artificij di tenere in bisbiglio i Principi Christiani, & particolarmente i Vinitiani, non tralasciava occasione di offenderli; dal che mosso Bernardo Contarini, parendogli inconueniente, che per la temerità d'vn solo, la Republ. fosse trauagliata; ritrouati i Capi del gouerno della guerra, s'offerse di uccidere di sua mano il

D I C H I A R A T I O N E

Moro; Ilche gli fu vietato dal Senato, parendo, che non fosse bene, introdurre essemplio biasimeuole sì, ma necessario in vero alcuna volta, affin di liberarse con questi mezzi dalla oppressione de' Tiranni.

Et nell' altro poco lontano da questo si vede quello della Città di Norimberga, rappresentato da Andrea Vicentino, in questo modo.

Il moderato gouerno della Repub. & gl'ordini tanto prudentemente inserti fra la varietà de gli accidenti, indusse l'anno 1508. il popolo di Norimberga, che con grossa somma di danari, sborsati a Massimiliano Cesare, si haueua ridotto conforme all'uso delle terre Franche in libertà, volendo riordinare il gouerno della Città, ad inuiare à Vinegia quattro Ambasciadori, perche dal Doge, & dal Senato gli fossero dato le leggi del lor viuere; i quali condottisi nella Città ottennero gratamente ciò che volsero dalla gratitudine della Repub. viuendo i Norimbergensi da quel tempo in gran parte con le leggi dategli dal Senato.

Et nell' altro situato appresso di questo, è stata espressa le Religione della Città, da Pietro Longo in questo modo.

*Presentendo Baiarretto, come la Rep. di Vinegia, soprafatta dalla Lega di Cambrai era trauagliata da tutti i Principi, mosso a pietà dello Stato di quella, con la quale poco prima si era reconciliato, mandò l'anno 1409. Ambasciadore a po-
sta*

sta alla Signoria, per offerirgli le forze sue contra i proprij nimici; Della quale amorevolezza ringratiato dal Doge Loredano l'Ambasciadore; fatzogli ricchi presenti, lo licentiorono, hauendo ricusato in tanto bisogno l'aiuto di quel potentissimo Re, per essere di Religione diuersa, volendo piu tosto patire di essere offesa da suoi, che introdurre a danno de Christiani ne i paesi d'Italia gl'Infedeli; essempio degno della Religione della Repu. ma malamente immitato da Lodouico Moro, & da gl'Aragonesi, che con ogni industria procurarono di far passare in Italia i Turchi, & altre sorte di genti Infedeli.

Et nello spatio poco lontano da questo, è stato rappresentato dal medesimo Longo, la costanza, e'l Martirio di Marc' Antonio Bragadino, accaduto in questo modo.

Hauendo i Turchi presa l'Isola di Cipri, ne gli rimanendo altri luoghi da occupare, che la Città di Famagosta, postogli l'anno 1570. l'assedio intorno, fecero l'ultimo sforzo per prenderla; ma essendo stati valorosamente ribattuti da Asture Baglioni, et in particolare da Marc' Antonio Bragadino, sarebbono stati astretti del tutto a leuarsi do cotale Impresa, se gli assediati hauessero hauuto forze, & munitioni da diffendersi; ma penuriosi di tutte le cose, dopo l'hauer gloriosamente combattuto, & sofferte infiniti assalti, & gagliardissime batterie, ne hauendo piu da viuere, si risolue;

D I C H I A R A T I O N E

soluerono di rendersi a Turchi, con conditione di potere andare doue piu gli pareua, senza essere offesi; Alche assentito Mustafà Generale per Seli- mo di quella Impresa, & obligata la fede si fece condurre ne i padiglioni sotto coperta di ragionare delle cose passate quelli, che erano stati deputati a trattare la capitulatione; i quali giunti nel campo del Barbaro, essendogli stato prohibite il portar delle armi, furono in vn subito circonuenuti da Turchi, & il Bragadino, che rispondeua tuttauia alle difficoltà, che dopo il patto gli puonua Mu- stafà, preso & legato, fu poi con inusitato esem- pio di Barbara crudeltà stratiato, & scorticato vi- uo, & essendo stato ammazzati in vno istesso tem- po il Baglione, & diuersi altri d'ordine del medesi- mo Bassà, il Bragadino costantemente tollerato il presente tormento, raccomandatosi à I D D I O, non fece mai altro, che rimprouerare al Tiranno la federotta, sopportando a guisa di martire il tor- mento, & la morte gloriosa a lui, & esemplare a tutti i Christiani.

Et poco discosto da questi si vede la fortezza del Doge Veniero, dimostrata l'anno 1571. nell'ulti- ma giornata Nauale, rappresentata dal Longhi, & proceduta in questa guisa.

Affrontatesi l'armate Christiane il settimo giorno del mese d'Ottobre, dell'anno 1571. all' Isole di Curzolari, con l'armata Turchejca, & ve- nuti alle mani, Sebastiano Veniero, che fu poi
Doge;

Doge; combattendo con tutto, che fosse vecchio, & ferito, con molto ardire contra i nimici, uccise molti di loro; ne finche non fu finita la battaglia si ritirò dall' Impresa; hauendo sempre inanimati gl' altri, & con l' essemplio, & con le parole a fare lo istesso, dalche ne peruenne a i Fedeli la vittoria, con perdita di piu di trecento legni de nimici.

Et l'ultimo di questi, che è sopra il quadro dell' Impresa del Doge Contarini si vede la istessa costanza del Barbarigo, occaduta in questo modo, & rappresentata da Antonio Alians.

Combattendosi animosamente l'anno 1571. a Curzolari contra l'armata nimica, Agostino Barbarigo Proueditor Generale; mediante la prudenza del quale furono tirati come per forza gli compagni a combattere, hauendo essi fini, & pensieri diuersi da questo; combattendo tuttauia con molto ardire contra i nimici, hauendosi tolto il luogo piu pericoloso della battaglia, fu miseramente ucciso da vna freccia, che gli diede in vn occhio; La onde portato da suoi in Pizzuolo, & con mani, & con cenni, hauendo persa la parola inanimando quelli, che gli erano all'intorno a proseguire il corso della Vittoria, sopportò la morte con tanta costanza, che tutti per pietà piangeuano la perdita, che hanua fatto la Republica di tanto huomo.

Vedesi parimente sotto il presente quadro, & sopra quello del Doge Contarini la effigie di no-
stra

D I C H I A R A T I O N E

fra Donna, scolpita in nobilissimo Marmo da Iacopo Sansouino Scultore di molta stima, laquale rimirando con la faccia il Tribunale, induce ne gli animi de' riguardanti merauiglia, & deuotione.

Ritrouansi parimente ne i tre vani dell'ordine di mezzo di questa ricchissima Sala, tre altri quadri grandi, concernenti tre Allegorie.

Nel primo de' quali, situato sopra l'impresa di Chioggia, fatto da Iacopo Palma, è stato rappresentata vna Vinegia; risedente sopra diuerse spoglie di guerra; la quale hauendo dietro alle spalle vna Vittoria alata in piedi, che la incorona di corona di Alloro; & che tiene vn piedi sopra d'vn' Elmo; & l'altro sopra il Roſtro d'vna Naue; ha sotto di se oltre à i molti prigionieri incatenati, sedenti & in piedi, figurati in atto mesto, & doglioso; diuerse donne d'habito & di effigie varia, & differente; presentategli da diuersi soldati sotto nome delle prouincie, che hanno aquisati i Venitiani alla Città loro;

Et nel secondo di forma quadra è stato espresso da Iacopo Tintoretto, vn'altra Venegia in Aria, la quale messa in mezzo da alcune Ninfe; come Cibeles, & Tetide; essendo vestita di bianco, stà in atto di pigliare da vn Leone alato, che gli è vicino vna palma, che ritiene in vna delle Zampe, & vna Corona di Alloro, che il medesimo gli porge con la bocca; Sotto alla quale Vinegia si vede vn eminentissimo Tribunale posto appresso

la Chiesa di San Marco; nel quale stando il Doge con tutte le insegne Ducali, & con i Magistrati, nel Collegio; parche riceua gl'Imbassatori di diuerse Città, che indotti dalla moderanza nel gouerno dell' Repub. spontaneamente se gli diedero, portando le Chiau, & i suggelli, le Scritture, & l'armi delle patrie loro; essendo nell' Abiti de i proprij paesi voluntariamente si fanno sudditi della Signoria.

Et nel terzo, & vltimo di questi, di forma ouata come il primo, fatto da Paolo Veronese, è stato rappresentata vn'altra Venegia; la quale stando sopra il Tribunale doue si riduce la Signoria, & risedendo sopra diuerse Torri & Città, ad imitatione dell' Roma, che si vede nelle medaglie sedere sopra il Mondo; hà d sopra della testa vna Vittoria alata, che la incorona di Alloro; & stando essa in mezzo della pace, & dell'abbondanza, della fama & della felicità, dell'honore & della sicurtà, delle gratie, e della libertà; tutte vestite di quegli habiti, & con quelle insegne, che gli figurarono gl'antichi, hanno sotto di se varie sorte persone, lequali tutte liete, & festose, essendo d'habiti & di forme diuerse; fanno segno di festeggiare, & di rallegrarsi, in tutte le stagioni dell'anno, figurate per i quattro Fanciulli, che si vedono stare separatamente dall'altre figure, di questo presente quadro; hauendo voluto inferire quei due giuditiosi gentil'huomini, Contarono &

D I C H I A R A T I O N E

Marcello, *Auttori di sì nobil varietà di cose, che dalla forza & dall'armi figurate nel primo quadro, & dall'amore & dalla deditione voluntaria espresse nel secondo è proceduto quello effetto di allegrezza, & di Giubilo vniuersale de i popoli dommati da questo gloriosa Repub. tutti i quali se bene sono in nome priui della commune libertà, riuono almeno sicuri di non esser preda della crudeltà, & dell'auaritia de Tiranni.*

Ritrouansi parimente intorno al quadro di mezzo, quattro mezzi ouati, ripieni di Trofei.

Il primo de' quali, situato verso il Tribunale è stato fatto dal Padauino.

Il secondo, che guarda verso la piazzetta è di mano del Montemezano.

Il terzo, ch'è verso la piazza, è del Vicentino.

Et il quarto, che rimira la corte, è del Pado-
uano.

Veggonsi parimente intorno à questa & alla prima Sala; le effigie & l'armi gentilitie di tutti quei Dogi, che hanno ottenuta nella Repub. il presente honore, situate ne i vani della Cornice che circonda i soffitati di ciascuna di queste sale, dipinti da Iacopo Tintoretto; eccellente pittore de nostri tempi.

Tali sono le Imprese, gl'essemi, & le Allegorie delle facciate, & de palchi di ciascuna di queste due sale; le quali tutte compartite & inuentate dalla diligenza de i sopradetti Contarino

& Marcello; sono state ridotte da me, oltre a
 quello, che operai nel principio, che si deliberò di
 adornare le prefate sale in questo essere; accioche
 ciascuno possa interamente sapere tutto quello,
 che si contiene in ogni quadro, & publico, & par-
 ticolare; affin di potere più facilmente ad im-
 mitatione di questi segnalati Herroi; lascia-
 re honorata memoria delle proprie
 operationi a' posterì, che nasce-
 ranno nelle età future in
 questa Serenissima
 Republica.

I L F I N E.

AGGIUNTA DI NOVE FIGV^e
re fatte nello Scrutinio.

Sopra il Giudicio del Scrutinio fatto di mano
del Palma, vi sono otto lunete con atto figure
di mano di *Andrea Vicentino* fatte l'anno 1601.
che denotano il sudetto Giudicio, ordinate dall'Il-
lustrissimi Signori Proueditori sopra la Fabrica
del Palazzo Gierolimo da Mula Pier Vincenzo
Capello, & Lorenzo Loredan.

Le figure sono quatro Profetti, & quattro Euan-
gelisti, con li suoi breui che dicono.

Prima Dies indignationis. *Esaias* C. XXIII.

Dies Vltionis. *Ieremias*. Cap. XLVI.

Dies occisionis, *Ezechiel*. Cap. VII.

Iudiciũ sedit ex libri aperti sũt *Daniel* C. VII.

Nel mezzo di quelli vi sono li quatro Euange-
listi, cioè in mezzo nel primo loco,

S. Marco con vn breue che dice,

Videbunt filium hominis in nubibus cum
virtute multa. Cap. XIII.

All' incontro vi è S. Matteo con il breue

Erit enim tunc tribulatio magna. C. XII.

Appresso S. Marco vi è S. Luca con il breue

Arescentib. hominib. præ timore. C. XXI.

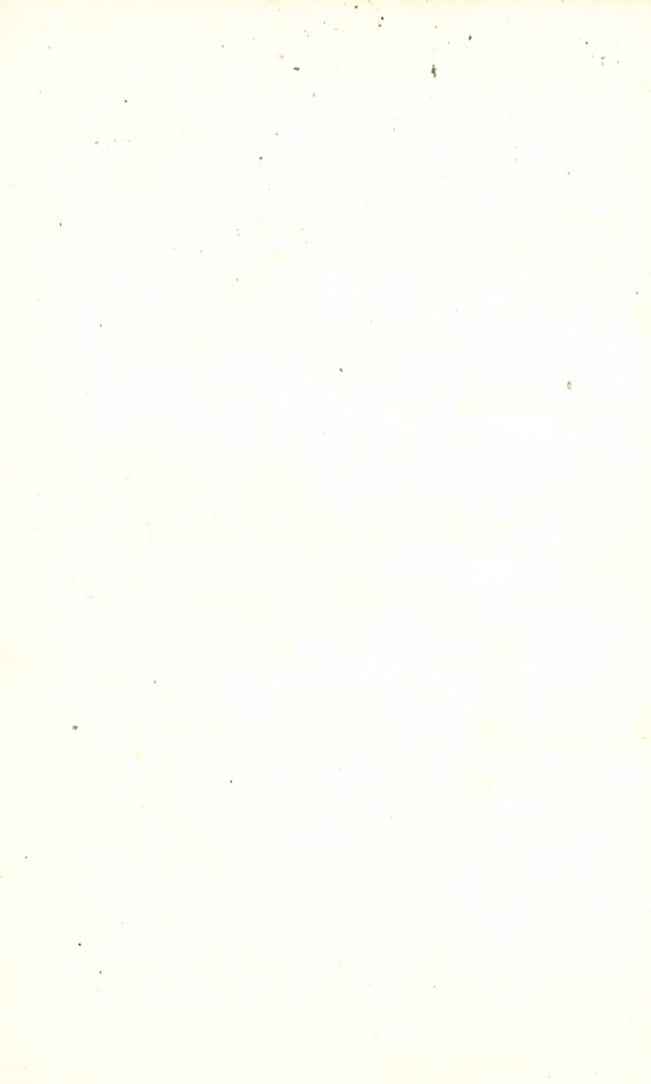
Appresso S. Matteo, vi è S. Giouãni con il bre.

Coligent eum, & in ignem mittent. C. XV.

Nelle altre lunete attorno via, li vano dipinti
tutti li Clarissimi Principi, & fin' hora ve ne sono
dipinti otto, cioè principiando dal Serenissimo Lo-
renzo Priuli, sino al Serenissimo Marino Grimani.

I L F I N E.



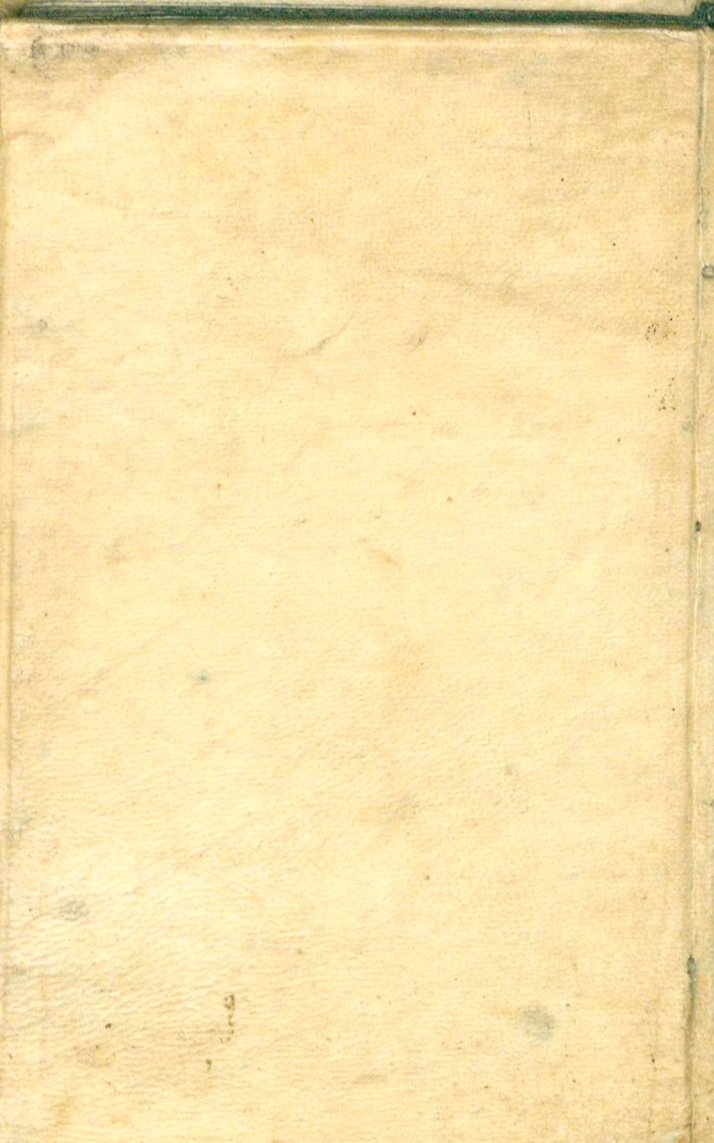


Ugabel 15/151

UB WIEN



+AM451973104



www.books2ebooks.eu